Anno V - N. 1194 - Lire 20 Mercoledì 7 febbraio 1951

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5898

NON PRECIPITARE

L'EVOLUZIONE della situazione internazionale è lentissima. Dobbiamo dolercene? Niente affatto. La posta del gioco è troppo grossa perchè siano ammissibili o tanto meno desiderabili mosse precipitose. Di più, mentre per ovvie ragioni è da ritenersi difficile un pieno accordo fra le parti contendenti, non si può escludere che, attraverso transazioni dirette, e indirette, o sott'intese, si trovi per lo meno un «modus vivendi» capace di durare per qualche tempo. E il tempo porta consiglio.

Alla condanna inflittagli dall'Assemblea dell'ONU, il Governo comunista cinese ha, come sappiamo, reagito violentemente per bocca del suo Ministro degli Esteri. Questi ha adoperato parole così offensive e provocatrici contro gli Stati Uniti e gli altri paesi che hanno aderito alla condanna, che in altri tempi avrebbero provocato un'irreparabile rottura. Oggi nessuno ha pensato ad adontarsene; le ingiurie sembrano diventate l'ornamento abituale delle polemiche fra governi. Il termine «diplomatico» seguirà presto le sorti dell'altro termine: «parlamentare», e verrà adoperato solo per antitesi o per ironia.

Comunque siamo di fronte a una controffensiva cinese puramente verbale. Ne seguirà anche un inasprimento della guerra in Corea? I comunisti cinesi preparano qualche grandiosa manovra per realizzare ciò che hanno più volte promesso: ricacciare in mare gli «aggressori» occidentali? Non si può certamente escludere, ma non ne abbiamo finora sintomi precisi. Comunque la esperienza fa supporre che le divisioni di Mao abbiano bisogno di qualche tempo prima di colmare i terribili vuoti subiti nelle precedenti offensive, vittoriose ma disastrose per le gravissime perdite subite.

Negli ambienti diplomatici anglo-americani si cerca intanto di prevedere quale sarà l'atteggiamento del Governo di Pechino di fronte alla nomina della «Commissione dei buoni uffici» che dovrebbe portare alla Cina le proposte transattive dell'ONU. Il Ministro comunista Cin En-lai ha dichiarato che non saranno prese in alcuna considerazione le iniziative di quella Commissione, e tutta la stampa di Pechino, naturalmente, ha ribadito quell'asserzione. Ma non è affatto certo che a tanta intransigenza programmatica ne corrisponda un'altra nella pratica. Potrebbe darsi che un piccolo cambiamento nel nome o nella struttura di quella Commissione inducesse Mao Tse tung a riconsiderare l'opportunità di non chiudersi in un'assoluta negativa, salvando la faccia e al tempo stesso evitando di bruciare tutti i vascelli.

Se fosse confermato l'imminente viaggio di Mao a Mosca, si potrebbe collegarlo con la decisione, senza dubbio gravissima, che il Governo cinese deve prendere, e verrebbe confermata l'ipotesi di una vera coordinazione fra la politica estera dei due grandi Stati comunisti. Ma questa coordinazione non avrebbe già dovuto esistere da prima? O gli ultimi eventi militari hanno indotto i due Governi a riesaminare la situazione? La controffensiva delle forze dell'O.N.U. in Corea, faticosa ma sostanzialmente fortunata, può avere richiesto un consulto fra i due dittatori e fra i loro consiglieri politici e militari.

Nè si può fare a meno di mettere in rapporto con la situazione internazionale lo scoppio successivo di ben cinque macchine atomiche nei territori desertici della Unione americana: esso, mentre serve a collaudare nuove applicazioni tecniche, assume anche — perchè negarlo? — una funzione di ammonimento verso gli autori di altre eventuali aggressioni.

I drammatici avvenimenti dell'estrema Asia tendono talora a far passare in seconda linea, nell'attenzione ansiosa del pubblico, il problema europeo. Pure la chiave dell'enigma internazionale si trova sempre in Europa e consiste precisamente nei rapporti fra URSS e Potenze occidentali a proposito della pace con la Germania e del riarmo tedesco. Tutto sommato, questo riarmo non appare imminente nè urgente; i francesi sono ostili, i tedeschi freddi; gli americani hanno compreso che un esercito tedesco svogliato o riluttante sarebbe peggio di nulla. D'altronde l'effettivo programma di riarmo della Germania occidentale in funzione antirussa appare in netto contrasto con qualunque collaborazione sovietica al trattato di pace tedesco e mette in pericolo quella conferenza a quattro che sembra stare tanto a cuore a Bevin e ad Acheson, e la cui convocazione è già per molti motivi assai dubbia. A Londra specialmente, si opina che non convenga far nulla che possa tagliare anche quest'ultimo filo di speranza se non in una pace, almeno in una tregua abbastanza lunga. Il riarmo tedesco verrebbe interpretato come una rinuncia, da parte degli occidentali, a questa speranza: non giova dunque meglio aspettare?

Pare che lo stesso Eisenhower abbia recato in America impressioni in questo senso, e la visita di Pléven le ha confermate. Restiamo quindi ancora in uno stato di attesa. L'attesa è la nota dominante di questo periodo di crisi internazionale.

M. M.

NESSUN PASSO AVANTI PER L'INCONTRO PRELIMINARE A QUATTRO

La Russia aderisce all'invito ma risfodera il diritto di veto

Mosca si richiama all'accordo di Potsdam che prescrive l'unanimità sulla scelta degli argomenti da porre all'ordine del giorno - I cinque paragrafi della risposta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Il Governo russo accetta che la riunione preliminare degli esperti della conferenza dei quattro si tenga a Parigi, come risulta dalla nota consegnata ieri da Viscinski all'Ambasciatore francese a Mosca. Però il testo della nota stessa non lascia prevedere che tale riunione sia imminente. Se la nota sovietica non costituisce, come alcuni temevano, un rifiuto netto a continuare il dialogo con gli occidentali, e, secondo la formula cara ai diplomatici, essa non chiude la porta a successivi negoziati, tuttavia non la spalanca nemmeno.

Dal 3 novembre 1950, data in cui Mosca propose di convocare una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri per esaminare la questione tedesca, ad oggi più di tre mesi sono trascorsi e non si è fatto un solo passo avanti. Dopo tre note sovietiche e due occidentali ci si trova ancora al punto in cui i diplomatici si domandano se vi sarà una conferenza dei quattro e nemmeno la riunione preliminare degli esperti sembra oggi così sicura come certi ottimisti credevano e facevano credere fino a ieri. Già si parla a Parigi di una nota occidentale a Mosca per chiedere chiarimenti e spiegazioni sulla nota sovietica del 5 febbraio. Ad essa dovrebbe seguire una quarta nota russa.

Come abbiamo detto non è ancora certo che gli esperti si riuniscano prossimamente. Rifacciamo brevemente la storia di questo «dialogo tra sordi». Il 3 novembre 1950 i russi proponevano la conferenza; più di un mese dopo gli Occidentali rispondevano segnalando l'opportunità che la conferenza fosse preceduta da una riunione di esperti che avrebbe dovuto tenersi negli Stati Uniti per redigere l'ordine del giorno dei quattro. Gli Occidentali facevano inoltre presente l'opportunità che l'ordine del giorno fosse più ampio possibile e comprendesse tutte quelle questioni che provocano una tensione tra i due blocchi. I russi rispondevano a loro volta che preferivano che gli esperti si riunissero in una delle tre capitali europee anzichè negli Stati Uniti e affermavano che secondo loro la questione tedesca era la causa principale se non l'unica della tensione internazionale.

La redazione della risposta occidentale non fu agevole. Gli americani, colpiti nel loro amor proprio, non erano disposti a cedere sulla sede della riunione degli esperti e volevano usare verso la Russia un linguaggio duro. Prevalsero i consigli di moderazione dei francesi e degli inglesi. La nota alleata del 23 gennaio scorso misurata nei termini, indicava Parigi come sede dell'incontro degli esperti e insisteva perchè l'ordine del giorno fosse allargato, escludendo tuttavia le questioni dell'Estremo Oriente. Insisteva inoltre perchè gli esperti entrassero anche nel merito dei problemi da discutere.

La terza nota sovietica si attiene al linguaggio abituale. Si suddivide in cinque paragrafi ed è redatta su un tono cortese. Il primo paragrafo costituisce un richiamo all'accordo di Potsdam del 17 luglio-2 agosto 1945 relativo alla demilitarizzazione della Germania. Mosca accusa gli Occidentali di avere violato i termini dell'accordo di Potsdam, orientandosi verso la restaurazione nella Germania occidentale di un esercito regolare e verso un aumento degli armamenti in Europa e negli Stati Uniti.

Il secondo paragrafo contiene una critica assai viva della politica dei tre Occidentali. Il mondo intero sa — affermano i sovietici — che negoziati sono in corso fra i Governi di Francia, degli Stati Uniti e dell'Inghilterra da una parte e quello di Bonn dall'altra per riarmare la Germania suscitando così inquietudine tra tutti i popoli pacifici dell'Europa. «A questo proposito — dice la nota — conviene rilevare anche i colloqui fra il gen. Eisenhower ed il Governo di Adenauer, colloqui relativi all'incorporazione dell'esercito tedesco restaurato nelle forze armate dette «unite» e la nomina stessa in questo momento preciso del gen. Eisenhower al posto di comandante in capo di tali forze armate; fatto che non concorda certo con le affermazioni ufficiali di volontà di pace».

Inoltre l'aumento degli effettivi e la corsa degli armamenti hanno preso nell'Europa occidentale e negli Stati Uniti proporzioni inaudite, aumentando notevolmente la tensione internazionale. I sovietici naturalmente non parlano dell'aumento degli effettivi e della corsa degli armamenti nei paesi satelliti e nella stessa Germania orientale, ma con grande disinvoltura riversano sugli altri tale responsabilità e denunziano il «carattere intollerabile della situazione così creata».

Il terzo paragrafo riguarda la questione dell'ordine del giorno. Mosca ritiene possibile che nel corso della sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri altre questioni vengano esaminate purchè si rispettino le clausole dell'accordo di Potsdam che regola le conferenze a quattro. Ora il paragrafo terzo, comma C, dell'accordo di Potsdam stabilisce che la regola dell'unanimità fra i quattro si applica anche alla preparazione dell'ordine del giorno. L'URSS può quindi con il suo veto respingere gli argomenti che non le garbano come per esempio la violazione delle clausole militari dei trattati di pace da parte dei paesi satelliti, che hanno riarmato oltre i limiti consentiti, e la situazione della Jugoslavia. Il quarto paragrafo ammette che gli esperti si riuniscano per redigere l'ordine del giorno. Essi dovranno stabilire altresì lo ordine di precedenza con cui le varie questioni verranno discusse senza tuttavia entrare nemmeno in parte in merito.

Infine il quinto paragrafo costituisce l'accettazione da parte sovietica di Parigi come sede della riunione degli esperti.

Questo è il contenuto della nota sovietica. Con parole diverse e con tono calmo esso ribadisce ciò che Mosca ha sempre sostenuto: la conferenza dei quattro dovrà occuparsi principalmente della questione tedesca ed eventualmente di quelle altre che l'URSS ritenesse utile. In tali condizioni che utilità potrà esserci in una riunione degli esperti? Essa potrebbe durare sei mesi senza giungere mai ad una conclusione. Gli occidentali chiederebbero di iscrivere nell'ordine del giorno determinate questioni e i russi risponderebbero di no, ricorrendo se necessario al diritto di veto.

Ma anche la conferenza dei quattro Ministri non si vede a che traguardo potrebbe condurre visto che tutti sono irrimediabilmente fermi sulle rispettive posizioni. Essa offrirebbe tutt'al più ai russi una tribuna per la loro propaganda.

La risposta russa ha raffreddato in parte l'ottimismo dei diplomatici e degli uomini politici francesi, senza tuttavia spegnerlo completamente. A Parigi difatti ancora si crede, o meglio ancora si spera, nella possibilità di un regolamento pacifico della situazione internazionale ed anche questa volta i francesi faranno da moderatori agli americani, ai quali la nota russa non piacerà sicuramente.

BRUNO ROMANI

LA GRANDE TRAPPOLA RESTA LA GERMANIA

A tre mesi dall'inizio del «dialogo diplomatico» per l'incontro dei quattro Grandi, gli occidentali non hanno potuto ancora scoprire il gioco di Stalin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

Il Governo britannico sta studiando la nota sovietica, ha dichiarato un portavoce ufficioso, e si è messo in contatto per la prima consultazione con i Governi di Washington e Parigi. Il Foreign Office mantiene tuttavia il massimo riserbo sul contenuto della risposta di Mosca. Ci si limita a dichiarare cautamente che il documento non è del tutto scoraggiante. Indiscrezioni autorizzate precisano che essa lascia la porta aperta, ma contiene alcuni punti che devono essere chiariti e sarà probabilmente necessario domandare ulteriori spiegazioni a Mosca.

Attraverso lo spiraglio aperto ai primi di novembre scorsa dalla mossa di Stalin il dialogo, insomma, continuerà. Un elemento favorevole che si mette in rilievo in questi circoli diplomatici è difatti che Mosca, a quanto pare, avrebbe accettato il punto di vista alleato, secondo il quale il convegno dei quattro supplenti non dovrà soltanto accordarsi su alcune questioni da sottoporre poi alla conferenza dei quattro Ministri degli Esteri, ma sarà altresì autorizzato ad entrare moderatamente nel merito delle questioni stesse, dichiarando cioè nelle linee generali il pensiero delle due parti, in modo da poter esprimere un giudizio di massima sul quesito essenziale che suona così: «Vale la pena che i quattro Ministri degli Esteri si riuniscano al tavolo verde?».

Il «Timse», dal canto suo, trova abbastanza interessante che Viscinski, convocando uno dopo l'altro nel pomeriggio di ieri i rappresentanti dei tre Governi per rimettere loro il documento, si sia mostrato molto più gentile di quando un mese fa consegnò loro l'altra risposta russa, facendoli venire al Cremlino a mezzanotte, proprio alla vigilia di Capodanno.

Un deputato conservatore ha chiesto oggi ad Attlee se non ritenesse opportuno andare a Mosca a discutere personalmente con Stalin a tu per tu l'insieme dei problemi mondiali, così come aveva fatto lo scorso dicembre con Truman. L'interrogante ha osservato che il paese assai più volonterosamente affronterebbe i gravi sacrifici richiesti dal riarmo avendo la certezza che si è fatto tutto quanto era possibile per scongiurare il pericolo di una corsa alla guerra.

Il Primo Ministro ha risposto che al momento presente una visita a Mosca non sarebbe opportuna: «Siamo in contatto con i nostri alleati — ha proseguito riferendosi alle consultazioni in corso a Parigi e a Washington — e sarebbe ovviamente un errore prendere iniziative separate. La discussione con la Russia richiede accuratissima preparazione, ed a precipitare le cose non c'è nulla da guadagnare.»

Un altro deputato, il laburista di sinistra Silvermann, ha replicato che un incontro a quattr'occhi con Stalin dimostrerebbe al paese che l'Inghilterra ha fiducia nella propria politica estera senza la necessità di accordo in anticipo con altri paesi. Il Primo Ministro ha risposto seccamente che il suggerimento non gli sembrava troppo saggio quando sono in causa problemi e interessi non solo dell'Inghilterra, ma del mondo intero.

Tutto sembra indicare stasera che alla nota russa gli occidentali risponderanno con una altra nota. E' un dialogo, diciamo, che continua ormai da oltre tre mesi senza avere prodotto finora altro risultato che un carteggio di valore problematico. Non sono ancora riusciti i Governi occidentali a capire se Stalin con la sua mossa del novembre scorso faccia sul serio o miri semplicemente a tendere una trappola all'avversario. Si vorrebbe vedere più chiaro su questo punto prima di accettare l'invito e pare che sia proprio questo punto che Mosca vuole deliberatamente lasciare all'oscuro.

La grande trappola sarebbe la Germania. Non si dubita a Londra che la Russia sia disposta a fare concessioni anche sostanziali pur di vedere superato definitivamente lo spettro del riarmo germanico che le fa paura per tante ragioni. Si crede quindi che sarebbe disposta a pagare un prezzo piuttosto elevato anche se oggi come oggi lo spettro è tuttora in alto mare.

L'obiettivo sovietico sembra essere una smilitarizzazione completa della Germania da attuarsi su una base di unificazione; si tratterebbe di un compromesso che a prima vista potrebbe non apparire inaccettabile, ma l'avvento di una Germania unita e smilitarizzata automaticamente eliminerebbe dalla macchina militare del Patto atlantico il contributo tedesco che dovrebbe costituire un nerbo così importante, senza parlare dell'arsenale d'armi della Ruhr.

Non è soltanto il giustificato timore di veder ripetersi eventualmente su una Germania sola e disarmata il colpo di Stato cecoslovacco che suggerisce all'Inghilterra come all'America così straordinaria cautela. La ragione principale sembra che vada ricercata nel fatto che la soluzione del problema tedesco creerebbe un vuoto assai pericoloso nel pasticcio presente; non solo porterebbe via all'esercito atlantico un contributo militare essenziale, ma implicherebbe ovviamente il ritiro delle forze americane dalla Germania e creerebbe altri grossi e insolubili problemi. Dove stazionare per esempio i contingenti americani in Europa? In Francia? In Italia? Bastano pochi interrogativi per rendersi conto di quanto la questione sia complessa.

Un accordo sul problema tedesco risulterebbe a lunga scadenza un colpo di grazia per il Patto atlantico. Sono queste le considerazioni che il Governo di Londra ha sempre tenuto presenti e che lo inducono a marciare con i piedi di piombo. Una soluzione della questione germanica, ritenuta possibile soltanto nel quadro di un accordo generale est-ovest, che elimini tutte quante le controversie sul tappeto e salvi con soddisfazione di tutti l'intera partita mondiale, dall'Europa all'Asia, presuppone che Mosca abbandoni la guerra fredda e la propaganda sovietica con le parole e con i fatti.

Le prospettive d'una conferenza dei quattro Ministri che si trovi sul tavolo tutta questa immensa mole di problemi non possono non apparire a prio[ri] pressochè impossibili. Può da[rsi] si pertanto, dicono gli osser[va]tori londinesi, che un giorn[o o] l'altro si riesca a concer[tare] una conferenza prelimi[nare] ma sul successo del suo [...] è bene non farsi illusio[ni].

CARLO TR[...]

VERSO IL COMPLETO COORDINAMENTO DELLE OPERE PUBBLICHE

DE GASPERI RIFERISCE AL CONSIGLIO sulla creazione del nuovo organismo

Il gen. Urban nominato capo di S. M. dell'Aeronautica - L'approvazione degli accordi italo-jugoslavi firmati a Roma nel dicembre dello scorso anno

Roma, 6

Nell'odierna seduta del Consiglio dei Ministri, durata poco più di due ore, il Presidente De Gasperi ha fatto una relazione sulla costituzione presso la Presidenza del Consiglio dell'Ufficio per il coordinamento delle opere pubbliche già deliberato nella seduta del 28 novembre scorso. Compiti di detto Ufficio sono quelli di coordinare e elaborare i dati sullo sviluppo dei programmi di lavoro a carico totale e parziale dei bilanci dei vari Ministeri, di individuare e segnalare le cause che ritardano l'inizio e lo sviluppo dei lavori approvati e intervenire anche nelle vie brevi presso i competenti uffici per rimuoverne le difficoltà, infine segnalare e formulare provvedimenti anche legislativi da inserirsi nella riforma amministrativa in preparazione o se occorre da proporre in via d'urgenza per superare le deficienze e le lentezze dell'organismo burocratico.

In un secondo tempo l'Ufficio potrà estendere i propri rilevamenti e in certa misura lo intervento coordinativo anche nelle opere intraprese dai maggiori tra gli enti locali. L'incarico di avviare e dirigere l'ufficio è stato affidato al Consigliere di Stato Innocenti che avrà a disposizione un piccolissimo numero di addetti, distaccati da altri Ministeri.

Dalla premessa di questa relazione del Presidente del Consiglio si è sviluppata una più ampia discussione che è entrata nel vivo della questione sollevata in seno ai gruppi parlamentari e alla direzione del PSLI per creare gli strumenti corrispondenti all'attuazione della nuova fase economica.

Si è anzitutto osservato che il sorgere di nuovi apparati burocratici contrasterebbe con la celerità e snellezza che si richiedono per l'applicazione dei provvedimenti e delle misure che sono dettate al Governo dalla situazione economica e delle misure che sono dettate al Governo dalla situazione economica e dal nuovo indirizzo che ad essa si collega. Ed è appunto questo indirizzo che deve essere definito in modo chiaro e preciso.

D'altra parte organi tecnici collegiali per lo studio dei problemi economici e delle misure che si rendono necessarie già esistono: essi sono il CIR, il Comitato degli approvvigionamenti che sarà integrato con un sottosegretario alla Difesa, il Comitato prezzi, il Comitato dell'IRI, il Comitato per il Mezzogiorno e le zone depresse del Centro-Nord, il Comitato del credito e infine il Comitato per il coordinamento delle commesse statali, di cui è stato recentemente presentato al Parlamento il disegno di legge costitutivo.

Per quanto riguarda la nuova politica economica del Governo viene ancora una volta precisato negli ambienti ministeriali che per quanto taluni provvedimenti siano stati dettati da una situazione di emergenza, come quella attuale, non vi è tuttavia dubbio che essa risponda anche ad istanze già precedentemente avvertite e che avevano trovato chiara espressione nelle polemiche fra liberisti e dirigisti. Poichè la nuova fase economica è stata appena delineata e deve ancora concretarsi in un'azione completa, ancora perdurano le discussioni fra i propugnatori dell'una e dell'altra tendenza, sia all'interno dei partiti della coalizione sia nello stesso partito democristiano. E' tuttavia significativo che in seno alla democrazia cristiana, la corrente dossettiana che maggiormente sosteneva la necessità di una politica dirigista a scopo essenzialmente sociale, oggi, ad eccezione di alcuni elementi, si trovi concorde nell'approvare la svolta decisa dal Governo nella politica economica.

Dal PSLI, invece, si chiede una politica ancor più decisa e l'adozione di misure atte a realizzare una severa e austera disciplina nei consumi, ma il Governo nella sua maggioranza è restio a tali misure perchè ritiene che esse abbiano un effetto psicologicamente negativo sul popolo italiano.

Viceversa altre istanze provenienti soprattutto da ambienti di destra continuano a puntare sulla spinta verso un'inflazione manovrata, contro la quale il Ministro Pella oppone la più energica resistenza, perchè pure nella sua evoluzione verso il nuovo indirizzo la politica economica del Governo resta ancorata al principio basilare della difesa della stabilità monetaria.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi soltanto dopo l'annunciato incontro fra De Gasperi e Pléven. Allora il Consiglio fermerà la sua attenzione sul progetto di legge sindacale che il Ministro Marazza ha oggi presentato e distribuito ai colleghi del Governo. Le linee del progetto sono già state largamente illustrate quando il Ministro ne sottopose lo schema in settembre al Presidente del Consiglio. L'on. Marazza ha pure illustrato ai colleghi di Gabinetto il piano per la piena occupazione che comprende anche le prospettive per un programma di emigrazione di 225 mila unità lavorative verso i paesi europei, in relazione con lo sforzo industriale per il riarmo.

Oggi, su proposta del Ministro della Difesa, il Consiglio ha nominato capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica il generale di squadra aerea Aldo Urban, e segretario generale dell'Aeronautica il generale di squadra aerea Fernando Silvestri. Il Consiglio ha inviato un caloroso saluto al gen. Aimone Cat che, per raggiunti limiti di età, lascia il suo posto, ricoperto, in momenti assai difficili, con alto senso di dignità e di passione.

Su proposta del Ministro della Giustizia, il Consiglio ha nominato procuratore generale presso la Corte di Cassazione il Presidente di Sezione della Corte suprema dott. Antonio Azara, al posto del dott. Miraulo che raggiunge in questi giorni i limiti di età e al quale il Consiglio ha rivolto un deferente saluto.

Il Consiglio ha infine approvato il disegno di legge di approvazione degli accordi italo-jugoslavi firmati a Roma il 23 dicembre 1950.

Al 31 gennaio scorso la consistenza dei buoni del tesoro era di 870 miliardi e 866 milioni di lire. L'incremento alle sottoscrizioni per i buoni del tesoro ordinari nel mese di gennaio è rappresentato quindi da 23 miliardi 947 milioni di lire.

A SEUL SI ACCENTUA la resistenza dei cinesi

Reparti scelti comunisti in linea davanti alla capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 6

La giornata odierna ha dato una conferma che il nemico intende difendere Seul ad oltranza, costi quel che costi.

L'ottava armata non ha più dubbi che la conquista di Seul sarà l'epilogo di una battaglia campale di cui questi 12 giorni di offensive non sono stati altro che dei preliminari intesi a costringere il nemico a impegnare uomini e materiali prima del momento da esso voluto: il nemico infatti, secondo quanto ci hanno detto allo Stato Maggiore della Armata, ha già indicato il terreno sul quale vorrebbe che la battaglia fosse combattuta e cioè da Inchon, porto di Seul, a Anyang.

L'ottava armata si accinge a affrontare la prova con serenità. I suoi servizi informativi funzionano ora a dovere: da domenica ad oggi il generale Ridgway ha portato innanzi tutte le sue forze corazzate. Il nemico aveva deciso di fare altrettanto, solo che è arrivato con 24 ore di ritardo. Soltanto oggi infatti il nemico ha spiegato una massa tutt'altro che trascurabile di carri armati, ma soprattutto mezzi controcarro e artiglierie semoventi, oltre a lanciarazzi multipli, tipici dello armamento russo. Un'altra novità saliente è che il nemico affida le armi modernissime esclusivamente a quelle unità cinesi in uniforme scura di cui avevamo già segnalata la presenza e che costituiscono i reparti scelti dell'esercito comunista cinese.

J. R.

Gli esperimenti atomici conclusi ieri nel Nevada

Las Vegas, 6

Una nuova esplosione atomica si è verificata nei campi sperimentali del Nevada.

Alle 14.48 di oggi (ora italiana) il cielo è stato illuminato da un immenso lampo: dopo circa cinque minuti e mezzo due boati successivi hanno scosso la città. Malgrado la nebbia, il bagliore dell'esplosione è stato visibile da Los Angeles: gli abitanti di questa città hanno potuto vedere il lampo anche sullo schermo dei loro apparecchi di televisione.

L'esplosione atomica di stamane si è distinta dalle quattro che l'hanno preceduta non solo per la sua particolare intensità ma anche per l'apparizione di una specie di nuvola bianca dai contorni irregolari a nord-ovest della località dove lo scoppio si è verificato. Gli abitanti di Las Vegas erano stati avvertiti in anticipo dalla commissione dell'energia atomica dell'imminenza di nuovi esperimenti: è questo il primo avvertimento del genere che la commissione abbia fatto.

L'interesse che le autorità attribuiscono alle prove di oggi si è manifestato anche con la presenza sui luoghi dell'esplosione di numerosi membri della commissione nazionale per l'energia atomica e della commissione parlamentare mista dell'energia atomica. Thomas Murray e Summer Pike, membri della prima commissione e Marion Boyer, direttore generale di questo organismo, oltre al senatore Knowland, hanno assistito alle prove.

Secondo l'esperto aeronautico del «Los Angeles Examiner» le attuali esperienze tendono a collaudare una speciale spoletta per la bomba «H». E' noto però che le esplosioni avvenute negli ultimi giorni nel Nevada hanno dato luogo a numerose ipotesi.

Stasera la commissione nazionale dell'energia atomica ha annunciato di essere «pienamente soddisfatta» dei risultati ottenuti con le cinque esplosioni atomiche nel Nevada, ed ha aggiunto che per il momento gli esperimenti sono terminati. Tuttavia, il direttore dell'agenzia di Santa Fè (Nuovo Messico) della commissione, Tyler, che ha diretto gli esperimenti, ha annunciato che altri se ne svolgeranno in una data ulteriore nel Nevada.

E' NATA UNA [...] alla moglie di Le[...]

Bruxe[...]

La Principessa Mari[...]na de Rethy, moglie [...] Leopoldo dei Belgi, ha c[...] la luce la notte scors[a una] bimba. Ne dà notizia l'A[...] d'informazioni belga, senz[a] [pote]rò fornire altri particolar[i].

Fino a questo momento la nascita della principessina è tenuta in un profondo segreto. A palazzo Laeken non vogliono fornire particolari di sorta.

Dal secondo matrimonio di Leopoldo è già nato un maschio, il Principe Alessandro, che ha visto la luce nel luglio 1942. Liliana Baels, Principessa di Rethy, ha 34 anni.

Palazzo Reale annuncia a tarda sera che la principessina avrà i nomi di Maria Cristina, Dafne, Astrid, Elisabetta, Leopoldina.

FURIOSO IMPERVERSARE DEL MALTEMPO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

La Carnia e la zona delle Dolomiti sono rimaste completamente isolate

Una ragazza scompare travolta dalla piena del Cormor nel basso Friuli - Una corriera bloccata fra due valanghe nei pressi di Sappada - In Valtellina nevica da sessanta ore - Tre morti nel Vicentino

Venezia, 6

Per l'intera giornata di ieri in tutto il Friuli è imperversato il maltempo. Le precipitazioni, specialmente a valle, sono state di una intensità inconsueta e in molte località hanno determinato negli abitanti uno spiegabile stato di agitazione consigliando molti di essi nelle zone maggiormente colpite dagli allagamenti a correre ai ripari, mettendo al sicuro la famiglia e il bestiame.

Mentre nelle zone situate al di sotto degli ottocento metri continua a piovere, in quelle montane la neve fiocca senza interruzione, talchè l'Azienda nazionale della strada si è vista costretta a mobilitare tutto il suo personale e i suoi servizi allo scopo di provvedere allo sgombero della neve nei punti battuti più intensamente dal traffico.

L'incessante stillicidio della pioggia e della neve, aggravato in alta montagna dalla caduta di parecchie valanghe, ha causato sensibili e gravi inconvenienti. Per quanto riguarda la situazione dei corsi d'acqua principali e secondari essa non può dirsi affatto tranquillante. Tutti in genere hanno superato gli argini, allagando la campagna circostante. Il Cormor all'altezza di Pantianicco è arrivato fino a Tompicchia, invadendo parte della strada statale Udine-Venezia. Un'automobile guidata dallo studente universitario Giancarlo Tosi di 23 anni che aveva a bordo la studentessa Maria Grazia Bonafin di 17 anni veniva oggi bloccata dalla piena del fiume Cormor sul ponte di Tavagnacco. Mentre i due giovani cercavano di porsi in salvo abbandonando l'auto venivano investiti da una ondata e scaraventati nel fiume. Il Tosi trascinato dalla corrente per circa 300 metri riusciva ad aggrapparsi ad un gelso e poteva poco dopo essere raggiunto dagli accorsi e portato sulla riva. Della ragazza invece e della stessa automobile, pure caduta nel fiume, nessuna traccia nonostante le lunghe e affannose ricerche.

Secondo quanto si è appreso da Tolmezzo a tarda sera la neve continua a fioccare intensamente sopra i 900 metri, mentre al di sotto di tale quota si aveva una pioggia torrenziale, accompagnata — singolare fenomeno — da lampi e tuoni. Al Passo della Morte è precipitata un'altra valanga che ha provocato la completa interruzione della strada fra Ampezzo e Forni di Sopra. Anche le comunicazioni telegrafiche e telefoniche nella zona carnica risultano interrotte da più di ventiquattro ore per diecine e diecine di pali delle linee stesse che sono stati abbattuti dalla bufera.

Le autocorriere hanno funzionato soltanto limitatamente. Un'autocorriera di Trieste è rimasta bloccata da lunedì sera fra due valanghe cadute sulla Forni Avoltri-Sappada. Praticamente tutta la Carnia è isolata dal resto della provincia.

A TRENTO il maltempo perdura, come pure in tutta la zona. In alcune vallate alla neve caduta abbondantemente per due giorni, è subentrata la pioggia, che sta riducendo a malpartito la viabilità. Fino ad ora tuttavia non sono segnalati inconvenienti di una certa gravità. Due sole zone sono bloccate: Madonna di Campiglio e l'altopiano di Lavarone.

Tutte le comunicazioni ferroviarie, automobilistiche e telefoniche sono interrotte con Cortina. Funziona solo il telegrafo. Nella zona di Ospitale e precisamente nel tunnel ferroviario Perarolo-Ospitale è caduta una valanga verso le 14 di ieri della lunghezza di circa ottanta metri e dell'altezza di sei per cui i treni sono rimasti fermi per oltre cinque ore.

Nella provincia di Bolzano continua a nevicare; sotto i mille metri invece piove. Sia la ferrovia che la strada del Brennero sono state interrotte questa notte ed oggi per molte ore, per l'accumularsi della neve che gli sgombraneve non erano in grado di rimuovere. Mentre la ferrovia funziona dalle ore 15 di oggi, sia pure su un solo binario, la strada nazionale è tuttora chiusa.

Anche tutte le altre principali arterie di alta montagna sono interrotte. Non si passa da San Candido a Sesto, da Carbonin a Misurina, da Cortina a Passo Tre Croci e Misurina.

Tra Dobbiaco e San Candido è difficile procedere. La strada del Passo di Rolle è bloccata. Da San Valentino a Curon non si può transitare per la caduta di valanghe. Tutta la Val Gardena è isolata. Praticamente la zona delle Dolomiti è irraggiungibile.

Nella zona di BORMIO, nella Valtellina, la neve cade abbondantemente e senza sosta da circa 60 ore, mentre la temperatura si mantiene sui 5-6 gradi sopra lo zero. Le strade che collegano il capoluogo del mandamento con i diversi paesi sono completamente interrotte: infatti si registra una caduta di neve fresca a Bormio di 50 cm. che, aggiunta alla precedente, porta l'altezza della neve a 140 cm., per raggiungere gradualmente a quota 1500 i 5 e 6 metri. Per tutta la giornata odierna si sono uditi distintamente in città i cupi boati delle enormi valanghe che si susseguivano nelle montagne vicine e i valligiani seguono la situazione con apprensione.

Nel VICENTINO una frana ha distrutto stanotte una casa operaia posta a ridosso di una ripida parete del monte Collicello, presso Sovizzo alto. Tre persone sono rimaste uccise ed una leggermente ferita.

Verso le ore 23 le due famiglie che abitavano la casa e precisamente Davide Michelin, di 58 anni, con la moglie Giuseppina Deanni, di 48 anni, e gli otto figli, e Romeo Pellizzari, di 25 anni, con la moglie Lidia Campanella, di 20 anni, e la figlia Carmencita nata venti giorni or sono, e la ragazza di servizio tredicenne Imelda Mieli, si destavano udendo precipitare dal monte, con sordi rumori, alcuni grossi sassi. Essi non davano però peso alla cosa ma, verso le ore una venivano improvvisamente ridestati da un boato, mentre la casa tremava come scossa da un movimento tellurico. Tutti i figli del Michelin ed il Pellizzari si precipitavano all'aperto e qui si rendevano conto che una falda della parete rocciosa stava franando proprio in direzione della loro abitazione. Giuseppe Michelin, il figlio maggiore, rientrava nell'edificio per avvisare i genitori del pericolo incombente. Ma in quel momento la falda precipitava con gran de fracasso e la casa veniva completamente distrutta dalla massa di materiale.

I coniugi Michelin rimanevano travolti fra le macerie con il figlio Giuseppe; la moglie del Pellizzari, invece, assieme alla bimba che stava in quel momento allattando, venivano lanciate fuori dall'urto e rimanevano miracolosamente illese, mentre la Mieli riportava solo leggere ferite.

Con grande difficoltà si provvedeva subito all'opera di soccorso. Giungevano immediatamente sul luogo i pompieri di Vicenza e alla luce dei fari veniva estratto il cadavere della Deanni e subito dopo il figlio Giuseppe che cessava di vivere quasi all'istante. Il padre Davide Michelin respirava ancora e trasportato all'ospedale subiva d'urgenza un intervento chirurgico ma cessava di vivere in mattinata.

Dopo Magnani e Cucchi

Un altro gerarca esce dalle file del PCI

DIMISSIONI DELL'EX VICE-COMANDANTE GENERALE DEI PARTIGIANI DI REGGIO

Reggio Emilia, 6

Il dott. Riccardo Cocconi ha reso noto di aver inviato in data odierna la seguente lettera alla segreteria provinciale del PCI di Reggio Emilia:

«Dopo matura riflessione, ritengo che le posizioni sostenute dagli on. Magnani e Cucchi, già note e rese pubbliche nella loro lettera di dimissioni e nel loro messaggio, corrispondono agli interessi dei lavoratori, del socialismo e dell'Italia.

«L'esperienza di questi ultimi giorni mi ha dimostrato la inutilità di una discussione nell'interno del partito, ove non si fanno discussioni politiche e democratiche, ma soltanto delle intimidazioni. Pertanto non mi resta che uscire dal partito e non rinnovare la tessera del 1951».

Il dott. Riccardo Cocconi, laureato in economia e commercio, fu vice comandante generale delle formazioni partigiane di Reggio. Dopo la liberazione fu nominato vice prefetto politico di Reggio Emilia. Attualmente ricopriva le cariche di presidente della Federazione provinciale cooperative, di membro della segreteria provinciale del PCI e di consigliere comunale di Reggio Emilia.

CRONACA DELLA CITTA'

La psicosi dell'accaparramento può considerarsi esaurita

Equilibrio nei prezzi - L'efficace azione governativa - Anche i mercati mondiali denunciano una rarefazione nelle richieste

E' prevalso, finalmente, il buonsenso. La psicosi d'accaparramento è in gran parte svanita, se non addirittura scomparsa del tutto. Neppure le minacciose parole pronunciate a Pechino dal ministro degli Esteri di Mao sono valse a risuscitare l'ondata di panico, e ciò rappresenta un segno evidente che i consumatori — o almeno quella parte di consumatori con i nervi a fior di pelle — hanno compreso che la situazione politica mondiale, benchè tuttora non rosea, non desta preoccupazioni esagerate. D'altra parte, l'azione del Governo, con l'immissione nel consumo di scorte alimentari e di tessili, ha frustrato ogni intervento speculativo, ed ha ammonito consumatori ed esercenti sull'illogicità di certe azioni accaparratrici.

Invero, la situazione alimentare italiana non desta alcuna preoccupazione; le scorte sono sufficienti non solo fino alla copertura dei raccolti, ma ben oltre. Importanti acquisti all'estero stanno maturando, mentre la riserva in oro ed in divise del Tesoro dello Stato aumenta mese per mese.

Certo è che il panico accaparratore ha provocato un rialzo dei prezzi in certi comparti merceologici, e tale fenomeno non può certo essere imputato alla politica governativa, ma all'azione disordinata, e talvolta interessata, di alcuni esercenti, di taluni grossisti e di parecchi consumatori. Su tale substrato di panico hanno agito, poi, gli attivisti di sinistra con le manovre contro «Ike», con quelle contro le cartoline di controllo dei comandi militari e con le notizie allarmistiche sulle intenzioni americane.

Intanto, anche negli altri settori economici mondiali la posizione dei prezzi va sistemandosi su basi d'equilibrio; dopo gli aumenti dello scorso dicembre, una fase d'«altalena» regna nei circuiti commerciali delle materie prime. A certi aumenti seguono depressioni in altri comparti, e la «fame» di prodotti e di materie prime sta per esaurirsi, mentre le offerte ricominciano ad affluire sui mercati in maniera più abbondante. Regna tuttora una certa carenza nei mercati carboniferi, e molte industrie europee denunciano rallentamenti nei ritmi produttivi per lo sfasamento carbonifero, determinato più che altro dalla costituzione di scorte pubbliche e private.

Secondo i più quotati organi tecnici anglo-americani, la crisi d'accaparramento dovrebbe ormai avviarsi verso la fase risolutiva, e di conseguenza i prezzi all'origine non dovrebbero scostarsi ulteriormente dall'attuale fase di equilibrio. Si nota, comunque, sui grandi mercati accentratori, un diluirsi di richieste, e molte offerte stentano a trovare contropartite, nonostante che l'U.R.S.S. e la Cina intervengano frequentemente sui mercati stessi per acquisti di copertura.

A Trieste, la situazione — dopo l'ultimo nostro commento della settimana scorsa — si è normalizzata; gli acquisti si mantengono leggermente al di sotto del livello normale. Le scorte di magazzino e di negozio sono state prontamente ripristinate e va data lode agli esercenti locali — o almeno alla parte sana ed intelligente di essi — d'aver saputo agire tempestivamente e con persuasione sui consumatori, evitando il dilagarsi del panico.

A proposito di prezzi, una ipotesi non troppo azzardata tende ad affermare che il livello massimo è già stato raggiunto, e che non è improbabile una prossima azione di revisione, in senso favorevole ai consumatori.

In relazione alle estreme onoranze tributate al compianto generale Rizzo, precisiamo che l'elogio funebre del defunto è stato tenuto, oltre che dal col. Mariano Salvo, dal comm. Carlo de Dolcetti, presidente della Lega Nazionale, e non dal col. Manfreda come erroneamente pubblicato.

IL PERMESSO ALLA IRCO verrebbe concesso dal G.M.A.

Nella giornata di ieri è stato ripreso il lavoro

Dopo l'apparente battuta di attesa degli ultimi giorni — apparente, perchè in effetti numerose riunioni e discussioni si erano avute frattanto al G.M.A. e al Comune — il «caso Irco» ha fatto ieri due progressi. Anzitutto, già in mattinata è cessata la «serrata» nella raffineria, in modo che gli operai hanno potuto riprendere il lavoro dopo quasi una settimana di forzata inattività.

Il secondo fatto nuovo è dato da una riunione promossa dallo stesso gen. Airey e che ha avuto luogo ieri, sembra con risultato positivo agli effetti della risoluzione della complicata questione originata dall'ampliamento della raffineria e a causa dell'inosservanza di talune prescrizioni di legge e dell'opposizione dei proprietari dei terreni e degli edifici confinanti con la raffineria. Erano stati i confinanti, appunto, a presentare un ricorso al gen. Airey, contro un recente Ordine del G. M. A. che concedeva alla Irco il permesso di attivare la raffineria sui terreni di San Sabba, per un periodo di dieci anni, e ciò in aggiunta a un precedente permesso, concesso nell'estate del 1948, per due soli anni.

L'intervento diretto del gen. Airey si era reso del resto quasi indispensabile — indipendentemente dal ricorso dei confinanti — per dirimere il delicato conflitto di competenze e di decisioni sorto tra il G. M. A. e il Comune nei riguardi della raffineria, conflitto che durava sin dal 1948.

Non è dato ancora di conoscere quale decisione verrà adottata; informazioni ufficiose da noi raccolte, fanno ritenere comunque che il permesso alla Irco per la utilizzazione dei nuovi impianti verrà concesso.

Presso la Camera di Commercio, stanza 56, è in visione l'edizione 1950-51 della Guida commerciale d'Israele.

ASTERISCHI

MORTO STANOTTE

Dopo una vita breve ma intensa, se n'è andato anche lui, questa notte. E' spirato fra un tempo di «samba» e uno di «charleston», il vecchio ballo tornato quest'anno alla moda, quasi per ricordarci la spensierata allegria e la gioia sincera di quei tempi. «Carneval no sta andar via...», abbiamo implorato anche questa volta, e non è stata soltanto un'abitudine, ma forse una speranza. Per le strade, le maschere di stracci gli hanno fatto un funerale di terza classe, senza confetti, ma nelle sale da ballo e nei circoli si è sparso lo spumante sul suo capezzale, tridescente di rasi e di sete. Coriandoli, stelle filanti, fracasso di trombette e di castagnole. E' morto così, senza infamia e senza lode, il Carnevale 1951.

L'AURIGA UBRIACO

Scambiò la Riva Tommaso Gulli per una pista e lanciò i cavalli a corsa pazza

La corsa sfrenata di un carro a due cavalli ha attratto ieri alle 17 l'attenzione di una guardia del traffico che percorreva in motocicletta la riva Tommaso Gulli. Oltre al poliziotto, piccoli gruppi di passanti notavano, forse con batticuore, quella galoppata da Far West. Il carro era diretto verso Campo Marzio, e il motociclista si metteva prontamente ad inseguirlo mentre, durante il tragitto, notava che più d'un automobilista doveva dar mano ai freni del proprio veicolo per evitare drammatiche collisioni. Finalmente in piazza Venezia il carro è stato bloccato. Avvicinatosi all'uomo che sedeva in serpa, e che aveva al suo fianco un altro individuo, l'agente lo identificava per il carrettiere Vittorio Cernigoi, di 32 anni, abitante in via San Francesco 30. Costui era ubriaco come una botte, e l'agente invitava il secondo tizio a prendere la guida del carro, ma costui si rifiutava recisamente, offendendo per di più il tutore dell'ordine.

Il poliziotto allora telefonava all'Emergenza, e poco dopo una «Morris» era sul posto. Mentre il Cernigoi veniva caricato sulla camionetta, il suo compagno d'avventura veniva identificato per Eliseo Panizzut, di 53 anni, abitante in via Donota 26. Appena trovatosi nella camionetta, il Cernigoi si è messo a fare le bizze, e per prima cosa ha sferrato un potente calcio a una guardia, producendole una ferita lacero contusa alla gamba sinistra. Poi ha incominciato a dimenarsi come una serpe, andando a sbattere con il viso contro una parete del veicolo, producendosi una escoriazione alla guancia sinistra. All'ospedale il Cernigoi è stato trovato affetto da etilismo acuto; la ferita al volto guarirà in 3 giorni. Lo stesso sanitario ha prodigato le sue cure anche al poliziotto, che è stato giudicato guaribile in 4 giorni. L'ultimo di Carnevale si è concluso piuttosto maluccio per i due amici: il Cernigoi è stato avviato al Distretto di via Hermet dove ha pernottato in una camera di sicurezza, mentre il Panizzut è addivenuto a più miti consigli e si è rassegnato a guidare i due cavalli e il relativo carro alla stalla.

A modo suo anche il ragazzo Carmelo Vitrani, di 6 anni, abitante in via Crosada 12, ha voluto festeggiare ieri il Carnevale. Assieme a due piccoli amici, verso le 20, il Crosada stava giocando in una trattoria nei pressi di casa. Ad un tratto i ragazzi hanno voluto ingaggiare una specie di lotta, si sono sdraiati sul pavimento, mettendosi a ruzzolare. Senonchè ad un tratto il Vetrani è andato a sbattere con la fronte contro lo spigolo d'un tavolo, producendosi un grosso ematoma. E' stato soccorso alla CRI.

Conseguenze di Carnevale anche la grave caduta di Italia Skocir, di 52 anni, abitante in via Pascoli 16. Verso le 19, mentre rincasava con un conoscente — Giuseppe Vardabasso, di 65 anni, abitante a Servola 65 — la donna, giunta all'angolo di via Media con via Gatteri, scivolava e piombava pesantemente sul marciapiede. Soccorsa dal dott. Osti della CRI, la Skocir è stata avviata all'ospedale e qui accolta con prognosi di 15 giorni nella II divisione chirurgica. La donna, che non era in grado di ricordare alcuna cosa, presentava una vasta ferita transfossa al labbro superiore, lesioni alle gengive e la lussazione di diversi denti.

Verso le 20 due giovanotti travestiti l'uno da spagnolo e l'altro nella tenuta di un indefinibile personaggio, hanno varcato la soglia della CRI: hanno chiesto soltanto un po' d'ammoniaca per schiarirsi le idee annebbiate dai brindisi, iniziati già di primo pomeriggio.

Avvicendamento di funzionari

Il Provveditore alle opere pubbliche, ing. Mario Prucher, lascia la nostra città, poichè è stato destinato a reggere il Magistrato delle Acque di Venezia. Il suo posto, che dal 1.o gennaio ha mutato la denominazione in «Ispettorato alle opere pubbliche», verrà preso dall'ing. Aldo Androcci, già ingegnere capo al Genio Civile di Venezia.

Convocazioni sindacali

Gli ufficiali in servizio presso le società di preminente interesse nazionale, nonchè quelli delle stesse società posti in quiescenza dopo il 31 agosto 1948, sono invitati dalle C.A.I. naviganti ad intervenire alle ore 10.30 di domani, giovedì, ad una riunione al C.M.M., per essere ragguagliati sugli accordi sindacali recentemente conclusi a Roma.

Il collegio arbitrale per i salari minimi è convocato all'Ufficio del lavoro sabato 10 corrente alle ore 10 per l'esame del trattamento economico del personale dipendente da aziende grafiche e affini.

Si conficca nel labbro la punta delle forbici

Scivolata in casa con un paio di forbici in mano, Andreina Zoratti, di 20 anni, abitante in via S. Francesco 23, si è conficcata la punta dell'arnese nel labbro inferiore, producendosi una ferita. Nel tagliare della carne, l'apprendista macellaio Giordano Giorgi, di 15 anni, abitante in via S.M.M. inf. 835, ha sbagliato la mira ed ha passato il coltello, anzichè sulla carne, sul suo pollice sinistro, producendosi un vasto taglio. Spostando un pezzo di tavola, Alfredo Nemaz, di 23 anni, abitante a Cologna in Monte 138, ha posato inavvertitamente il polso destro su un chiodo, che gli si è conficcato nelle carni. Mentre stava lavorando in una mensa delle Cooperative, Romano Bussani, di 40 anni, abitante in via Risorta 9, si è involontariamente rovesciato addosso un tegamino con dell'olio bollente, che gli ha prodotto ustioni di secondo grado alla mano destra.

Un figlio degenere

Agenti del Distretto centrale hanno tratto in arresto ieri Giordano Generutti, di 34 anni, abitante in via Capitelli 9, perchè colpito da un mandato di cattura emesso dalla Procura di Stato il 23 gennaio. Il Generutti dovrà rispondere di lesioni gravi in danno di suo padre, ch'egli ha malmenato tanto brutalmente da spedirlo all'ospedale con prognosi di 70 giorni.

La donna-muratore precipita dalla scala

Improvvisatasi muratore, Giovanna Bole, di 40 anni, domiciliata ad Opicina Poligono 200, è rimasta vittima di un grave infortunio sul lavoro. Verso le 17, per rimettere a posto alcune tegole del tetto della sua casa, la Bole si muniva di una scala, con la quale raggiungeva il punto che richiedeva la sua opera. Alle 18.10, ella aveva finito, e si accingeva a ridiscendere la scala quando questa, scivolata forse sul fondo sdrucciolevole, le sfuggiva da sotto i piedi; l'infelice stramazzava pesantemente al suolo da un'altezza di circa quattro metri. Raccolta dai vicini, la Bole è stata poco dopo affidata alla CRI ed avviata all'ospedale. La donna, che ha riportato la frattura del femore destro, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Di un'accidentale caduta è rimasto vittima anche l'elettricista in pensione Carlo Kervin, di 69 anni, abitante in via del Teatro Romano 16. Nello scendere l'altra sera le scale di casa sua, il Kervin è scivolato ed è ruzzolato da una rampa, lussandosi la spal la sinistra. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI. Dalle scale è rotolata anche Letizia Cernevec, di 19 anni, abitante in via Veruda 10, ed ha riportato la distorsione del piede destro.

Dondolandosi su una seggiola, il piccolo Gianni Decleva, di 2 anni, abitante in via Valdirivo 5, ha finito col perdere l'equilibrio, ed è piombato a terra, ferendosi alla fronte.

Un cane ingrato

La bontà non è sempre degnamente ripagata, come lo prova la disavventura occorsa ieri sera a Mario Waldevit, di 47 anni, abitante in piazza Trauner 1. Verso le 20, mentre stava consumando una pietanza in una trattoria, il Waldevit veniva avvicinato da un cane, al quale egli non poteva fare a meno di allungare un pezzetto di carne. Per tutto ringraziamento, l'animale lo ha addentato ad un dito producendogli una profonda lacerazione.

Nel somministrare un piattino di latte al micio di casa, Anna Lugetti, di 48 anni, abitante in Salita Promontorio 19, è scivolata, sbattendo violentemente la testa a terra. La poveretta, che ha riportato una contusione alla regione cervicale e al parietale, è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

Preso a pugni

E' stato medicato alla CRI il bracciante Andrea Zulian, di 64 anni, abitante a Longera 169, il quale, in via Xydias, era stato colpito con un pugno da un conoscente. Ha riportato una contusione escoriata alla guancia sinistra e l'avulsione di un canino.

Scivolato nei pressi di casa, Enrico Gollia, di 9 anni, abitante in via Raffineria 9, è caduto fratturandosi il malleolo sinistro. E' stato soccorso dalla CRI, che ha prestato le sue cure anche ad Antonio Trost, di 48 anni, abitante in via dei Giardini 52, rimasto vittima di un'analoga disavventura e che ha riportato ferite alla gamba destra.

L'I.G.E. sui tessili

L'Ordine n. 16 del G. M. A., che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, ossia l'11 febbraio 1951, contiene delle disposizioni in materia d'imposta generale sull'entrata che, a seguito delle istruzioni amministrative già impartite, avranno effetto dal 1. gennaio 1951. In base al presente Ordine le transazioni commerciali relative ai prodotti tessili sono soggette all'imposta generale sull'entrata nella misura del 2 per cento. La stessa aliquota si applica per l'importazione dall'estero

Non sarà soggetta all'imposta la vendita dei filati effettuata ai fabbricanti che li impiegano direttamente nella fabbricazione dei tessuti, o agli industriali che li impiegano nella trasformazione in filati cucirini o altrimenti preparati per la vendita al minuto, ovvero, nella produzione di filati binati, torti o ritorti di seta o di fibre tessili artificiali e sintetici. La importazione dall'estero dei filati da parte di industriali che li destinano alle produzioni menzionate nel precedente capoverso, sarà soggetta all'imposta generale sull'entrata nella misura dell'1 per cento.

Vidimazione delle licenze per il commercio all'ingrosso

La Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso di Trieste rende noto a tutte le ditte locali che esercitano l'attività di commercio all'ingrosso con vendite sulla piazza od in transito, che è obbligatoria la presentazione, all'Ufficio licenze commerciali del Comune, della licenza comunale di esercizio dell'attività, entro il 31 marzo, per l'apposizione del «visto» per l'anno in corso. Le ditte interessate possono evitare ogni formalità burocratica, presentando la propria licenza alla Segreteria della Federazione (via San Nicolò 7) che ne curerà l'inoltro al Municipio, il ritiro, il controllo dell'avvenuta apposizione del visto e la riconsegna.

La festa mascherata all'ospedale psichiatrico

Il 4 corrente mese ha avuto luogo nel teatro dell'Ospedale psichiatrico provinciale la tradizionale festa danzante mascherata, alla quale hanno partecipato gli ammalati di ambo i sessi, in condizioni di farlo, nonchè buona parte della direzione dello stesso con a capo il direttore ed il personale di servizio.

Alla familiare manifestazione, che si è svolta con piena soddisfazione di tutti, dalle ore 15 alle 18, hanno gentilmente e disinteressatamente contribuito al buon esito i cantanti di Radio Trieste, signora Zennaro e signor Grattagliano nonchè il duo Lofano. Ha allietato la festa una buona orchestrina.

Anche a San Giovanni un giardino per i bimbi

A MONTEBELLO STA SORGENDO UN'ALTRA CASA CON QUINDICI ALLOGGI

Un altro campo di giochi è prossimo a essere ultimato dalle ormai specializzate maestranze della Divisione lavori in economia. Anche questo impianto, che sorge tra la via S. Cilino e la strada per Longera, su un'ampia scarpata, è stato sistemato a giardino e dotato di numerosi attrezzi per lo svago dei bimbi, quali il «tobogan», le altalene, le fosse per la sabbia ecc. oltre alle panchine per i genitori o accompagnatori. L'apertura del campo di giochi è prossima, ma soltanto col sole di primavera esso apparirà adornato di piante e fiori. L'avvenimento è atteso con viva impazienza, perchè il nuovo campo di giochi verrà a completare l'attuale attrezzatura ricreativa del rione, che dispone soltanto del vecchio oratorio, mentre la popolazione è sensibilmente aumentata, dopo la costruzione delle numerose nuove case popolari.

Un'altra rimarchevole iniziativa della Divisione lavori in economia va segnalata nel rione della Maddalena, e precisamente sul costone di Montebello che sovrasta l'Ippodromo. Con i lavori in economia già era stata iniziata, su quella zona prima inutilizzata, la costruzione di tre case e di un campo di giochi. Successivamente una quarta casa è stata iniziata dal Fronte della famiglia (pure col concorso dei lavori in economia), ed ora la Divisione ha dato mano alla costruzione di un quinto edificio di 15 alloggi, dando così un nuovo volto a quella zona periferica.

Commemorazione all'A.I.M.C. di Rosa Agazzi

Nel trigesimo della morte di Rosa Agazzi, l'Associazione italiana maestri cattolici, sotto gli auspici del Centro didattico nazionale delle scuole materne di Brescia, commemorerà l'insigne educatrice, dopodomani, venerdì, alle ore 19, nella sede di via Battisti 13. La commemorazione sarà tenuta dal prof. E. Funaioli. Domenica prossima alle ore 8.30, verrà celebrata una Messa in suffragio di Rosa Agazzi nella chiesa del Rosario. Sono invitate in particolar modo le insegnanti delle scuole materne.

Messa per i ciechi deceduti nel 1950

La Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi avverte i soci, gli amici del sodalizio ed i familiari dei soci defunti, che domani giovedì 8 febbraio, alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, verrà letta una Messa in suffragio dei soci deceduti durante il decorso anno.

Riunione insegnanti. Questa sera, alle 19, nella sede di via Battisti 13, avrà luogo una riunione dell'A. I. M. C. con le seguenti relazioni: Dino Russo: «Programma didattico»; Mario Coretti: «Il congresso sindacale di Firenze».

TUTTORA INSOLUTA LA VERTENZA DEGLI ENTI LOCALI

La controproposta del GMA è inconciliabile con le richieste dei rappresentanti sindacali

Il Presidente di Zona assicura un suo nuovo intervento presso le autorità alleate - In alto mare le trattative con i dipendenti dei MM. GG. - Una precisazione dei lavoratori della Dreher

La risposta del G.M.A., in merito alla scottante vertenza degli Enti locali, è pervenuta ieri mattina al Presidente di Zona. Data l'importanza dei nuovi sviluppi, che il punto di vista delle autorità alleate potrebbe determinare, riteniamo opportuno riportare integralmente il testo della lettera inviata al dott. Palutan dal gen. Blanchard, Direttore generale per gli Affari Civili.

«Le vostre proposte per una soluzione provvisoria delle richieste di miglioramento della paga dei dipendenti dagli Enti locali sono state attentamente considerate nello spirito dei paragrafi finali della mia lettera a voi diretta in data 11 gennaio 1951. Come risultato di tale indagine è opinione del G.M.A. che la percentuale, da un minimo del 10 per cento ad un massimo del 30 per cento sullo stipendio base, da essere pagata con decorrenza 1 dicembre 1950, farebbe sì che molti gradi riceverebbero un migliore trattamento di quello che il nuovo organico possa giustificare. Così, quando entrerà in vigore il nuovo organico, i gradi, riceventi una paga minore di quella ricevuta durante il periodo coperto dalle proposte provvisorie, saranno malcontenti e difficoltà potrebbero sorgere sull'accettazione del nuovo organico. Per evitare tale situazione e per venire, allo stesso tempo, incontro ai desideri dei dipendenti comunali, il G.M.A. propone le seguenti percentuali:

Impiegati di ruolo ed avventizi: grado XII 25%, grado XI 20%, grado IX - X 12%, grado VIII 10%, grado VII 5%, grado VI 5%. Dattilografe: grado IX e X 5%. Salariati di ruolo ed avventizi: salariati capi, I e vigili 10%, salariati di II 20%. Operai: capi e operai di 1. e 2. 5%, 3. qualificati 10%, 4. specializzati 10%, 5. manovale specializzato 15%, 6. manovale 20%, 7. apprendiste 20%, 8. operai specializzati e comuni 20%. Inoltre il G.M.A. propone che i pagamenti supplementari mensili vengano fatti con decorrenza 1.o gennaio 1951, e continuino fino al 30 giugno 1951, o ad una data precedente il nuovo organico. Se il nuovo organico non dovesse essere approvato e applicato il 1.o luglio 1951, allora il G.M.A. si preparerebbe ad estendere il periodo dei pagamenti provvisori.

Visti gli accordi precedenti, il nuovo organico non sarà retroattivo ad alcuna data entro il periodo provvisorio. Alla sua introduzione, cesseranno i pagamenti della percentuale mensile e verranno fatti pagamenti individuali secondo i gradi del nuovo organico.

Sarò contento se voi vorrete presentare tali proposte ai rappresentanti dei dipendenti comunali e vorrete usare i vostri buoni uffici per assicurarci le loro accettazioni».

Il Presidente di Zona ha immediatamente trasmesso al comitato unitario la lettera del gen. Blanchard, facendo appello al senso di responsabilità dei rappresentanti sindacali e rilevando, tra l'altro, che la controproposta del G.M.A. va pure considerata in rapporto alla situazione finanziaria del Comune e alla possibilità di fronteggiare il nuovo onere. (Risulta infatti, in base ad un calcolo approssimativo, che la controproposta alleata ridurrebbe da 10 e mezzo ad 8 milioni e mezzo il deficit mensile derivante al Comune dalla corresponsione delle indennità).

Il comitato unitario della categoria ha prontamente esaminato la controproposta, e nel pomeriggio, unitamente con i segretari delle due organizzazioni sindacali, ha conferito con il dott. Palutan. «Nella loro attuale formulazione e nella loro sostanza — rileva una comunicazione del comitato unitario — le controproposte governative non possono non essere dichiarate insoddisfacenti da parte dei rappresentanti sindacali, sia per il fatto che le stesse apportano notevoli riduzioni alle percentuali degli acconti mensili così come proposto dal Presidente di Zona, sia per il fatto che il G.M.A. nelle sue controproposte è sconfinato in questioni e dettagli concernenti i problemi di fondo, quali decorrenza retroattiva del formulando nuovo organico, prematura limitazione dell'entità dell'aumento definitivo, trasformazione degli acconti mensili da conguagliare con i futuri miglioramenti in acconti «una tantum», e totale taciatazione per il periodo in cui verrebbero corrisposti».

A conclusione dell'incontro, su richiesta dei rappresentanti sindacali, il Presidente di Zona si è dichiarato disposto ad effettuare un ulteriore intervento presso il G.M.A. allo scopo di indurre il medesimo a modificare le sue controproposte nel senso che abbiano ad essere tenute presenti le fondate osservazioni ed obiezioni dei rappresentanti sindacali, i quali hanno esplicitamente dichiarato che solamente alla proposta originaria del Presidente di Zona potrebbero dare, come hanno già dato, la loro adesione di massima.

Il Presidente di Zona ha assicurato il suo massimo interessamento ed il suo pronto intervento presso il G.M.A. nel senso auspicato dal Comitato unitario, e perchè abbia a pervenire a quest'ultimo la risposta definitiva del G.M.A. nel minor tempo possibile.

Quali considerazioni si possono trarre da questo nuovo orientamento del problema? Evidentemente ci si trova ancora in uno stato fluido dei rapporti tra organizzazioni sindacali ed autorità alleate, quale del resto era prevedibile, considerando la natura mediatrice dell'intervento del Presidente di Zona. A parte i singoli punti di vista, si può pertanto concludere che la continuazione delle trattative offre ancora una prospettiva di soluzione pacifica della vertenza.

L'attività sindacale non si limita peraltro al problema dei dipendenti dagli Enti Locali. Raggiunto l'accordo per la rivalutazione ai panettieri, con decorrenza 1.o gennaio, sono invece ritornate in alto mare le trattative tra organizzazioni sindacali e direzione dei Magazzini Generali, in seguito alla grave discordanza di vedute in campo salariale. Le assemblee dei lavoratori decideranno in questi giorni la linea da seguire nel futuro.

Il segretario responsabile della C. d. L., dott. Novelli, ha fatto ritorno da Bruxelles, dove nei giorni scorsi ha preso parte alla prima riunione del Consiglio europeo della Confederazione internazionale sindacati liberi. Come si ricorderà, la costituzione di un segretariato regionale per l'Europa della C.I.S.L. risale al novembre scorso, e risulta dall'adesione delle libere organizzazioni sindacali dei seguenti Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Saar, Spagna (sindacati in esilio), Svezia, Svizzera, Grecia, Cipro, Malta e Islanda. Nella riunione, oltre alle elezioni del segretario, dei componenti la commissione per i problemi economici, ecc., sono stati discussi il Piano Schuman, i rapporti con l'OECE, la situazione sindacale ed economica in Europa.

In tale occasione, il segretario della C. d. L. di Trieste ha presentato un esauriente panorama scritto delle condizioni sindacali, economiche e politiche delle nostre terre, dal quale risultano tra l'altro l'immutato travaglio della Zona B e l'equivoca creazione di un'organizzazione sindacale titina. Il rapporto ha suscitato vivo interesse nei rappresentanti dei vari Paesi, e gli esponenti dei sindacati americani hanno manifestato il loro proposito di visitare Trieste nel prossimo mese di marzo.

Sentendosi direttamente offesi da un menzognero articolo del «Primorski Dnevnik», gli organismi rappresentativi dei lavoratori della Fabbrica Dreher ci inviano una precisazione nella quale rilevano tra l'altro: «Non è vero che la mensa aziendale fornisce un desinare composto da una pasta asciutta più un pezzo di formaggio o salame per secondo. Alla mensa aziendale (si pagano lire 3 giornaliere) si ha un buon pranzetto, che varia quasi ogni giorno e che è composto da una minestra o pasta asciutta, da un secondo costituito da un pezzo di carne o da un pezzo di formaggio o salame o prosciutto e contorno di verdura cotta o patate, e almeno una volta la settimana (di solito il sabato) minestra in brodo, carne con contorno di patate o altro.

«La paga non è composta soltanto da lire 26.76 di paga base oraria, più lire 5 di assegno straordinario, più lire 180 settimanali di caro-pane, ma anche di lire 65 orarie di contingenza. In totale lire 4.756.50 settimanali nette. A ciò vanno aggiunte due bottiglie di birra al giorno quale competenza e lire 880 settimanali durante la stagione estiva (premio richiesto ed ottenuto attraverso l'opera dei sindacati di fabbrica. Le donne ricevono anche gratuitamente una vestaglia pesante, un grembiule di tela pesante all'anno e le calzature di lavoro (zoccoli).

«Il lavoro è quello normale di una fabbrica di birra. Le donne sono addette (la maggior parte) al reparto imbottigliamento. Tutti possono constatare che non esiste alcuna disciplina speciale in tal reparto, nè in altro, nè ci siamo mai accorti che ai reparti ci siano speciali sorveglianti disciplinari indicati nell'articolo del «Primorski».

CIANFRUSAGLIE

Forse è stato il passaggio occasionale da queste parti di un noto personaggio a far vento sulla palude indipendentista, e a riportare a galla certi detriti; a far parlare, cioè, di «triestini filoitaliani», di «città-stato», di «maggioranza italiana» e di «forte minoranza slava»; ma forse tutto è dovuto al carnevale, nel quale periodo, come si sa, ogni scherzo vale.

Un «autorevole» giornale svizzero (e perchè poi autorevole?), la «Neue Zürcher Zeitung», ha scritto l'ennesimo articolo su Trieste, per lanciare al mondo la novella che da noi «è mutato il clima politico». Mutato in che cosa? Il rispolverare vecchi, frusti motivi, significa, al contrario, che non è mutato proprio nulla. Non ci prenderemo dunque nemmeno la briga di contestare certe affermazioni, tanto appaiono poco serie («i triestini filoitaliani temono di essere abbandonati dal G.M.A.»; «se Trieste dovesse venire difesa, ciò può avvenire solo in collaborazione con l'Armata jugoslava»; «alle prossime elezioni saranno i partiti indipendentisti a trarre profitto dalla situazione» eccetera); diremo solo che è sin troppo chiaro da quale officina sono state distillate siffatte scemenze.

Non v'è dubbio che l'articolista ja tutto un fagotto delle cianfrusaglie smerciate da bene individuate botteghe di stracci- vendoli politici; i quali rimettono tale mercanzia in commercio nei momenti di maggior richiesta (periodo elettorale) rivendendola per nuova e a prezzi maggiorati. E' singolare che un giornale di una certa fama non disdegni di fare acquisti in locali così screditati. Si intuisce anche la ragione dell'articolo [illegible]ella «Neue Zürcher Zeitung»: [illegible]tar di dare una mano alla [illegible]cca indipendentista, ai danni [illegible]i italiani. Perchè se il gior[illegible] voleva veramente essere ag[illegible]to sulla situazione di Trie[illegible] [illegible]eva un informatore onesto [illegible]biettivo, un conoscitore [illegible]chi delle nostre faccen[illegible] [illegible]onsole Bonzanigo, che [illegible] trent'anni ha curato [illegible]essi svizzeri a Trieste. [illegible]lentemente, il giornale [illegible]sogno d'altro; e perciò [illegible] ai cantastorie politici [illegible]ià alle persone serie.

[illegible] ai risultati, guardiamo [illegible]on assoluta indifferenza [illegible]orrere anche di quest'altra [illegible] sporca sotto i nostri ponti. [illegible]en altra gente si è misurata, nel corso dei secoli, contro Trieste, questa granitica inespugnabile fortezza italiana, questo punto cardinale della civiltà latina in Adriatico. La nuova cornacchia che svolazza stentatamente per avvertire che «solo un piccolo spostamento nelle prossime elezioni basterebbe a togliere agli italiani la loro maggioranza assoluta», ed ha l'aria di invitare alla battaglia i bastardi di tutti i colori, sarà atterrata quando sarà il momento.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 12, alla Scuola medica ospedaliera, presso la Clinica di via Manzoni, inizio del corso di ematologia infantile del primario prof. dott. F. Tecilazich. — Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, conferenza dell'ing. dott. A. Conci su «La grande spedizione francese sull'Himalaya». — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 17 al Ricreatorio di Servola; ore 18.30, al Ricreatorio di San Sabba; ore 19.30, all'Associazione Cattai, via Cologna 61; ore 20.30 nella sede delle Acli, via Cattedrale 3.

★ Nella Sala pubblica di lettura, via Trento 2, è stata allestita una mostra fotografica dell'industria cinematografica di Hollywood.

★ La Prefettura bandisce un'asta per la costruzione del Villaggio del pescatore alle foci del Timavo. L'avviso d'asta è affisso in Prefettura e al Genio Civile.

★ I licenziati della sessione estiva e autunnale 1950 della Scuola commerciale «F. Rismondo» possono ritirare i diplomi presso la segreteria della Scuola. Orario: 10-11.

★ Sabato prossimo 10 corrente, alle ore 21, avrà luogo nella sede di via Ginnastica 52 l'assemblea generale del Circolo Amici dell'arte della Lega Nazionale.

Assemblea dei repubblicani

Gli iscritti alla Sezione di Trieste del Partito repubblicano italiano sono invitati a partecipare all'assemblea ordinaria sezionale, che avrà luogo sabato prossimo alle ore 20, nella sede di via Zudecche n. 1-c, con il seguente ordine del giorno: Nomina del presidente e del segretario; nomina del Comitato elettorale e degli scrutatori; relazioni: politica, sul Comitato italiano coord. politico, organizzativa, sindacale, finanziaria; elezione del Comitato direttivo; nomina dei delegati al congresso.

STATO CIVILE

del giorno 6 febbraio 1951

MORTI: Irmann Giovanni a. 81; Tommasini Elisa a. 71; Kronek Marcello a. 43; Macorsich Antonio a. 75; Drasich in Finderle Maria a. 50; Rapisarda Francesco a. 73; Babini in Pecora Anna a. 67; Toncic ved. Zuliani Emilia a. 74; Pipan ved. Fonda Antonia a. 77; Patruno Luca a. 54; Spekar in Sossini Lucia a. 55; Vascotto Augusto min. 10; Marni Ettore a. 77; Scarabelli Carlo a. 65; Celic Giuseppe a. 74; Wertheimer ved. Luzzatto Coen Rosa a. 93; Glantschnig in Specchia Paolina a. 53.

MATRIMONI TRASCRITTI: dott. Anzilotto Glauco ingegnere con Gütmann Elisabetta casalinga; Gostisa Duillo autista con Giraldi Maria casalinga; Della Santina Stelio panettiere con Bachi Vittoria casalinga.

I sanitari della CRI hanno raccolto stanotte, disteso su un marciapiedi di via Zorutti, un elettrotecnico diciassettenne in preda a una folle sbornia. Il giovane amico di Bacco aveva ingerito quasi un litro di grappa. Appena giunto all'ospedale, il malcapitato è stato sottoposto alla lavanda gastrica.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.6, minima 7.2; pressione 751.8 stazionaria.

Oggi: Le Ceneri. S. Romualdo, Mosè. — Il sole sorge alle 7.21, tramonta alle 17.18. La luna sorge alle 8.6, tramonta alle 18.49.

Maree: OGGI: alta ore 9.40, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 16.15, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 23, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.50, cm. 24 sotto il l. m.; alta ore 10.15, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 16.45, cm. 59 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Il ricco e il povero», racconto sceneggiato di Luciano Folgore — «L'angolo della melodia»; 12: Canta il Quartetto Cetra; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: Ritmi dell'America latina; 13.25: Dal repertorio sinfonico; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Trasmissione per i ragazzi: «Cristoforo Colombo»; 18.30: Orchestra Elliot Lawrence; 18.50: Intervista con mons. Harnett, capo della Missione cattolica americana a Trieste; 19: Musica operistica; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.40: Ritmi d'oggi; 20.30: Concerto Europa; 21: «L'uomo della luce», tre atti di Ezio D'Errico; 22.35: Caleidoscopio musicale — Orchestra diretta da Tito Petralia; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache del teatro lirico; 17: Il novellino dei piccoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Pagine scelte da «Jamanto», azione e musica in tre atti di B. Giuranna; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.30: I sessanta giorni dell'Ispettore Scala, inchieste poliziesche; 22: Orchestra Ceragioli; 22.25: Il galateo della democrazia, conversazione.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Cergoli; 13.50: Pagine pianistiche; 14: Orchestra Angelini; 14.30: Orchestra Filippini; 17: Pomeriggio musicale; 19: Per i ragazzi: «Calzoni corti»; 18.30: Orchestra Ferrari; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Oblomov», di I. Gonciarov; 19.56: Musiche richieste; 20.57: Orchestra Angelini; 21.30: «Mathis de Maler» (Mattia il pittore), opera in sette quadri di P. Hindemith.

TERZO PROGRAMMA

21: L'osservatore delle lettere e delle arti; 21.15: Duo Britten-Pears; 21.50: Il mercoledì delle Ceneri, di T. S. Eliot; 22.10: I concerti per pianoforte e orchestra di L. Van Beethoven.

SPETTACOLI

La "Black and White„ martedì al Rossetti

Martedì prossimo 13 febbraio, al Politeama Rossetti, debutterà la Compagnia internazionale grandi spettacoli «Black and White», proveniente dal «Manzoni» di Milano, ove sta ottenendo un grande successo di critica e di pubblico.

«Black and White» è una rivista in due tempi ideata e diretta da Oreste Biancoli, che si giova della collaborazione di Garinei e Giovannini, di Ugo dell'Ara, di Gorni Kramer, di Brunetta e di Veniero Colasanti. L'originalità delle attrazioni in programma e l'alto valore del complesso artistico fanno prevedere che la rivista rinnoverà anche a Trieste il brillante successo milanese.

Domani seconda di "Boris„

Domani, alle ore 20.30, seconda rappresentazione dell'opera «Boris Godunov» di Mussorgsky, con i medesimi interpreti della prima rappresentazione. Direttore il maestro Antonino Votto.

In allestimento «Il Campiello» di Ermanno Wolf-Ferrari.

* * *

L'Università popolare comunica che domani sera, alle ore 19.15, avrà luogo nella sala Tartini del Liceo musicale triestino, la prolusione all'opera «Il Campiello» di Wolf-Ferrari. Il commento e l'illustrazione dell'opera saranno curati dal chiar. prof. Bruno Bidussi che eseguirà al pianoforte i motivi principali dell'opera.

Recita all'Auditorium

Domenica prossima alle ore 16.30, nella sala dell'Auditorium in via del Teatro Romano (entrata B della sede del G.M.A.), «Il Teatro del Somarello» presenterà «All'erta sto!», favoletta musicale in due tempi di «Noemi». Gli inviti per lo spettacolo si possono ritirare presso l'A.I.M.C., in via Battisti 13 I p., seralmente dalle 19 alle 20.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: Yvonne De Carlo nel technicolor Universal «La corsara» con Philip Friend. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: Red Skelton nel film Metro «Il ritorno del lupo» con Anna Ruthkerford. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «I marciapiedi di New York» con Barbara Stanwych, James Mason, Van Heflin, Ava Gardner. E' un Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.
FENICE. 16: «Gloriosa avventura», con Gary Cooper, Andrea Leeds, David Niven. E' la riedizione di un capolavoro Enic. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22): Una nuova creazione di Totò: «47 morto che parla» con Silvana Pampanini. Ultime repliche.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): a richiesta ultimo giorno «Viso pallido» in technicolor con Bob Hope e Jane Russell.
ALABARDA. 16: «Suprema decisione» capolavoro Metro, con Clark Gable, Walter Pidgeon e Van Johnson.
ARMONIA. 15.15: «In nome di Dio», un colosso in technicolor. J. Wayne, P. Armendariz, A. Ford. Nuovo spettacolo Angelino. Locale riscaldato.
GARIBALDI. 15: «Lo sparviero di Londra», grandioso film giallo con George Sanders, Boris Karloff, Lucille Ball e Charles Coburn. Grande successo
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Sonia Henie e John Payne in «Serenata a Vallechiara» allegria, avventura, intrighi e gelosia - (Fox-Film).
IMPERO. 15.45: «Il paradiso delle donne» un technicolor spettacolare dove trionfa la musica, il colore, l'amore, con Anna Neagle e Michael Wilding. Regia di Herbert Wilcox, distribuzione Atlantis-Film.
ITALIA. 16 (IV sett.): «Ho sognato il paradiso», passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V. Gassmann. Ultime repliche.
CINE DEL MARE. Chiuso per lavori di restauro al palcoscenico.
SAVONA. 15: «La cavalcata del terrore», con Van Johnson e Janet Leigh. E' un film Metro.
VIALE. 16: «Il romanzo di una donna» con la bellissima Maria Felix. Imm.: «I trafficanti della notte» un capolavoro Fox con Gene Tierney e Richard Widmark.
VIALE. Domenica mattina ore 10.30: «Pinocchio» di Walter Disney. Nuova edizione RKO.
VITTORIO VENETO. 16: «Danubio rosso», Walter Pidgeon, Ethel Barrymore, P. Lowford, J. Leigh. Capolavoro Metro Goldwyn Mayer. Enorme successo.
AZZURRO. 16: «Duello mortale» con W. Pidgeon e J. Bennett.
BELVEDERE. 16: «Governante rubacuori» gaia commedia con Clifton Webb, M. O' Hara, R. Joung.
MARCONI. 15.30: «Fabiola» il più grande film storico con M. Morgan, M. Simon, M. Vidal.
FERR. SAN VITO. 16: «Innamorato pazzo» divertentissimo, con W. Powell e M. Loy.
MASSIMO. 16: «La tribù dispersa» eccezionale avventura nella Jungla, con John Weissmüller (Tarzan).
NOVO CINE. 16: «Chi dice donna...» con R. Russell, D. Ameche, V. Heflin, K. Francis. Un allegro quartetto in una spassosa schermaglia d'amore.
ODEON. 15.30: «La prima moglie» (Rebecca) con Laurence Olivier e Joan Fontaine.
RADIO. 15.30: «Il segreto del castello» con J. Simmons.
VENEZIA. «Cavalieri del cielo», Ray Milland, Veronica Lake.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Caccia tragica» primo premio della Mostra di Venezia, con Vivi Gioi, A. Cucchi, Carla Del Poggio, Massimo Girotti.

---

† Dopo lungo soffrire, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente la sera del 4 febbraio l'anima buona e generosa di

Luca Bruno Patruno

Ne dànno il triste annuncio la moglie VALERIA PETRONIO, la figlia WANDA con il marito Tenente di P. S. GIORGIO TURRI, i fratelli CESARE e CARMELA, ed i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno mercoledì 7 febbraio alle ore 15 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 5 febbraio 1951

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

---

† E' spirata improvvisamente a Vienna

Angelina ved. Wolf

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la sorella LUIGIA ved. DOLLENZ ed i NIPOTI.

La cara salma e quelle del marito LUIGI e del nipote dott. ing. MARIO DOLLENZ, deceduti a Vienna anni or sono, sono state trasportate a Trieste e tumulate nelle tombe di famiglia nel Cimitero di S. Anna.

---

† Il giorno 5 corr. munito dei conforti religiosi, si spense serenamente il nostro amato papà

Antonio Mahorsich

lasciando nel dolore i figli ALBA BUX, LIDIA COLONI, NELLA MIANI, ALDO MACORSI e ATTILIO MAHORSICH (assente) che in unione alle NUORE, ai GENERI, ai NIPOTI e ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno oggi 7 corr. alle 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il 6 febbraio si è spenta serenamente

Anna Babini

ved. SGUBBI — d'anni 67

Ne dànno il triste annuncio la figlia INA, le SORELLE e il FRATELLO (assenti), i NIPOTI e il GENERO.

I funerali avranno luogo domani 8 corr. alle ore 15 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Carlo Scarabelli**

spirò ieri all'età d'anni 65 lasciando nel più profondo dolore le famiglie SCARABELLI, GRUDEN e NEVEYEL che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 7 corr. alle ore 14 da Piazza della Valle n. 1.

---

† Il 4 corr. decedeva

Giuseppe Lenuzzi

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i FAMILIARI e i parenti tutti. In pari tempo ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.

La FAMIGLIA del

Ten. Col. Domenico Lucente

ringrazia vivamente il Comando Militare Territoriale di Padova, il Comando Fanteria di Venezia, il Distretto Militare di Udine, l'Ufficio Amministrativo di Trieste, gli amici, i colleghi, e tutti coloro che hanno voluto prendere parte alle estreme onoranze tributate al caro Estinto.

Trieste, 7 febbraio 1951

Col cuore sempre rivolto all'Istria nobilissima, nel cui nome

Bruno Depiera

sacrificò la propria vita, la sua LISETTA Lo ricorda agli amici con immutato dolore nel sesto anniversario della morte.

4 febbraio 1951

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
SAPPADA giornaliera ore 6.15.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

GITE DOMENICALI

RAVASCLETTO ore 5.30.
SAPPADA ore 5.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VILLACO-KANZEL giornaliera.

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793. 4796

RIL

PER LANA SETA RAYON NAILON
LAVA SENZA RESTRINGERE
SMACCHIA SENZA CORRODERE
DETERGE E RAVVIVA I COLORI

Rappr. escl. per Trieste e Udine: Gr. Uff. Mario De Boni, via Gatteri 6, Trieste - Telefono 96408

Per NOZZE ONOMASTICI GIUBILEI

CAVALLAR

Imminente riapertura:

BAGNO ROMANO TERME ROMANE CURE

CHAGALL ERRANTE

UNA BIOGRAFIA più vera di quella che un artista può scrivere e stampare, egli la narra con le proprie opere. Tutto sta a saperla leggere. Ma le sue avventure, quelle importanti, quelle che determinano i lineamenti della sua personalità, sono scritte nelle pitture o sculture o prose o musiche o architetture che egli compone nello spazio e nel tempo. Così, per esempio, si racconta e si ripete che quando Marc Chagall arrivò giovane a Parigi trovò troppo realista il cubismo nascente. E questo lo racconta egli stesso nei suoi dati autobiografici; ma non è vero; si tratta di un atteggiamento, come mostrano i suoi quadri.

A Zurigo, nella *Casa dell'Arte*, una mostra di centocinquanta opere di Chagall, fra pitture, disegni, acquerelli, guazzi e scenografie, è ordinata cronologicamente con meticolosa precisione dal 1908 ad oggi; ed è la più completa rassegna che si possa vedere di quel pittore. Egli ha cominciato come pittore d'immagini alla maniera popolare russa che è quella degli ultimissimi seguaci della pittura bizantina. E di Bisanzio abbondano i particolari riuniti e preziosi dello sfondo cui s'aggiunge un'istruttiva eleganza e delicatezza di toni, capace di molti sviluppi.

Quando Chagall arriva a Parigi è, se mai, attratto dagli accenti sociali e tragici di Eugenio Laermans che gli rappresentano un aggiornamento del suo modo d'esprimere il mondo drammatico e grottesco della vita dei villaggi polacchi, con gli sposi di campagna, i pastori, i suonatori ambulanti, i contadini. Dei cubisti si comincia ad accorgere più tardi, fra il 1913 e il '14, ed allora fa pompa di quelle sue stravaganze che lo fecero accusare, proprio a Parigi, di «letteratura». Che cosa prende egli infatti dal cubismo? Alcuni intagliati e spigolosi schemi da aggiungere al suo ordinario modo di esprimersi e certe trasposizioni d'oggetti da accettarsi in via simbolica. Ma il vero fondo rimane quel realismo popolaresco che, nelle più antiche sedi degli slavi, si mescola alla geometria colorata dei ritagli di carta con cui il popolo decora l'interno delle capanne. Alquanto più tardi, nel 1917, l'assorbimento dei dati cubistici sarà un fatto compiuto, come nei due *cimiteri ebraici* che sono ritratti in un orgia sismica di movimenti cromatici o nel *Paesaggio cubista* che del cubismo non ha più nulla, salvo la cruda squadratura degli schemi di contorno.

Ormai l'errabonda vita spirituale di Chagall è cominciata. Improvvisi pentimenti: nello stesso 1917 inaspettatamente appare un'accademica figura nera che parte da un bosco verde descritto come un ortaggio: contemporanea una casa turchina su delicati trapassi dai grigi ai rosa ed ai verdi. In siffatta mobilità d'accenti non fa specie che intervenga anche la suggestione di Ensor, la cui tendenza al grottesco del dramma è affine a quella di Chagall. Egli appare decisamente verso il 1925 un enciclopedista della rappresentazione pittorica.

La sua «costante» personale rimane però, al di là dei provvisori imprevisti che egli attacca, un'esasperata e magica sensualità cromatica. In opere più recenti comincia ad affermarsi il cobalto a contrasto col bianco misto a sfumature di verde. I suoi verdi sono raffinatissimi nei passaggi e negli accostamenti. Talora divengono così metallici, come nel 1929, che si capisce l'improvviso entusiasmo per il greco, e non soltanto nel colore. Sùbito dopo le lacche geranio s'esaltano nel bianco puro. Lavora spesso su carta grigia scura lucida con tempere opache. Nel suo *maiale che beve*, del '25 il colore veramente canta nell'animale di verde emeraldo pezzato di grigio accanto all'albero blu.

Nei disegni, fino al 1931 ricompaiono accenti di Ensor. Ma poteva Chagall essere insensibile al dramma chiaroscurale delle acqueforti di Goya. Certe sue invenzioni parigine come *Gli sposi con la torre Eiffel* e il *Cavallo rosso* potrebbero essere intitolate *caprichos*, con la constatazione che il chiaroscuro, perde il predominante valore di luce a contrasto con l'ombra per diventare urto coloristico.

Non sempre Chagall sa mantenersi nella dignità della pittura e indulge ad un decorativismo che gli è suggerito dall'ebbrezza cromatica. C'è la rappresentazione di due *fidanzati* (1925) che potrebbe essere un magnifico coperchio per una scatola di dolci; un altro quadro coevo, il *trogolo*, pare un bel manifesto per una specialità medicinale; un terzo e molto più recente (1946), intitolato *la bianca verga d'Aronne* pare lo scenario per Ofelia annegata. Parecchie opere sono squisite illustrazioni di favole arbitrariamente ingrandite, tanto che avviene talora di vedere un preziosissimo bozzetto tradotto poi in un quadro di grandi dimensioni, inconsistente, sfiatato, strumento, forte inconsapevole, di pubblicità.

Un così appassionato e tumultuoso cumulo di esperienze assorbite da una sensibilità sempre desta hanno portato ad una conclusione, vale a dire all'espressione più compiuta della personalità di Chagall. Coloro che si sono occupati dell'arte di questo pittore si sono interessati soprattutto alle opere sue da un punto di vista storico. Hanno scritto dei pezzi di bravura analizzando le dosature successive di realtà e di fantasia, stabilendo che egli era stato surrealista dieci anni prima che il surrealismo nascesse, pur confessando con rammarico che una personalità come quella di Chagall non può rientrare in una definizione del gusto. La biografia di Chagall, quale la si vede e quasi la si tocca a Zurigo, appare come un perenne esodo da cento incontri più o meno fortuiti, un continuo sfuggire da sùbiti entusiasmi appena la vibrazione iniziale si fosse cominciata a smozzare. Oggi si capisce che tutto tendeva ad affermarsi nel momento più felice: quello dal '45 al '49, quando la tragedia mondiale sfronda l'arte di Chagall dagli elementi accessori, illustrativi o decorativi che fossero, e la riduce ad incendi di colore pure. Era fatale che ciò avvenisse. *La cavalcata, La nuvola ignuda, La Madonna con la slitta, La resurrezione sulla riva del fiume, Notturno, Autoritratto con l'orologio a pendolo*, sono i titoli dei quadri più belli di quest'epoca felice per l'artista, se non per il mondo. L'originaria sensualità coloristica espressa in mille prove, ora si risolve in virtù. Cadono le pose che Chagall talora assumeva alla ribalta della vita e compare una solennità primitiva e biblica della composizione tutta concentrata negli accordi e nelle dissonanze di colore. Un colore impudico, se si vuole, che sembra annullare il tono mentre lo esalta: ma la grandiosità dello spettacolo compensa perdite e profitti in una sintesi risolutiva.

L'errante vita di Chagall è un esemplare di tante inquietudini odierne: dimostra che si può passare attraverso molteplici riflessi e subire le più disparate influenze senza perdersi, soltanto a patto di non dimenticarsi mai. Avventure e rischiose partite d'armi e capitomboli acrobatici; ma tutto compiuto con la personalità di uno stile coerente. L'artista guarda all'esterno, come è sempre avvenuto, ma è il suo interno che trasfigura l'immagine esteriore e la fa sua. Finchè giunge il momento di concludere; e qui si vede come tutto si può, anzi si deve, dimenticare salvo quel tanto di sè che aveva bisogno di un lungo tormento per fiorire.

ROBERTO PAPINI

Il destino della Germania e i calzoni di un ministro

Francoforte, 6

Il Ministro della Repubblica Fritz Schäffer si era giorni or sono pubblicamente lamentato, perchè in vita sua non gli era mai riuscito di realizzare le due sue più vive aspirazioni: un'automobile e un paio di calzoncini in pelle, di tipo originale bavarese. Ora la locale «Abendpost» gli ha rivolto una lettera aperta, pregandolo d'inviare in redazione «le sue misure». Il giornale assicura che provvederà al più presto a fargli confezionare i calzoncini desiderati. Purtroppo però, continua, non può concedersi a sua volta il lusso di soddisfare al primo desiderio di sua eccellenza regalandogli l'automobile ma, per un paio di calzoni, la può ancora andare.

Il giornale conclude assicurando che essi saranno tanto resistenti e duraturi, da augurarsi che la Repubblica tedesca abbia una vita così lunga quanto essi.

Nei pressi di Arenzano

TRAVOLTA DAI MAROSI una statua della Madonna

Arenzano, 6

Una statua della madonna detta Madonna della Vesina, che è molto venerata dai pescatori e che sorgeva su uno scoglio alto una decina di metri presso la spiaggia di Arenzano, è stata travolta dai marosi ed è scomparsa nel corso della mareggiata che si è abbattuta ieri e questa notte lungo la riviera.

Le onde hanno riempito le strade di Arenzano e la via Aurelia di pietre e ghiaia: il Comune sta provvedendo allo sgombero per rendere possibile il transito delle macchine.

UNA SUPERFORTEZZA (a sinistra) VIENE RIFORNITA IN VOLO DI CARBURANTE DA UN «KC-97 A». IL GIGANTESCO APPARECCHIO CHE FUNGE DA VERA E PROPRIA BASE VOLANTE PER LE NECESSITA' DELL'AVIAZIONE AMERICANA

INCHIESTA SUI SEGRETI DELLA CHIRURGIA MODERNA

«I falegnami delle ossa» riparano un'anca di donna

Adoperando martello tenaglie e succhielli, la testa del femore, tarlata dai parassiti, viene segata e sostituita da un chiodo di plexiglas

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VII

Parigi, febbraio

Una calma opprimente, densa di mistero, stagna all'alba in questa grande clinica. Dopo una notte agitata, in ogni camera i malati, quelli che già sono stati operati e quelli che ancora devono esserlo, hanno da poco preso sonno. La timida luce delle corte giornate di dicembre proietta grandi zone grige sui muri lisci. E' nell'aria un odore dolciastro di disinfettanti e qua e là, per i corridoi, deboli lampade sono ancora accese al disopra delle porte e stanno ad indicare le ultime chiamate al personale di servizio da parte dei degenti che soffrono o hanno paura.

Il grande momento

Le infermiere notturne, stanche, fanno lentamente toeletta, in attesa del personale del nuovo turno, così potranno prendere l'autobus od il «metro», gli aiuti infermieri, invece, preparano gli strumenti per le operazioni della giornata ed i loro movimenti sono accompagnati dal tintinnio metallico dei ferri. Arrivano gli interni, gli assistenti e l'anestesista, precedendo di pochi minuti il chirurgo, che appare ora, frettoloso come sempre, già preso nell'ingranaggio del suo lavoro. E' un uomo giovane, sportivo, di carattere energico: professionalmente, egli è da considerare un maestro, la cui arte vengono ad apprendere gli stessi specialisti stranieri della chirurgia ossea. In una delle camere una vecchia signora si sta svegliando: sa che è per oggi, ma ha tanto sofferto in questi ultimi anni che attende il momento quasi con un senso di sollievo. Senza alcuno sforzo un infermiere la prende tra le braccia, la corica su una lettiga a rotelle e la porta nell'ascensore. Ad ogni piano si ode uno scatto. La vecchia signora conta: .. due ... tre ... quattro .. Siamo al piano della sala operatoria; il soffitto corre sopra gli occhi della donna e la lettiga si arresta sotto la cupola di un grande riflettore. Arrivati. Un volto già mascherato si china su di lei e dice con dolcezza: «Facciamo solo una piccola iniezione...».

Penthotal, evipan, curaro (il veleno degli indiani), non so con precisione che cosa iniettino nella vena del suo braccio, ma vedo che in meno d'un minuto la vecchia cade nell'insensibilità. Allora la si distende sul tavolo; dico tavolo per forza d'abitudine, ma al tavolo operatorio questo apparecchio non somiglia che nella parte superiore, che fa da supporto per la testa e per la schiena; la parte inferiore, invece, è formata da lunghi tralicci nichelati, simili ai bracci d'una gru, muniti all'estremità di grosse morse, nelle quali vengono strettamente rinserrati i piedi della malata. Questi grandi bracci che sostengono le gambe — tanto per intenderci — possono essere spostati in tutte le direzioni mediante manovelle, leve ed apparecchi pneumatici, che, agendo sulle morse, permettono allungamenti progressivi.

Un male classico

La vecchia signora è insensibile, ma non dorme ancora; la maschera le viene applicata solo quando mani e braccia sono legate, e i piedi imprigionati nelle morse. Ella giace ora su questo strumento di tortura, inventato dalla scienza moderna per guarire l'umanità. Viene praticata l'anestesia «in circuito chiuso» mediante uno dei più moderni apparecchi. Tutti gli attori sono al loro posto: il chirurgo lancia ancora un'occhiata alla radiografia appesa al quadrante luminoso situato in un canto e l'azione ha subito inizio. Si tratta di un male classico: la testa del femore si è incastrata nell'alveolo dove prima si muoveva liberamente: l'hanno così immobilizzato una sorta di parassiti ossei, che per di più provocano sofferenze atroci. Ciò può essere paragonato all'asse d'una macchina irrimediabilmente bloccato.

Il chirurgo incide la parte alta della coscia per una ventina di centimetri; le pinze emostatiche entrano in azione, mentre si procede alle usuali legature. Quando il taglio raggiunge una certa ampiezza, il chirurgo cucisce i lini sterilizzati direttamente sulla pelle dell'inferma. L'apparecchio divaricatore entra in funzione per tenere aperti i margini della ferita e comincia l'operazione vera e propria. Il chirurgo lavora con sveltezza e con la sicurezza che gli deriva dalla lunga pratica. Dopo la minuzia e la precisione che abbiamo osservato nella chirurgia vascolare, questo intervento sulle ossa sembra piuttosto un lavoro di forza, ma che tuttavia richiede altrettanta esattezza. Se gli specialisti della chirurgia vascolare possono essere considerati degli «stagnini» idraulici di alta precisione, e se la chirurgia del cervello richiama in mente il lavoro degli elettricisti, così la chirurgia delle ossa somiglia, sotto certi aspetti, all'arte del falegname. Del resto gli strumenti usati sono gli stessi: seghe, succhielli, martelli, tenaglie.

Adesso, nella cavità della ferita appare l'osso, biancastro e striato di rosso. Bisogna afferrarlo con un uncino per poterlo spostare: è una cosa difficile, ma la testa del femore, completamente tarlata, si disincastra di scatto con uno scricchiolio, sotto lo sforzo dello specialista e dei tre assistenti. Con ferri e martello, la testa del femore viene staccata di netto. I colpi risuonano nella sala, ed io sono il solo ad esserne impressionato.

Il braccio del tavolo che sostiene l'arto sottoposto all'operazione è spostato in maniera che il moncone del femore, testè tagliato, è a portata di mano. Il chirurgo vi introduce un succhiello; una grande parte dell'abilità necessaria alla riuscita di questa operazione sta appunto in questa fase. Bisogna che la spirale della vite, nonostante l'angolo che la ferita forma rispetto al femore, penetri esattamente nell'interno dell'osso lungo il suo asse. Il chirurgo manovra con disinvoltura l'impugnatura del succhiello come se maneggiasse un cavaturaccioli, la spirale d'acciaio entra per circa dieci centimetri ed è quindi estratta girando lo strumento in senso opposto.

Durante questa fase, un assistente porta uno strano arnese immerso in un recipiente di acqua bollente e sterilizzata: è una specie di grosso chiodo di materia plastica, simile al plexiglas, traslucido, a base di resina. Questo chiodo, o testa — infatti la parte superiore ha la forma e la dimensioni esatte della testa del femore — è rinforzato internamente da un gambo d'acciaio dello spessore d'un dito.

Ricomposto il femore

Il chiodo — come viene chiamato dai chirurghi — è un'altra invenzione francese; la materia di cui è composto è tollerata senza inconvenienti dall'organismo, e la sua superficie, perfettamente liscia, gli consente di adempiere in maniera perfetta il suo incarico di articolazione. A colpi di martello vibrati su una massa di duralluminio convenientemente modellata, il chiodo viene affondato nel foro praticato con il succhiello nell'asse del femore, sino a quando la «testa» poggia sull'osso stesso. In questo modo il femore è ricomposto, con la sua testa artificiale e liscia, che luccica in fondo alla ferita insanguinata.

Non resta che introdurre la testa artificiale nel suo alveolo naturale. Ma prima occorre ripulirlo. L'operazione viene eseguita grazie ad un ingegnoso strumento, munito di una estremità sferica e di quattro palette raschiatrici dopo di che le ossa possono essere rimesse a posto. Il lavoro è fatto, un po' con le mani e molto con i bracci del tavolo, che, con i loro spostamenti, consentono di portare a termine la operazione. Uno scricchiolio... Finito. La Francia conta un'anca artificiale di più, e la vecchia signora, che da molti mesi non poteva camminare sarà in piedi fra quindici giorni.

Mentre ingessano la gamba, la paziente si sveglia gemendo: «Che male, mio Dio! Ho tanto male, perchè mi fate così male?...».

La "Banca delle ossa,,

Ma anche questo dolore sarà mitigato dagli analgesici del caso, accuratamente scelti tenendo conto delle condizioni generali dell'inferma, e faranno sì che ella possa trascorrere senza eccessive torture il primo periodo post-operatorio, che, ove non si prendessero queste precauzioni, sarebbe molto duro.

La vecchia signora è ancora sull'ascensore che la riporta in camera, che già il chirurgo si prepara per rimettere in sesto un'altra anca. Sono in programma altre operazioni: per esempio, qualcuno di quei prodigiosi innesti ossei che hanno il potere di rimettere a nuovo ossa malate e di restituire la primitiva resistenza. Per conseguire tali risultati, a Parigi esiste una clinica che dispone di un'autentica «Banca delle ossa» nella quale sono conservate in piena vita fisiologica parti d'ossa di vitello, di cane, di maiale, che, afferma il chirurgo, equivalgono agli innesti di ossa umane.

Banca delle ossa, banca del sangue, banca degli occhi, banca delle vene: a Parigi vi sono magazzini di pezzi di ricambio d'ogni genere per i guasti di cui è vittima l'uomo.

JEAN EPARVIER

(Copyright «Interstampa»)

GIUSEPPE VERDI E I DIRETTORI D'ORCHESTRA

Angelo Mariani

Per lunghi anni fu l'esecutore delle opere verdiane, poi questioni personali e dissensi artistici lo allontanarono per sempre dal Maestro

CON un titàno della musica quale Giuseppe Verdi, i direttori d'orchestra non dovevano sentirsi molto tranquilli; e le loro relazioni dettero luogo a contrasti o episodi di rilievo; sebbene Verdi fosse sempre, e non solo quando era al principio della sua gloria, benevolo e condiscendente. Merita una particolare menzione il direttore Angelo Mariani, nome che non è certo dimenticato tra i cultori dell'arte musicale.

Tra Verdi e il celebre direttore d'orchestra Angelo Mariani corsero per lunghi anni rapporti di vera amicizia, anzi di intimità. Ci erano fra loro soltanto nove anni di differenza: comuni gli ideali patriottici. Mariani combattè nelle guerre per l'indipendenza e nel 1859 e '60 i due amici si adoperarono a raccogliere armi e munizioni per la causa nazionale. Avevano in comune anche certe passioni come quelle della caccia e il gusto dei bei fucili. Molti e vari gli incarichi anche pratici che il Mariani adempieva per casa Verdi. Per parecchio tempo anche coabitarono insieme a Genova.

Il Mariani s'era rivelato la prima volta come direttore di orchestra, nel 1844, appena ventiduenne a Messina, con la *Saffo* di Pacini. Dalla *Saffo* di Pacini al *Lohengrin* di Wagner, attraverso Verdi, una bella carriera d'arte quella di Angelo Mariani! Ma l'amicizia andò guastandosi verso il 1868-70 e molteplici ne furono le cause. Mariani venne in urto con la Giuseppina Strepponi, la moglie di Verdi, per un insieme di piccoli attriti, di nervosità, di pettegolezzi anche derivato dalla coabitazione genovese. Fidanzatosi con la famosa soprano, l'austriaca Teresa Stolz, 'l matrimonio che sarebbe stato un avvenimento clamoroso nello ambiente artistico italiano, (connubio fra due così famosi interpreti delle opere verdiane) andò a monte, come è noto, e chi contribuì a romperlo fu proprio la Strepponi.

Giuseppina sconsigliò la cantante di unirsi con un tipo simile che era proprio un uomo da evitare, dato il suo pessimo carattere e le brutte abitudini dongiovannesche. (La diretta corrispondenza della Strepponi col Mariani è piena di parole violenti da levare il pelo!). Ciò esclude chiaramente che la rottura del fidanzamento Mariani-Stolz fosse dovuta a un capriccio senile dell'illustre vegliardo, innamoratosi della sua interprete: la Strepponi, se così fosse stato, avrebbe avuto molto da compiacersi se la supposta rivale se ne fosse andata a stare con l'ardente direttore. E lo stesso carattere di Giuseppe Verdi annulla questa goffa diceria.

In Verdi ci fu poi un sentimento di insofferenza per lo atteggiamento di *creatore* che andava assumendo il suo Mariani: Verdi non amava nè i critici musicali, nè i direttori che volevano rifare a modo loro l'opera d'arte. Scriveva in proposito a Giulio Ricordi (nell'aprile 1871): «La divinazione dei direttori e la loro creazione ad ogni rappresentazione è un principio che conduce al barocco, al falso. No: *io voglio un solo creatore* e mi accontento che si eseguisca semplicemente ed esattamente quello che è scritto; il male sta che non si eseguisce mai quello che è scritto. Capisco tutto quello che dite voi all'indirizzo di Mariani. Tutti siamo d'accordo sul suo merito, ma qui si tratta non di un individuo, per quanto sia grande, ma di arte. Io non ammetto nè ai cantanti nè ai direttori la facoltà di creare. Volete un esempio? Voi mi citaste altra volta con lode un effetto che Mariani traeva dalla sinfonia della *Forza del destino*, facendo entrare gli ottoni in sol con un fortissimo. Ebbene: io disapprovo quest'effetto. Quelli ottoni a *mezza* voce nel mio concetto dovevano, e non potevano esprimere altro, che il Canto religioso del Frate. Il *fortissimo* di Mariani altera completamente il carattere, e quello squarcio diventa una fanfara guerriera: cosa che non ha nulla a che fare col soggetto del dramma in cui la parte guerriera è tutt'affatto episodica. Ed eccoci sulla strada del barocco e del falso».

Artista scrupoloso

Ma si badi che il Mariani nelle prove della *Forza del destino*, per le sue rappresentazioni in Italia dopo il successo di Russia, ci s'era messo di buzzo buono come fanno fede queste parole: «Mio maestro, ieri sera feci la prova generale della *Forza del destino* e t'assicuro che andò benissimo. Stamane per semplice esercizio provai di nuovo tutto il coro interno, il canto mattutino dei frati, nella grande aria della Stolz, perchè ieri mi riuscì forse forse un poco troppo forte. I coristi cantano benissimo e perfettamente intonati il *rataplan*, come fanno stupendamente tutta la loro parte del rimanente dell'opera. La divina preghiera, *La Vergine degli Angeli*, e tutta la scena che la precede vanno divinamente e posso accertarti che anche l'arpa ora va bene e ne sono contento. La grancassa e i timpani ora vanno, ma ti confesso che mi fanno stare, come si suol dire, col cuore nella gola, e ho dovuto fare per loro quattro o cinque prove di più della sinfonia. Io ritengo che tutto andrà benissimo ma tu sai meglio di me che l'orgasmo di una prima rappresentazione talvolta può portare qualche piccolo sconcerto, perciò starò all'erta e conserverò quella calma che ci vuole in simili circostanze. Perdona se t'ho seccato e credimi per la vita il tuo fedele Angelo Mariani».

Ma i malintesi continuavano: vennero riferite a Verdi notizie secondo le quali Mariani sparlava della musica verdiana e una volta il grande Maestro volle mettere i punti sugli i, scrivendo direttamente all'infido amico, e in questa lettera vien fuori anche un curioso colloquio narrato dal Verdi stesso fra lui e (chi lo crederebbe?) il generale Cialdini che appare qui non volgare intenditore di musica: «L'ultima volta che io vidi il generale Cialdini gli dissi fra le altre cose: Come va il teatro di Bologna? — Così così (rispose), l'orchestra però va bene. —, Non ne dubito... sotto la bacchetta di Mariani —. Già ma poche sere sono sentii la sinfonia della *Semiramide* e non ne fui molto contento; mi parve che i tempi fossero precipitati —. E' possibile, Mariani ha questa tendenza per dare maggior brio ai pezzi e poi è meglio che si finisca più presto. — Queste e non altre furono le parole corse fra il generale e me. Chi conosce le cose di questo mondo non bada a queste inezie, e per dartene una prova te ne dirò una raccontata sul conto tuo. Quando fummo insieme a Rimini una sera, tra molta gente che parlava di musica e della mia in particolare tu dicesti: — Ma questa è musica che non resterà! Parlate invece di quella di Meyerbeer — Ebbene! io non te n'ho mai fatto cenno e questa è la prima volta che te ne parlo per provarti che non bisogna mai badare ai pettegolezzi». Ma era vero che di Meyerbeer il Mariani si faceva propagandista in Italia, quel Meyerbeer a cui (alcuni dicono) il grande Verdi aveva voluto forse tentare di avvicinarsi col suo *Don Carlos*.

Polemiche per Wagner

Ma più profondo divenne il dissidio, e quasi simbolo di due mondi artistici in contrapposizione, quando il Mariani si fece banditore della musica wagneriana e il contrasto e la polemica tra musica tedesca e musica italiana si colorirono anche di motivi patriottici. Il titàno di Busseto rimase ferito di queste tendenze del Mariani, il quale portò nell'esecuzione del *Lohengrin* dato a Bologna nel 1871, il suo entusiasmo ma anche (dissero) il suo preferito strozzamento dei tempi. Il Wagner bolognese e marianesco eccitava allora gruppi di giovani e perfino il Carducci (eppure quale fra i nostri grandi poeti è più verdiano di lui?) in una sua ode barbara, cantava: «— come quando Wagner possente mille anime intona — ai cantanti metalli: trema agli umani il core».

Da lì a due anni, nel '73, il grande direttore d'orchestra moriva a Genova per i molti strapazzi e logorato dalla sua esuberante esistenza, assistito fino all'ultimo da una ricca e bella signora genovese che era di lui innamoratissima. E del Mariani molti ricordarono allora più l'esecutore della nuova musica d'oltralpe che l'interprete di gloriose opere verdiane.

ETTORE ALLODOLI

IL NUOVO CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO OLANDESE, TEN. GEN. HASSELMAN, SUCCEDE AL GENERALE KRULS, DIMESSOSI PER GRAVI DISSENSI COL GOVERNO DELL'AJA

QUESTA ACCONCIATURA DI JEAN CLEMENT HA FATTO SENSAZIONE AD UNA MOSTRA DI PARRUCCHIERI PARIGINI. SI CHIAMA «LA MAYOLAISE»

LIBRI RICEVUTI

«Uomini e montagne»

SANDRO PRADA è uno scarpone consumato che scrive. Perchè lo fa? Egli stesso lo chiede, e risponde: scrive per la necessità che sente di comunicare agli altri le sensazioni gioiose provate in montagna; scrive per risvegliare, in chi non la conoscesse, la curiosità di vedere, di provare, sicuro che, una volta fatta la conoscenza, sarebbero seguiti ritorni fedeli. Prada ha ragione. Ma bisogna avere il suo polso sicuro, la sua grande passione, la sua vecchia esperienza per fare queste presentazioni come sa farle lui, con tutta sincerità, senza retorica, con appena qualche licenza lirica, spontaneamente scaturita nell'empito della narrazione. Allora lo scopo è raggiunto. Le sensazioni trovano la strada giusta per comunicarsi agli altri, e la montagna ha fatto nuovi proseliti.

Va però detto subito che questa ultima fatica del Prada non è propaganda nel senso mercantile della parola. E' tutt'altro. E' anche un'esposizione psicologica su piani sovrapposti di ricerche: ricerche della ragione che spinge all'alpinismo, della sua specie e spirito, della sua forma e verità. Che cosa è l'alpinismo? Perchè si va in montagna? A quali cause attribuire il fascino che esercita, le forze spirituali che mette in movimento, i valori superiori che esprime? A tanti interrogativi altrettante interpretazioni, per cui l'alpinismo è, volta a volta, ricerca scientifica, passione, sport, religione, avventura, idealità. Sono le interpretazioni discordi di alpinisti che non sofisticano sulle parole. Gli altri, coloro che meditano prima di parlare, risponderebbero che l'alpinismo è l'insieme di tutte le definizioni inspirate da esso a chi lo pratica come il raggio bianco del sole è l'insieme dei colori dell'iride. Questo per la ricerca della ragione; per quelle della forma e dello spirito Prada rievoca uomini ed episodi che sono la storia gloriosa dell'alpinismo. Vi si incontrano i precursori, i classici delle prime dei colossi alpini, le guide eroiche, fedelissimi fino al sacrificio, i redivivi. Ecco la guida che, caduta in un crepaccio con un alpinista e un portatore, taglia la corda sopra di sè per salvare la cordata, e si sfracella. Ecco il sessantenne Carrel che, condotti in salvo un alpinista e un giovane portatore durante una violenta bufera, terminato lo sforzo depone la piccozza e muore ai piedi del Cervino. Ecco il vegliardo abate Henry che, come ultima volontà dispone gli siano gettati nella fossa la sua piccozza e il suo breviario, la prima per picchiare alle porte del Paradiso, il secondo per pregare San Pietro di lasciarlo passare.

Tutti uomini di primissimo piano, dominati dalla luminosa figura di Guido Rey, i morti, i vivi e i redivivi. Questi ultimi, nelle rievocazioni del Prada, raccontano le sensazioni provate quando si sentivano più in là che di qua, assolutamente rassegnati alla tragica fine. Whimper, che cade sulla Testa del Leone del Cervino e fa un pauroso balzo di 60 metri, miracolosamente fermato a tre metri dall'abisso; Lammer e Lorria, i quali, travolti da una valanga sulla Ovest del Cervino, fanno un volo di 200 metri; Dezulian, che, inghiottito da una slavina nel gruppo del Sella, soffoca; Comici e un suo amico, i quali, sul Pomagagnon, sono investiti dal crollo di un tratto di cresta, e i macigni passano con fragore d'uragano a un pelo dalle loro teste; Fasana, che, folgorato una prima volta sul Dru nel gruppo del Bianco, e congelato una seconda volta a Rasica, nel gruppo di Albigna, rantola e non sente più il peso del proprio corpo. Redivivi, eppure tutti questi scampati alla morte ritornavano alla montagna. Perchè? La ragione conclusiva del Prada è una sola: perchè l'alpinismo non è sport, è un'idealità, un richiamo dello spirito.

Questo era fonte per Mummery di «indefinibile gioia» e dettava a Guido Rey il noto credo: «Io credetti e credo la lotta coll'Alpi utile come il lavoro, nobile come un'arte, bella come una fede». Dotandolo di questo poetico viatico, Prada licenzia il bel libro e prende congedo dai lettori, che aveva guidato sicuro e animoso, sciolti e in cordata, alpinisti, rocciatori, escursionisti e turisti, a elevarsi e meditare con lui nella grande solitudine delle alte vette.

e. m.

SANDRO PRADA - «Uomini e montagne» - Ed. Cappelli, - 1951.

CINE ATTUALITA'

ROMA — Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del cortometraggio «Caccia al cinghiale», prodotto dalla Documento Film con la regia di Giovanni Passante. Le riprese vengono effettuate nella riserva di caccia di Alberese (Grosseto) e narrano la vita degli animali in libertà, i preparativi per una battuta al cinghiale, l'inseguimento, la chiusura della giornata di caccia.

Sempre di produzione della stessa Società, sono in fase di montaggio tre documentari diretti da Guido Leoni, con operatore Angelo Jannarelli. Si tratta di «I casaletti» che descrive la vita di una borgata di pastori nei pressi di Terracina; «Un giorno a Sperlonga» sulla semplice vita di un villaggio pittoresco e primitivo; e «Gente al Circeo» che descrive il Capo Circeo ed in particolare S. Felice al Circeo, località in cui si va facendo strada il turismo organizzato, in contrasto con la vita semplice e patriarcale degli abitanti del luogo.

ROMA — La Nembo Film ha acquistato i diritti per la distribuzione in Italia ed all'estero del film «1860» di Alessandro Blasetti. Il regista sta curando la riedizione e l'incisione della colonna sonora.

LE SEICENTO LETTERE DEL VECCHIO IMPERATORE

FU KATHARINA SCHRATT A SVELARE IL VERO VOLTO DI FRANCESCO GIUSEPPE

NON era più un ragazzino, l'imperatore Francesco Giuseppe, in quel fatale mattino di primavera dell'86, quando salì le scale dello studio di von Angeli, accreditato ed aulico pittore viennese. Lo accompagnava la moglie, l'imperatrice Elisabetta: lei stessa lo aveva spinto riluttante a visitare lo studio del pittore, a vedere il ritratto, in corso di lavoro, dell'attrice Katharina Schratt, commissionato espressamente a von Angeli per farne un dono al regale e amato consorte. Non era più un ragazzino: aveva varcato i cinquantacinque. Eppure quel breve colloquio con l'attrice, che tranquilla posava per il ritratto, doveva lasciare una traccia profonda, tenacissima, nella lunga e travagliata vita dell'imperatore. Con l'ingenuità, l'entusiasmo, l'ansietà di un ventenne cadde amaliato dal morbido sguardo di Katharina.

Per trent'anni, quanti ancora Dio ne concesse all'imperatore, l'amicizia con Katharina Schratt fu il rifugio sereno di Francesco Giuseppe, il riposo dopo le assidue cure di Stato, la consolazione alle ripetute, tremende sciagure familiari. Fu una semplice e platonica amicizia, o non fu piuttosto una relazione amorosa? Nelle sue oceaniche memorie il principe von Bülow insiste sul primo punto, e cita al riguardo il costante affetto, la riguardosa premura più e più volte dimostrata verso l'attrice da chi avrebbe avuto ragione di avversarla e di odiarla, dall'imperatrice Elisabetta. E' una circostanza eloquente, ma altrettanto eloquenti, in favore della seconda ipotesi, sono il pudore, l'apprensione, l'ossessione della pubblicità costantemente dimostrati dall'imperatore circa i suoi rapporti con l'avvenente Frau Schratt.

Ad ogni modo, nel quadro della storia, il quesito ha una importanza relativa. Assai più rilevante il fatto, sottolineato dallo stesso von Bülow, che solo nella relazione con Katharina, l'imperatore dimostrò il suo volto umano, seppe deporre l'ingrata maschera che il destino impone ai monarchi. Solitario, taciturno, scontroso, e pur profondamente sensibile, Francesco Giuseppe celava le sue qualità umane dietro lo schermo della rigida etichetta di Corte, del solenne protocollo degli Absburgo. Fu Katharina Schratt a infrangere lo schermo, a rivelare l'uomo oltre le spoglie del monarca: l'uomo con tutte le sue debolezze e i suoi abbandoni, con le gioie e gli scoramenti, con i corrucci e le distensioni e le premure della vita quotidiana.

Nè il vero volto di Francesco Giuseppe, visto nella relazione con Katharina, è opera di induzioni fantasiose o di faticate ricostruzioni storiche: si bene scaturisce vivo e immediato dalla lettura delle copiose lettere — circa seicento — indirizzate dall'imperatore all'amica, e testè pubblicate in Austria a cura di Jean De Bourgoing («Briefe Kaiser Franz Josephs an Frau Katharina Schratt» - Ullstein Verlag, Wien 1950). Mentre è oscuro il destino delle altre lettere, di quelle che l'attrice a sua volta indirizzò al sovrano, e che dovevano essere copiosissime, se nel giugno del '90, a quattro anni dal primo incontro, Francesco Giuseppe accusa alla Schratt ricevuta della sua duecentesima lettera.

L'aspetto dell'innamorato ventenne si rivela appunto nel maturo sovrano attraverso l'ansiosa attesa delle lettere di Katharina, la premura posta nel numerarle, nel catalogarle, nel rileggerle tutte, com'egli stesso confessa, ad una ad una, nell'augurarsi che la raccolta venga a prendere la consistenza di una voluminosa biblioteca.

Ventenne, s'è detto, nella cura dell'epistolario dell'amica; ma ventenne anche in mille altre manifestazioni. Ventenne quando scrive a Katharina che le tre settimane trascorse senza vederla gli sono sembrate un'eternità; ventenne quando si affaccia furtivo ad una finestra del palazzo imperiale e raggiante vede, non visto, che Katharina getta ripetute occhiate verso i balconi dell'appartamento; ventenne quando, di fronte a un improvviso deliquio dell'attrice, si allontana in fretta per non tradire agli astanti la propria emozione; ventenne quando consulta gli orari delle prove teatrali per sapere a che ora la carrozza di Frau Schratt passerà per la via: e se ne starà a lungo, lui, l'imperatore, a spiare oltre la cortina per carpire un rapido sorriso di saluto.

Ventenne sì, ma sempre sovrano, e preoccupato all'estremo delle risonanze che la relazione può avere nel popolo, delle chiacchiere di Corte, delle insinuazioni. Katharina Schratt non dimentica, dal canto suo, di essere attrice, e si rivolge al potente amico perchè perori la sua causa presso il direttore del teatro. Fatica vana; in una cortese ma ferma lettera, egli rifiuta il suo appoggio: dice che di teatro non se ne intende e che ogni sua interferenza potrebbe essere più nociva che utile per Katharina. E in un'altra lettera si scusa perchè durante un ballo di Corte non le ha nemmeno rivolto la parola: ero osservato, le scrive, da ogni parte, con o senza cannocchiali, e *le jene della stampa* erano pronte a carpire ogni mia parola. Scusatemi, conclude, ma non ho avuto coraggio...

I giornalisti non incontravano evidentemente la simpatia dell'imperatore: se jene erano quelli di Vienna, ai loro colleghi di Budapest egli riserva la qualifica di rettili, ed è indignatissimo perchè, proprio a causa dei giornalisti in agguato, è costretto a proibire a Katharina di raggiungerlo a Budapest, ciò che sarebbe nei suoi desideri più vivi.

La sventura batte di frequente alla porta dell'imperatore: nell'89 scompare tragicamente a Mayerling il figlio Rodolfo, e Francesco Giuseppe confida la sua pena all'amica. E' preoccupato per l'imperatrice che invano tenta di riaversi dal colpo tremendo: «Grazie, egli scrive, per la vostra intenzione di recarvi a Lourdes. Pregate sovrattutto per il nostro povero caro Rodolfo, il migliore dei figlioli, e pregate la Madre di Dio, Nostra Signora Addolorata, per la povera madre cui il Cielo ha riserbato la peggiore delle sciagure...».

E nel settembre del '98, a Ginevra, l'anarchico italiano Lucchesi pugnala l'imperatrice Elisabetta. L'eco della nuova sciagura è immediata nell'epistolario: «Con voi — scrive Francesco Giuseppe all'indomani della tragedia — con voi posso parlare meglio che con chiunque della nobile, indimenticabile scomparsa... che entrambi amavamo tanto, ed è per questo che io amo voi...». Più che mai il vecchio imperatore ha bisogno di qualcuno cui confidarsi al di fuori dell'adulatrice schiera dei cortigiani, più che mai si abbandona nelle sue lettere alla rievocazione della consorte scomparsa, che egli chiama «la trasfigurata» (Die Verklärte).

Ma è proprio dalla morte di Elisabetta che la relazione fra l'imperatore e l'attrice va lentamente raffreddandosi, è solcata da frequenti dissidi, da ripetuti malintesi. Ancora diciotto anni sopravvive l'imperatore alla consorte, e il ritmo della corrispondenza con Frau Schratt va diradandosi, e assumendo un tono sempre più assente e convenzionale. Si ha l'impressione che l'attrice, ancor in valida età, ami correre il mondo, viaggiare, divertirsi, mentre il vecchio imperatore ripiega nella sua solitudine. Ed è una solitudine inquieta, agitata dai fantasmi: passano sulla reggia le ombre innumerevoli dei morti, passa l'ombra di Massimiliano fucilato a Queretaro, e di Rodolfo suicida a Mayerling, e di Elisabetta pugnalata a Ginevra, e di Franz Ferdinand assassinato a Sarajevo. E il tramonto si preannunzia sulla millenaria dinastia.

GUIDO PIAMONTE

DOMENICA 28 GENNAIO, NEL MAR DI BISCAGLIA

IL NAUFRAGIO DELLA «JANKO»

Pubblichiamo una eccezionale documentazione fotografica del naufragio della petroliera «Janko», spezzata in due dalla tempesta nel Mar di Biscaglia.

I quaranta uomini dello equipaggio, quasi tutti triestini e giuliani, hanno potuto salvarsi — come abbiamo riferito ieri — per il fatto che i due tronconi della nave, quello di prua lungo circa 80 metri e quello di poppa 70 (la petroliera misurava 154 metri di lunghezza e portava un carico di 15 mila tonnellate di petrolio) sono rimasti a galla, resistendo all'infuriare dei marosi.

Il disastro è avvenuto qualche minuto dopo la mezzanotte di domenica 28 gennaio. Per la intera notte i sette marittimi rimasti a prua e i trentatrè sulla poppa hanno continuato a invocare soccorsi a mezzo di razzi e di lampade, e all'alba una decina di navi hanno avvicinato i due relitti che andavano alla deriva, per tentare il salvataggio dei naufraghi. Con ardimentose manovre, tre navi riuscivano infine a raccoglierli nel corso di un'intera giornata nella burrasca, ch'era alimentata da un forte ciclone. I salvataggi terminavano a notte, dopo più di venti ore dal naufragio.

Le due fotografie sono state riprese dai naufraghi la mattina del lunedì, dopo circa nove ore dal disastro. Superato il primo momento d'angoscia (i macchinisti avevano dovuto, pochi minuti dopo lo schianto dello scafo, azionare i motori per provocare la definitiva frattura della nave, per evitare la peggior disgrazia), e giunti i soccorsi, i naufraghi trovano anche il sorriso per posare nella fotografia.

L'altra foto mostra il punto dove si è verificata la frattura: un taglio quasi netto da un fianco all'altro, col troncone rimasto della passerella che collegava la prua alla poppa. E' visibile la violenza dei marosi che si accanivano contro il relitto. La macchina con laquale sono state riprese queste due foto ha dovuto essere abbandonata dai naufraghi, che hanno però portato con sè, nel trasbordo sulle navi salvatrici, la pellicola.

Sinora vi è una sola perdita accertata, quella del comandante in seconda, norvegese, perito nel tentativo di traghetto con corde dal relitto a una nave di soccorso.

SEGNALAZIONI

Siamo stati richiesti di spiegare il meccanismo del servizio municipale per la raccolta degli oggetti smarriti, agli effetti del diritto del rinvenitore di rivendicare per sè l'oggetto che non fosse stato ritirato dal proprietario. Ciò avviene per legge esattamente un anno, un mese e un giorno dopo la consegna dell'oggetto fatta dal rinvenitore agli uffici comunali. Se il proprietario non ha provveduto a ritirarlo entro tale termine, il rinvenitore ne diviene proprietario e può ritirarlo previo pagamento di una modesta tassa. Il Comune da parte sua espone agli albi pubblici gli elenchi degli oggetti smarriti e consegnati dai rinvenitori agli uffici municipali.

L'aumento della tassa comunale sui cani sembra destinato a produrre vivaci polemiche. Dopo le recenti pubblicazioni e le dichiarazioni fatte in argomento dal competente assessore comunale, altri lettori ci esprimono il loro rammarico per il provvedimento e per la mancata discriminazione tra cani di lusso e no. In particolare viene lamentato che il Comune non abbia, come invece dispone la legge, classificato i cani degli umili, dei lavoratori, tra i cani da guardia, perchè effettivamente anche se tenuti in città e nelle abitazioni, servono come quelli adibiti alla custodia di edifici rurali o di greggi. Quanti furti infatti non vengono sventati anche nelle abitazioni dall'abbaiare del cane, così nei negozi, nei garages, nelle ville. E vi sono stati casi di cani che hanno salvato la vita ai loro padroni avvertendo, per esempio, esalazioni di gas in casa, dando quindi l'allarme. La legge precisa che nella categoria di lusso vanno compresi soltanto i cani tenuti per vanità e capriccio. Nella seconda categoria vanno quindi classificati gli altri cani «cittadini». Se mancherà quest'atto di comprensione da parte del Comune — sono numerosi che si esprimono così — sarà giocoforza per molti privarsi del cane, e le casse comunali non avranno lo sperato maggiore introito, ma vedranno anzi ridursi il previsto cespite.

Quando verrà costruito il ponte sul Canale? Questa la domanda di un lettore, che evidentemente vuol ironizzare sulla situazione attuale dei lavori, limitati alla posa di pali e agli scavi subacquei. Il ponte è già in costruzione, e l'ultimazione è prevista per il gennaio 1952, per una data cioè che purtroppo va al di là delle prime previsioni, secondo le quali la costruzione avrebbe richiesto un anno giusto di lavori.

Ci vengono richieste informazioni sulla procedura fissata di recente dal G.M.A. per la concessione di documenti anagrafici per gli illegittimi. Ricordiamo che la «Gazzetta ufficiale» n. 26 del 21 settembre 1950 ha pubblicato l'Ordine 170 che autorizza gli uffici anagrafe ad omettere dagli atti di nascita e di matrimonio concernenti i figli naturali, l'indicazione che la paternità, o la maternità, è sconosciuta. Se si tratta di figlio naturale riconosciuto o legittimato, viene indicato il nome del genitore o dei genitori che l'hanno riconosciuto o legittimato. Per i figli naturali non riconosciuti nè legittimati che siano stati invece adottati, sui documenti verrà fatta menzione del cognome dell'adottante; altrettanto nel caso di affiliazione. Queste disposizioni valgono anche per i certificati di cittadinanza e gli stati di famiglia.

Da più parti gruppi di inquilini ci scrivono per lamentare manchevolezze nel governo della casa, specie per quanto riguarda pulizia delle scale, illuminazione, sorveglianza, ecc. Proprio di questi giorni negli atri di tutte le case vengono affissi, a cura dei proprietari, dei cartelli con tutte le norme disciplinari e igieniche che gli inquilini sono tenuti ad osservare in fatto di pulizia, a scanso della contravvenzione, che può venir comminata dalla Polizia in quanto esiste un vero e proprio «regolamento della casa» che tutti devono rispettare. A quel regolamento, ed alla Polizia del Settore, devono quindi far ricorso anche gli inquilini, quando non riescano amichevolmente a far eliminare le citate manchevolezze da parte dei proprietari o delle amministrazioni degli stabili.

Giubileo di lavoro. Gli ingegneri e i tecnici del reparto tecnico-motori della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea hanno festeggiato ieri l'ing. Umberto Dossi, caporeparto, che compiva venticinque anni di attività nell'azienda.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5645 (5660), Generali 6300 (6290), Ras 1755 (1767), Bastogi 1555 (1575), Cantoni 18600 (—), Olcese 3940 (3945), Linif. e Canap. 1138 (1142), Rossi 7730 (7750), Fisac 464 (—), Fibre 2515 (2542), Snia 3403 (3430), Finsider 485 (483), Ilva 221 (224.50), Catini 827 (830), Ansaldo 250 (290), Fiat 511 (512.50), Sade 924 (928.50), Edison 1970 (1983), Esticino 990 (1002), Sip 1130 (1130.50), Vizzola 2245 (2255), Merideletrica 914.50 (914), Ovesticino 1005 (1020), Terni 220 (222.50), Distill. Ital. 2410 (2460), Eridania 10990 (11040), Anic 214 (216), Gas 21 5/8 (21.75), Burgo 4315 (4330), Pirelli Ital. 1060 (—), Pirelli e C. 1060 (1095).

TRIESTE

Generali 6250 (6220), Assicuratrice 888 (900), Ras 1765 (1770), Tripcovich 7300 (—), Crda 100 (—).

"SUONEREBBE IRRISIONE ALLE SOFFERENZE DEGLI ISTRIANI,,

CONTRO IL VIAGGIO dei parlamentari a Belgrado

Il Comitato Italiano di Coordinamento Politico di Trieste ha deliberato, nella sua ultima riunione, di inviare al sen. Bonomi, Presidente del Senato, ed all'on. Gronchi, Presidente della Camera, il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Italiano di Coordinamento Politico — costituito dalle sezioni triestine dei Partiti: Democrazia Cristiana, Fronte dell'Uomo Qualunque, Partito Liberale Italiano, Partito Repubblicano Italiano, nonchè del Partito Socialista della Venezia Giulia — che da tempo agisce a difesa della democrazia e dell'italianità di Trieste e dell'Istria, nell'ansia di veder ricongiunte alla Madrepatria entrambe le Zone del cosiddetto T.L.T., conformemente alla nota tripartita del 20 marzo 1948, ribadita ripetutamente anche dal gen. Airey;

profondamente preoccupato dalla ventilata visita di parlamentari italiani in Jugoslavia, che suonerebbe irrisione alle inenarrabili sofferenze degli istriani;

in vista delle dolorose ripercussioni che una siffatta visita provocherebbe nella opinione pubblica;

invita codesta onorevole Presidenza ad adoperarsi per evitare l'attuazione dell'iniziativa, tenendo presente che l'appagamento delle aspirazioni nazionali dei triestini e degli istriani costituisce premessa indispensabile all'instaurazione di rapporti di buon vicinato tra l'Italia e la Jugoslavia».

L'«Informatore cittadino». Il numero di febbraio dell'«Informatore cittadino», oltre a contenere gli orari aggiornati dei trasporti marittimi, ferroviari ed aerei, porta aggiunto, al rinnovato movimento delle autocorriere, pure il numero della rispettiva biglietteria, dalle tariffe postali alla tabella delle distanze ecc. Contiene inoltre un elenco alfabetico di tutti gli uffici pubblici e delle istituzioni più importanti della città, con l'indicazione della sede, dell'orario di ufficio e del numero telefonico relativo. E' da rilevare altresì che l'«Informatore cittadino» è l'unica pubblicazione del genere che possa informare il pubblico, in modo esatto, sulle modalità per ottenere qualsiasi documento quali: passaporto, certificati penale e di buona condotta, di residenza e cittadinanza, ecc. ecc.

Pressochè ultimate le ricerche sulla "Berenice,,

Sono pressochè ultimate le ricerche a bordo del relitto della «Berenice», specie nei locali macchine e negli altri vani sottocoperta. Due locali si sono potuti visitare soltanto sommariamente, e in essi la ricognizione verrà ripresa oggi o domani. Nessun'altra salma è stata ritrovata, dopo quella raccolta nel locale macchine, tra i due apparati motori della nave. Pertanto sei sono le salme accertate che il relitto della corvetta ha restituito, e soltanto l'esame dei miseri resti potrà dire se non siano invece sette, come è stato ritenuto nel corso dei ritrovamenti. Ieri l'altro, e ieri, è continuata la traslazione delle pietose spoglie alla cappella mortuaria di via della Pietà. A bordo della «Berenice» è ancora rimasto il teschio che giaceva nella sala macchine, con la cassa cranica forata da una pallottola.

Il cap. Meriggioli, che compie le ricerche, conta di completarle entro la corrente settimana. Frattanto abbiamo notizia che la Polizia ha iniziato la consegna degli oggetti rinvenuti sulla «Berenice» ai rappresentanti del Ministero della Marina, a cura dei quali verranno poi restituiti alle famiglie dei marinai e ai superstiti. Ultimata la fase dei lavori di ricupero, avranno inizio quelli di demolizione della corvetta.

FINITO IL PROCESSO CONTRO IL BOMBARDIERE DI PIAZZA BARRIERA

Cinque anni e otto mesi al Runco tenuto conto del vizio parziale di mente

A pena espiata il giovane sarà ricoverato in una casa di cura

S'è concluso il processo contro Vinicio Runco, il giovane che il pomeriggio del 10 novembre scorso, per vecchi rancori, aveva lanciato una bomba a mano contro tale Aurelio Ravasi, che l'aveva denunciato per un furto commesso ai suoi danni. La bomba, fortunatamente, non era scoppiata.

Come si ricorderà, nelle udienze precedenti, il Runco aveva affermato che avendo incontrato il Ravasi in piazza Barriera vecchia e dopo aver scambiato con lui alcune parole piuttosto forti, preso dallo sconforto, aveva estratto la bomba con l'intenzione di ucciderlo. Gli agenti che avevano proceduto al suo arresto, gli avevano però rinvenuto addosso altre tre bombe dello stesso tipo. I micidiali ordigni, a detta dell'imputato, li aveva rinvenuti in Villa Giulia.

Avendo la difesa, nel corso del processo, sostenuto la necessità di sottoporre a perizia psichiatrica il Runco, la Corte aveva sospeso il dibattito per una quindicina di giorni, onde dare modo al perito prof. Ferri di esaminare l'imputato e quindi di riferire l'esito dell'esame in udienza. Infatti, al processo, ripreso ieri mattina, il prof. Ferri, ha dichiarato che il Runco deve ritenersi semi-infermo di mente.

Concluse le prove, il P. G., fatta un'esposizione analitica del fatto e descritta la personalità del Runco, come apparsa dalle risultanze della causa, ha concluso con il proporre nove anni e 10 mesi di reclusione, nonchè 9 mesi di arresto, e 12 mila lire di multa, tenuto conto dell'attenuante della semi'infermità. Il difensore ha chiesto che la Corte volesse degradare l'imputazione di tentato omicidio in quella di minacce gravi ed infliggere al Runco il minimo della pena.

La Corte, previa permanenza in camera di consiglio, ha affermato la penale responsabilità dell'imputato nel tentato omicidio, nel furto semplice e nel possesso abusivo delle armi, e, tenuto conto del vizio parziale di mente, gli ha inflitto la pena complessiva di cinque anni ed 8 mesi di reclusione, nonchè 6000 lire di multa, revocandogli il benficio della condizionale, concessagli dal Tribunale in un precedente processo per furto. Inoltre ha disposto che, a pena espiata, il giovane sia ricoverato in una casa di cura per la durata non inferiore ad un anno. Da una contravvenzione d'armi il Runco è stato assolto per insufficienza di prove.

Presidente Zetto; P.G. Batti-gi-Stabile; cancelliere Romano. Difendeva l'avv. Morgera.

TRIBUNALE PENALE

Ma per certi affari non badano alla nazionalità

Il perito agrario Augusto Jaschi, abitante in via San Michele 26, aveva trovato affettuosa ospitalità in casa di certa Anna Iavaz la quale, cedendo alle sue insinuanti e sottili blandizie, aveva accettato di convivere con lui «more uxorio». Lo Jaschi, un furbone di mille cotte, in possesso del cuore di Anna, non tardò a farle da padrone ed oltre alle carezze non lesinò qualche scappellotto, provocando più volte lo intervento della Polizia, chiamata a ristabilire la pace tra i due amanti.

Un giorno lo Jaschi prospettò alla donna la possibilità di cambiar casa. Gli si era presentato un'ottima occasione di aver un bel appartamento in via Torrebianca. Un medico glielo cedeva, verso una buona uscita ammontante a 70 mila lire. La Javaz, non esitò un istante a consegnare all'uomo i denari. Naturalmente si trattava di una bubbola. Più tardi, e precisamente il 20 dello scorso novembre, lo Jaschi, fatto tutto un bel mucchio di indumenti, biancheria, di oggetti e di preziosi appartenenti alla Javaz, si allontanò portandosi dietro tutto quel pò po di roba. Figurarsi l'amara sorpresa della donna nel trovare il nido deserto e la casa vuotata per metà. Ritenendosi giustamente oltraggiata nel suo amor proprio la donna si recò in Polizia a fare la denuncia.

Lo Jaschi, frattanto, aveva spiccato il volo per ignoti lidi, e fu soltanto il 3 dello scorso gennaio che venne arrestato dalla Questura di Milano. Ricondotto a Trieste, è stato tradotto ora davanti ai giudici. Con parola sciolta, accompagnata da una nutrita gesticolazione, egli ha respinto tutte le accuse, dando spiegazioni che però, alla prova dei fatti, sono risultate tutte cervellotiche. La Javaz ha rincalzato le accuse, fornendo a josa dettagli. Ad un certo momento, lo Jaschi, non sapendo a cosa aggrapparsi per mantenersi a galla, ha esclamato rivolto ai giudici: «Non le credete! E' una jugoslava!». A tale uscita, il Presidente ha commentato: «Che c'entra la nazionalità con i reati che avete commesso? Quando andavate a dormire con lei non le avevate chiesto s'era jugoslava o meno!».

Sulla scorta delle risultanze, e dato che lo Jaschi ha, al suo attivo, dei precedenti penali abbastanza vistosi (sei o sette truffe ed altrettanti furti esclusi i reati e le contravvenzioni di minor conto) l'imputato è stato condannato ad un anno ed un mese di reclusione ed a 12 mila lire di multa. Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difensore avv. Strudthoff.

CORTE DI RINVIO

Un giudizio salomonico tra molte favelle

Alla Corte di rinvio s'è svolta, ieri mattina, un'animata udienza, dato l'intervento di un gruppo di profughe di svariate nazionalità. Imputata era la vecchia russa Tamara Slathorski, la quale, il 22 gennaio scorso, nella cucina del campo profughi di San Sabba, venuta a diverbio con una ungherese, le aveva allungato un calcio, senza considerare lo stato di gravidanza nel quale si trovava la colpita.

All'udienza, la vecchia aveva dichiarato di essere pentita di quanto aveva fatto, spiegando, a sua discolpa, lo stato di sovraeccitazione da cui, non lei soltanto, ma tutti coloro che si trovano nella sua situazione, sono dominati. Il magg. Grabb, che presiedeva l'udienza, ha avuto parole di comprensione per il disagio, le sofferenze e le angosce dei profughi, ma ha esortato tutti a superare certe piccole acrimonie, a compatirsi, dandosi vicendevolmente la mano, così da mitigare tutte le asperità della loro vita presente. Le donne, esprimendosi ciascuna nella propria lingua (ed è stato un lavoro veramente improbo per gli interpreti), si sono dichiarate tutte d'accordo e pronte ad accogliere l'umano invito del magg. Grabb.

Ristabilito il silenzio, il presidente della Corte ha quindi parlato con cuore aperto al gruppo delle misere, dicendo fra l'altro: «Vedete, la storia ci ricorda i saggi giudizi che dava Salomone. Giudizi assennati, equi ed umani. Io purtroppo non sono Salomone, di conseguenza cerco di fare il meglio che posso per ristabilire tra voi un po' di concordia. Cerchiamo quindi di metterci d'accordo. Talvolta, quando giudico gli uomini, mi riesce, ma ora si tratta di voi, di donne, ed il compito è quanto mai arduo. Comunque faccio un tentativo. Tutte avete commesso qualche sia pur lieve torto. So che non sempre è colpa vostra. La vita del campo vi porta involontariamente ad essere un pochino cattive, scontrose, una cosa da niente vi esaspera. Bè, che ne dite se su tuttociò tirassimo un bel velo? Io vi rimando al campo non più con la grinta di avversarie bensì con il sorriso delle amiche. Fate la pace e che la fortuna vi assista!».

Le donne sono rimaste un po' stupite. Un giudice come questo non lo avevano mai conosciuto. Un giudice, che messo per un momento da canto le leggi, si mette a parlare di bontà, di concordia, di pace? Certo che lo avrebbero ascoltato ed obbedito. Trascorso quindi un minuto di perplessità, tutte in coro, nelle loro svariate favelle, hanno dichiarato di accettare con gratitudine, il cordiale consiglio. Il magg. Grabb dal viso sempre accigliato, ha sorriso e con un lieve saluto di mano ha dichiarato chiusa la udienza. Indi, con un gran vociare, le donne sono sciamate per le scale, verso l'uscita.

Il giubbetto di camoscio ha attirato i ladri

In un'ora imprecisata della scorsa notte, malviventi rimasti sconosciuti hanno forzato il telaio di una delle vetrinette collocate nell'atrio del Fenice, ove Nicolò Colosimo, di 57 anni, abitante in via Canova 11, titolare della sartoria e negozio d'abbigliamento di via Imbriani 11, aveva allestito una piccola mostra. I malviventi si sono impossessati di un giubbetto di camoscio color grigio del valore di 30 mila lire. Il Colosimo, che non è coperto d'assicurazione, ha sporto denuncia in Polizia.

Il commerciante Luigi Danese, di 30 anni, abitante in via B. Angelico 45, nell'aprire iermattina il proprio negozio di manifatture, in via Giulia 55, non ha impiegato molto tempo per rendersi conto che nel corso della notte l'esercizio era stato visitato dai ladri. Difatti, infissa in una delle sue serrande della saracinesca, spiccava una spranga di ferro, con la quale gli ignoti malviventi hanno tentato di far saltare la lamiera ondulata. Non vi sono riusciti in quanto qualche nottambulo ha mandato a monte, con la sua presenza, il ben concegnato progetto.

La mattina del 3 corr. Arturo Colautti, di 30 anni, lasciava la propria abitazione, in via Manuzio 10, per trasferirsi a Coloncovec, ove intendeva soggiornare alcuni giorni presso una famiglia di parenti. La sua assenza e la particolare ubicazione del suo appartamento, sito al pianterreno e con la finestrella del gabinetto di decenza che si apre a meno di tre metri dalla strada, hanno favorito ignoti malviventi, i quali hanno approfittato di queste due circostanze per vuotargli la casa. Erano circa le 10.30 di iermattina, quando due guardie della P. C. che passavano per via Manuzio in normale servizio di pattuglia, notavano che i cristalli della finestra del gabinetto dell'appartamento del Colautti erano infranti. Subodorando qualcosa, i poliziotti suonavano lungamente il campanello dell'appartamento, senza che nessuno venisse loro ad aprire. Da alcuni inquilini apprendevano che il Colautti si era trasferito per qualche giorno a Coloncovec, e una camionetta accorreva in quella località per rintracciarlo. Con il Colautti, due agenti penetravano più tardi nell'appartamento, che apparve come il regno del disordine: i ladri non avevano trascurato d'ispezionare accuratamente ogni vano. Dalla camera da letto erano spariti vestiti, numerosi capi di biancheria, una radio e 20 mila lire, in banconote di vario taglio, che erano custodite in un cassetto del comodino. Per andarsene, i malviventi si sono serviti della finestra della stanza da letto, che non si sono curati nemmeno di rinchiudere. Fatto un rapido inventario, il Colautti ha constatato che gli era sparita merce per un valore di mezzo milione, non coperta d'assicurazione.

Un incruento incidente è accaduto ieri alle 12 all'angolo di via Piccardi con via Media. Il camion inglese n. L. 173561, guidato da un militare, è andato a sbattere contro la parte anteriore di un tram della linea 11, manovrato da Diego Bianco, di 39 anni, abitante in Androna degli Orti 4. Lievi danni ai due veicoli; nessun ferito.

Una pattuglia di Polizia del Distretto di Moccò di servizio ieri sera lungo la strada principale del villaggio, ha rinvenuto all'altezza dello stabile n. 48 tre giberne di cuoio, di fabbricazione tedesca, contenenti 30 cartucce per fucile «Mauser», 6 caricatori da cinque cartucce l'uno, e una bomba a mano in perfetta efficienza. Gli ordigni sono stati rimossi dai rastrellatori.

PRIME VISIONI

Il dramma di Shanghaj

Le leggi, talvolta misteriose, che reggono il commercio cinematografico, ci offrono la possibilità di gustare un vero e proprio film retrospettivo. «Gustare» è forse parola troppo grossa e impegnativa. Certo è però che il film di Pabst, ora riesumato, non deve e non può passare inosservato, almeno a certo pubblico: agli studiosi e agli appassionati.

Il dramma di Shanghaj (Le drame de Shanghaj) è il penultimo film francese del famoso regista austriaco, realizzato nel 1937, subito dopo *Mademoiselle Docteur*. Esso giunse una prima volta in Italia, durante gli anni di guerra sotto il titolo semplificato di «Shanghaj», accuratamente ripulito di ogni sequenza che potesse in qualche modo turbare la politica ufficiale di allora. Ne era sortito un filmetto piuttosto breve, ove il dramma non era più di Shanghaj, quello collettivo di una città, alla vigilia di una guerra, bensì uno più ristretto, che riguardava soprattutto i fatti privati di alcuni personaggi. Tutto si riduceva alla lotta inutile dell'uomo contro un destino avverso e invincibile, tema che dal cinema tedesco prehitleriano era passato nel film francese dell'anteguerra, e con cui Pabst doveva trovarsi perfettamente a suo agio. Nè più nè meno che il tema di *Mademoiselle Docteur*, o dei films di Duvivier e di Carné. Oggi noi abbiamo la sorpresa di scoprire una buona mezz'ora di film se non di più, che ignoravamo: quella mezz'ora per l'appunto che ne allarga le dimensioni e lo fa crescere d'importanza. Sebbene confusamente, Pabst in quelle sequenze, allora proibite, ci parla di pace, ci scopre il vero volto della setta del «serpente nero», non una associazione a delinquere, come c'era apparsa un tempo, bensì un movimento guerrafondaio, in combutta con i nemici e con i falsi amici esterni: asiatici ed europei. Scrupoli di natura diplomatica hanno impedito evidentemente a Pabst di mettere certi punti sulle «i»: non si può comunque non provare una sincera commozione, quando le legioni dei pacifisti guidate da Cheng, riescono a fraternizzare con le truppe, distogliendole dalle mene del «Serpente nero» e convincendole a fare causa comune con il loro movimento, nel nome dell'unità del popolo cinese, per combattere, eventualmente, assieme contro il nemico esterno.

Il bello è che la parte meglio resistente all'usura del tempo, è proprio questa, mentre il resto non riesce a nascondere i difetti di un dialogo felice soltanto a tratti, di certe situazioni ormai scontate, di un pessimismo gratuito quasi quanto potrebbe esserlo certo ottimismo dei films «rosa». Anche nella parte relativamente scontata si può ritrovare però la mano del maestro: in quel suo procedere a stacchi incisivi, nella tipizzazione, superba, specie nelle parti interpretate da Inkijinoff (il grande attore mongolo, lanciato da Pudovkin in *Tempeste sull'Asia* e che qui impersona il capo del «Serpente nero»), da Jouvet, il profugo russo e da Lupovici, il sicario accoltellatore. Elementi quindi ce ne sono per considerare questa ripresa quasi come uno spettacolo d'eccezione: quando si esce dall'aver visto *Il dramma di Shanghaj*, materia per rifletterci sopra ce n'è anche troppa e talvolta spontanea, senza cioè che l'autore se ne sia reso conto a priori.

C. C.

UN' ALTRA DISGRAZIA CAUSATA DAL LIMO

L'AUTISTA DI UN QUOTIDIANO muore in un incidente stradale

Un tipografo che si trovava al suo fianco se la cava con lievi ferite

Le prime livide luci del giorno hanno rischiarato ieri una tragica scena in via Carducci: intorno a una FIAT 1500 si aggiravano alcuni funzionari del Traffico, mentre addetti alla Squadra segnaletica convergevano i fasci luminosi dei «flash» sul veicolo e su un autocarro tipo 626, targato CRI 5589, che sostava a diversi metri di distanza. Una mortale sciagura, provocata dal fondo stradale reso sdrucciolevole dalla pioggia, era accaduta poco prima in quella zona, stroncando la vita dell'autista Miroslavo Brus, di 34 anni, abitante in via Marconi 18, ch'era al volante della «1500» di proprietà del quotidiano sloveno «Primorski Dnevnik».

Erano le 5.15 precise quando il Brus, che aveva al suo fianco il tipografo Vittorio Vatta, di 40 anni, abitante in via Giulia 65, percorreva con la macchina la via Carducci diretto verso la stazione centrale, ove doveva, sembra, consegnare un fascio di giornali stampati poco prima presso lo stabilimento tipografico di via Montecchi. L'autocarro della CRI era guidato dall'autista Mario Sperini, abitante in Guardiella 303. Lo Sperini, ch'era stato di servizio all'esterno del Verdi, dove si era svolta la «Cavalchina» a favore della benemerita istituzione dalla quale egli dipende, stava ritornando dall'autoparco del Silos, dove, alla fine delle danze, aveva trasportato del materiale. L'autocarro della CRI, come ha rilevato la Polizia del Traffico, procedeva in senso contrario alla direzione di marcia della FIAT 1500. All'altezza del capolinea del tram per Villa Opicina, lo Sperini rallentava per iniziare una conversione a sinistra, onde imboccare la via Beccaria, da dove avrebbe dovuto proseguire verso l'autoparco di via San Francesco. Il Brus, che stava sopraggiungendo con la sua vettura, accortosi della manovra dell'autocarro frenava, mentre lo Sperini si arrestava per dargli via libera. Ed è stato allora che, fulmineo, è accaduto l'incidente.

Sotto la morsa dei freni la 1500 slittava sulla strada coperta da una patina di fango, sbandava paurosamente e andava a sbattere in pieno contro la parte anteriore dell'autocarro, ch'era fermo. Dopo l'urto terribile, l'automobile ha proseguito la propria corsa, arrestandosi a una ventina di metri dal luogo dell'incidente. Lo Sperini è balzato dall'autocarro ed è corso a chiamare l'autolettiga, che è giunta sul posto pochi minuti più tardi recando a bordo il medico di turno dott. Di Francesco. Il Vatta, che sedeva accanto all'autista, non ha avuto nemmeno il tempo di rendersi conto di cosa fosse accaduto: ha sentito come uno schianto, e girato il capo verso il Brus, lo ha visto con il capo reclinato sul volante: dalle labbra gli usciva un filo di sangue. L'infelice è morto quasi istantaneamente per la frattura della base cranica.

Il Vatta è stato caricato sulla autolettiga e avviato all'ospedale, da dove è stato poco dopo dimesso, avendo riportato nell'incidente contusioni escoriate al ginocchio sinistro e uno leggero stato di choc. Guarirà in 4 giorni. La Polizia del traffico ha assunto i rituali rilievi. Dall'incidente, la FIAT è uscita gravemente danneggiata, mentre l'autocarro ha riportato danni quasi insignificanti.

Dita schiacciate

Tutto solo si è presentato ieri pomeriggio all'ospedale lo scaricatore d'immondizie Giovanni Marsich, di 65 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1007; gli è stato riscontrato lo sfracellamento della ultima falange dell'indice sinistro. Dopo le cure il Marsich, che è stato giudicato guaribile in 15 giorni, è stato avviato nel reparto ortopedico. Egli ha narrato d'essersi ferito nel deposito d'immondizie alle Noghere, dove, nell'aprire la sponda di un autocarro, era rimasto con il dito compresso tra i congegni della serranda.

Verso le 19 il barbiere Pasquale Ferula, di 75 anni, abitante in via Meucci 4, è salito sulla filovia targata TS H 121, della linea «P», alla fermata posta all'angolo di via Tigor con San Vito. Il vegliardo era appena entrato nella vettura, quando un frettoloso viaggiatore sbatteva la portiera non notando che egli aveva ancora la mano destra posata su un battente. La porta si è chiusa sulla mano del poveretto, asportandogli la falange del pollice. Soccorso dal dott. Pellegrini della CRI, il Ferula è stato avviato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 15 giorni.

La Sovraintendenza scolastica comunica a quanti possano avervi interesse che la prova scritta dei concorsi magistrali banditi dai Provveditorati agli Studi della Repubblica Italiana è stata fissata per il 15 febbraio.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Clementina Marega, dalle amiche della figlia Antonietta Renzi 3000 pro E.C.A. di Gradisca.

In memoria del dott. Piero de Tomasi da Aldo Borghi e famiglia 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Luciana Calligaris 500 pro E.C.A.; da Elda e dott. Maria Scrivanich 1000 pro Vill. del Fanc.; da Mariuccia Tenze 500, dal dott. Malazzi e famiglia 2000, dai nipoti Battiati 2000 pro Esuli istriani.

In memoria di Rosa Luzzatto da Giusta e avv. Antonio Colbi 1000 pro Asilo Gentilomo; da Ella e dott. Ferruccio Apollonio 1000 pro E.C.A.; da Sarah Marin e figlio 1000 pro A.D.E.I.; dalla famiglia avv. Livio Zai 1000 pro C.R.I.

In memoria di Alberto Edoardo Bianchi da Jolanda e Bruno Gnudi 1500, da Ada e Luciano Luciani 1500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (S. Antonio); da Helga Schnabl 1500 pro Ist. Rittmeyer; da Angela de Castro e Carolina Rigutti 1000 pro Vill. del Fanc.; da Francesca e Cesare Batti 2000, da Rosetta e Mario Bartolini 2000, da Ella e Cesare Morpurgo 2000, da Kathe e dott. Arturo Muller 2000, dagli impiegati e operai dell'I.C. A.S.A. 6350 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Tassinari da Mario e Carlo Periatti 2000 pro Vill. del Fanc.; da Romano Albanese 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria del dott. Attilio Cofleri da Gisella Soldo 1000 pro Osp. Maggiore (fondo A. Coflerl).

In memoria di Tinza Hreglich-Gerolimich da Rita e Callisto Gerolimich 1000, da Teresa Gerolimich 1000 pro erig. chiesa Immac. Cuor di Maria.

In memoria di Clara Paduani-Gamba dalla famiglia Buda 500 pro Osped. Magg. (lett. Giuseppe Buda) e 500 pro Osped. inf. (lett. Nivia Buda).

In memoria di Lucia Todeschini, nel X anniv., dalla figlia Olga 2000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Brunetto Petronio, nel XXVII anniv. (6-2) dai genitori Gina e Bruno Petronio 1000 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

In memoria del cap. Ugo Foresti dal fratello Dante 5000 pro Ist. Poveri.

In memoria del generale Antonio Rizzo dalla Loggia Iside 5000 pro Collegio orfani di guerra.

In memoria di Edoardo Richter da Isa ed Ermanno Rettig 500 pro Comunità evangelica.

In memoria di Saul Sadoch, nel I anniv., dalle famiglie Sadoch 4000 pro Asilo Speranza, 5000 pro Ist. Tresiano Nazareth e 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Caterina ved. Dandri da G. G. Zenti 500 pro Osp. Maggiore (fondo streptomicina).

In memoria di Francesco Apollonio da Jolanda e dott. Mario Benci 1000 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria di Natalia ved. Cante dal dott. Marino Gopcevich 1000 pro Assoc. medica (fondo vedove orfani).

In memoria di Giacomo Colombin da Ferruccio Gridelli 500 pro Vill. del Fanc.

L'elargizione in memoria di Lino Medeot, pubblicata il 6 corr. leggasi: dal titolare e dagli operai della Tipografia Giuliana.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «C. Consimi» (it.); B. 12 «T. Nomikos» (gr.); B. 14 «Stadium» (it.); B. 14 «P. Canale» (it.); B. 15 «Carbonello» (it.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 22 «Treviso» (it.); B. 23 «Ekaterini» (gr.); B. 26 «L. Blessi» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «S. Venier» (it.); B. 38 «A. Ocean» (sv.); B. 42 «Assiria» (it.); B. 43 «Rio Quinto» (arg.); B. 44 «Gibbes Lykes» (am.); B. 45 «G. S. Boutwell» (am.); B. 46 «Lamone» (it.); B. 47 «Salvore» (it.), «C. Viola» (it.); **M. Bandiera:** «Bruciatutto» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione» (it.); **Dock:** «Indiana» (it.), «St. Moritz» (svizz.); **Scalo Legnami N.:** «S. Antonio» (it.); **Scalo Legn. E.:** «Assimina» (gr.); **Ilva Vecchia:** «Giulia» (it.); **Ilva Nuova:** «Elba» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

NAVI IN ARRIVO

«Lalande» B. 32; «Argobec» Aquila; 7 febbraio: Tramar I» B. 39; «Oxfordshire» B. 29; «Chioggia» B. 10.

I grandi spettacoli della settimana STES

Oggi al Rossetti

Un capolavoro di fantasia e di azione

«Una tempesta di passione nella più impetuosa avventura»

Oggi all'Excelsior

Un film che vi farà fremere e ridere

Metro Goldwyn Mayer

lui: uff! sarà...
lei: ...si va bè! però è un film che io voglio vedere!

Regia: S. SYLVAN SIMON

Una commedia tragica
Una commedia comica
con un unico protagonista
RED SKELTON

IL PIU' CLAMOROSO SUCCESSO ALL'ODEON DI MILANO

IMMINENTE IN PRIMA VISIONE AL CINE VIALE

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-38
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo Tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 600. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena N. 50, ROMA, che spedirà ovunque franco a solo importo anticipato.

DOMANI AL FILODRAMMATICO

Imminente al Cinema Arcobaleno

DOPO LA SECESSIONE DEI DEPUTATI COMUNISTI CUCCHI E MAGNANI

La «Patria» può ridare tono a vaste correnti di partigiani

Anche nei rossi c'è il desiderio di diradare l'atmosfera inquietante che da alcuni anni grava su Bologna - In questo ambiente ai due dissidenti sarà facile guadagnare popolarità

Bologna, 6

Se Valdo Magnani ed Aldo Cucchi, i due deputati che hanno voltato le spalle al partito comunista, daranno vita — come sembra — ad un nuovo movimento politico, avranno in Emilia buone carte da giocare per far breccia nelle masse lavoratrici e, sopra tutto, nei ranghi dei partigiani.

Dovranno, prima di tutto, conquistare il cuore di Bologna, che sarà il centro del nuovo partito: e mai, come in questo momento, la città fu più matura per accogliere le sollecitazioni di chi faccia appello alle sue tradizioni più nobili, alla sua dignità, al suo civismo. Bologna è stanca d'essere considerata una specie di «selva selvaggia» dove la vita è impossibile o per lo meno difficile a chi non sia comunista.

In treno con Dozza

Si racconta che il sindaco Giuseppe Dozza, un autodidatta pieno di intelligenza, che seppe mettersi a capo della lotta contro i nazifascisti e che da quasi sei anni regge il timone dell'amministrazione civica, capitò, tempo fa, in treno vicino ad una gentildonna romana diretta a Milano. I due attaccarono discorso; fra il sindaco comunista e la signora si stabilì una corrente di simpatia. Quando il «rapido» fu in vista del colle di San Luca e la dama apprese che il compagno di viaggio scendeva a Bologna, confessò con una punta di spavento: «A pensarci bene, ci vuole una certa dose di coraggio per vivere in una città come quella...».

Dozzà, da uomo di spirito, non battè ciglio, rispose soltanto che, se un giorno o l'altro fosse capitato alla dama di fermarsi a Bologna, egli era in grado di garantirle un soggiorno tranquillo e piacevole, che forse sarebbe valso a farle cambiare molte idee sulla città. Poi, sul punto di scendere dall'elettrotreno, consegnò con un inchino il proprio biglietto da visita alla signora.

Anche se l'episodio non è autentico, rivela l'ansia dei bolognesi, comunisti inclusi, di diradare l'atmosfera inquietante che, da alcuni anni, grava intorno alle due Torri. «Bologna è sempre quella d'un tempo — sentite ripetervi ovunque — con la sua vecchia civiltà, il suo ottimismo, la sua bonomia... è una città che ha molto sofferto e che soffre senza rinunciare alla propria dignità; basta considerare quello che sta facendo, per lenire la durezza della disoccupazione».

A riprova del loro civismo, i bolognesi ricordano che, al tempo della politica dei contingentamenti, quando tutta Italia sembrò trasformarsi in una gigantesca «borsa nera», a Bologna le evasioni furono insignificanti. Ricordano volentieri anche la dignità, la fierezza, il coraggio delle donne, che, dopo essere state le più pericolose nemiche dei tedeschi — Irma Bandiera morì fucilata come un'antica eroina — seppero serbare un decoroso distacco di fronte alle truppe anglo-americane, il giorno in cui gli alleati, lanciati all'inseguimento dei nazisti, entrarono in città.

Per le stesse ragioni i bolognesi fecero il viso dell'armi quando, alcuni mesi fa arrivò il nuovo prefetto De Simone. Fu tenuto un comizio per protestare contro la sua designazione: «E' un generale, anche se in pensione — dissero i bolognesi — ed è convinto d'essersi messo in un brutto ginepraio. Perchè ci hanno mandato un generale, come un castigamatti». Non siamo mafiosi e non abbiamo bisogno di un nuovo Mori, come quello che Mussolini mandò in Sicilia per rimettere ordine, non siamo Galla Sidamo o Ottentotti, cui va bene il pugno d'un governatore militare».

De Simone, alla prova dei fatti, si rivelò un uomo equilibrato ed un signore perfetto, tuttavia i bolognesi non gli hanno perdonato ancora il suo grado e tornano a parlarne, con una punta di risentimento, ogni volta che se ne presenta l'occasione; per esempio in questi giorni, dopo la sospensione dei sindaci di Budrio, di Castel San Pietro, di Crevalcore.

Magnani e Cucchi, per riuscire ad avere un seguito che assicuri successo alla loro impresa, debbono tener conto di codesti umori incandescenti, delle suscettibilità offese, delle aspirazioni di gran parte del popolo che — comunista o no — è più attaccato di quanto lasci vedere alle tradizioni ed ai valori morali della terra emiliana.

Va in giro proprio in questi giorni la storia dei manovali di Imola. C'era da costruire un pezzo di strada dalla parte di Fontanelice, nella valle del Santerno; il vice presidente della Deputazione provinciale, Roberto Vighi, andò ad Imola; chiamò un gruppo di manovali disoccupati; annunciò loro che sarebbero andati a lavorare a Fontanelice. Invece di manifestazioni di gioia, Vighi vide intorno a sè molti musi lunghi; finalmente venne avanti uno degli imolesi: «Noi non andremo a lavorare lassù — disse — ci dispiace, la ringraziamo lo stesso». Tacque un po', prima di aggiungere: «Ci sono molti disoccupati anche a Fontanelice; è povera gente di montagna; ha sofferto più di noi. Insomma non possiamo togliere loro quei lavori proprio nel paese ove sono nati».

L'eco s'allarga

«E' una popolazione dignitosa e fiera, questa dell'Emilia — spiega Vighi, socialista, raccontando l'episodio — per questo noi della provincia assumiamo responsabilità qualche volta spericolate, facciamo perfino autentici miracoli per rendere ai disoccupati la vita meno difficile».

In un ambiente come questo può essere piuttosto agevole a Magnani ed a Cucchi guadagnare la popolarità. Soprattutto se da antichi combattenti della libertà, si rivolgeranno ai partigiani. In fondo questa gente, anche se marxista, non domanda di meglio che d'essere galvanizzata da qualcuno che sappia parlarle di cose semplici ed essenziali, mentre — nonostante gli anatemi dei comunisti — dura e s'allarga l'eco del distacco dei due deputati dal partito.

Il fatto che la «deviazione» di Magnani e di Cucchi sia avvenuta in Emilia non va sottovalutato; questa è, a buon conto, la regione in cui la pressione rossa ha per sei anni permeato più che altrove le masse e dove i movimenti politici han sempre trovato il terreno fertile per lo sviluppo. Le crepe, le polemiche, i cedimenti nelle organizzazioni partigiane rendono l'ambiente particolarmente sensibile; i contrasti fra l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia capeggiata da Luigi Longo e la Federazione Italiana Volontari della Libertà promossa da Ferruccio Parri, le frizioni fra l'Associazione Liberi Partigiani d'Italia e la Federazione Italiana Associazioni Partigiane alla cui testa è Luigi Cadorna son tutti elementi sui quali Magnani e Cucchi debbono aver puntato prima di decidersi al «gran rifiuto» della tessera comunista.

I due «deviazionisti», nel formulare il programma di un partito marxista deciso a combattere qualsiasi attacco straniero senza far distinzioni sulla sua provenienza, non possono non aver valutato il grado di tensione ideale dei partigiani dell'Emilia al principio di questo 1951. Molto tempo è trascorso dal periodo della lotta, dal giorno in cui fu ordinato «cessate il fuoco», dall'epoca infiammata del rischio e del combattimento: organizzazioni che — come quelle dei Combattenti — hanno i pilastri piantati nel ricordo di azioni che han cessato d'esistere, presto o tardi finiscono sempre per rivelare sintomi di decadimento.

Aldo Cucchi, uno dei due ribelli, è un medico esperto; probabilmente, oltre a quello degli individui, sa misurare il polso delle masse popolari. Può essersi convinto che, per ridar «tono» a vaste correnti di partigiani emiliani, non ci sia di meglio della parola «Patria».

ARNALDO GERALDINI

IL CAPITANO DI MARINA TEDESCO ADALBERT VON BLANC CHE S'E' RIFIUTATO DI PORTAR VIA GLI OCCUPATORI DELL'ISOLA DI HELIGOLAND CON LA FLOTTIGLIA DI SPAZZAMINE CH'EGLI COMANDA SOTTO CONTROLLO INGLESE. VON BLANC E' STATO POSTO SOTTO INCHIESTA. NELLA FOTO EGLI E' ACCOMPAGNATO DALLA SUA ASSISTENTE ALLA DIFESA F. MICHELSEN, MENTRE ESCE DALL'AMMIRAGLIATO

ASPETTI DINAMICI della congiuntura economica

LE DISCUSSIONI sul riarmo si sono concretate in un programma straordinario di commesse alle industrie pari a 250 miliardi di lire. Queste spese sono state conteggiate nei bilanci del 1950-'51 per 100 miliardi, in quello del 1951-'52 per altri 100 miliardi e infine per i rimanenti 50 sull'esercizio '52-53. Con questa soluzione si sono superate le difficoltà di ordine costituzionale che si opponevano allo stanziamento di una somma così rilevante su un solo esercizio. Comunque, il programma potrà venire messo rapidamente in esecuzione, non appena cioè la legge sarà passata al Parlamento. Nel frattempo, si è dato alla commessa di un primo lotto di forniture con anticipazioni sugli stanziamenti predisposti per l'esercizio in corso.

Parallelamente è in discussione presso la competente commissione il progetto governativo che richiede la delega legislativa in materia economica, attraverso la quale il Governo sarà in grado di affrontare tempestivamente i problemi vari che scaturiscono dalla nuova congiuntura internazionale. La portata politica di questa delega legislativa non è indifferente, perchè essa abbraccia tutti i settori della vita economica e dà quindi al Governo la possibilità di comportarsi con grande autonomia in questo campo.

L'iniziativa governativa è pienamente giustificata dalla pesantezza procedurale dei lavori parlamentari e dalla opposizione pregiudiziale dei comunisti ben disposta a inchiodare sul terreno economico la politica del riarmo.

E' durata lo spazio di un mattino — si potrebbe dire — l'illusione di poter «liberare» le economie europee del dopoguerra, di favorire il reciproco interscambio, di impostare le produzioni sul principio dei costi di produzione, di smobilitare le ampie funzioni «coordinatrici» proprie degli Stati moderni. Lo Stato torna a interessarsi profondamente della economia privata, per riportarla nuovamente entro il binario della funzione «nazionale» oltre che «sociale». Naturalmente questo «ritorno» dello Stato alle sue funzioni essenziali non può avvenire senza un riordinamento burocratico che adegui effettivamente la struttura dello Stato alle sue attribuzioni. Perciò è ovvia la richiesta contenuta nel disegno legge per la delega economica, della facoltà di «istituire» e «sopprimere» enti pubblici, gestioni di Stato ecc.

La delega legislativa è a tempo determinato cioè per la fine del 1952 mentre è piuttosto indefinita per quanto riguarda gli oggetti: tanto che è possibile rintracciare gli estremi dell'applicabilità del nuovo disegno di legge in ogni aspetto della nostra vita economica. Questo carattere totalitario del progetto governativo ha suscitato reazione negli ambienti economici, dai quali si chiede come contemperamento, una maggiore collaborazione fra gli organi statali e i rappresentanti delle categorie produttive, e un controllo del Parlamento sull'applicazione pratica della legge. Si chiede inoltre una restrizione nel limite di tempo e una maggiore definizione dei singoli oggetti.

Se l'intervento dello Stato nell'attività nazionale corrisponderà effettivamente agli ampi poteri economici richiesti, è possibile che in un non lontano avvenire si renda necessaria una riforma strutturale dello Stato che avvicini l'attività economica pubblica a quella privata.

Altro motivo costante dell'attuale congiuntura economica è l'aumento dei prezzi che offre il destro a considerazioni diverse, in quanto diversi sono gli incrementi a seconda delle categorie di merci o di materie prime. Infatti mentre nelle materie prime strategiche — o anche altrimenti dette «critiche» per il fatto che non v'ha di esse grande abbondanza, soprattutto con riferimento al fabbisogno — i prezzi registrano un aumento continuo, come pure nei prodotti industriali derivati dalla trasformazione delle medesime, viceversa nei generi agricoli l'ascesa dei prezzi è meno sensibile. Ciò si giustifica col fatto che nel prossimo avvenire non è previsto un eccezionale consumo di questi ultimi generi nè una riduzione del volume produttivo. Anzi si può dire che gli stessi aumenti oggi registrabili nei generi alimentari rientrano nel campo della speculazione e come tali incorrono nella disciplina prevista dalla nuova delega richiesta dal Governo. Per tutto il 1951 si può senz'altro prevedere una disponibilità più che soddisfacente dei principali prodotti agricolo-alimentari. E ciò valga tanto per il grano quanto per gli ortofrutticoli, per le carni, per i grassi, per i formaggi ecc. Si può fare eccezione per l'olio, la cui insufficienza verrà compensata da adeguate importazioni e così pure per i suini e altri generi. La lotta ingaggiata dal Governo contro la speculazione nel campo dei prezzi dei generi alimentari va dunque appoggiata, perchè tende a estirpare esosi guadagni.

Abbiamo rilevato che l'aumento dei prezzi incide in maniera più forte sul settore industriale e meno su quello agricolo: è evidente quindi la possibilità di difendere il tenore di vita medio con il controllo sulle esportazioni agricole predisposto dal Governo, e inoltre con immissioni di taluni generi dall'estero e il controllo sui prezzi di mercato, particolarmente su quelli al dettaglio. A proposito dei quali si deve fare una amara constatazione e cioè, che mentre nel primo semestre del 1950 — epoca in cui il ribasso all'ingrosso era fortissimo — il dettaglio non registrava una diminuzione corrispondente a quella dell'ingrosso, oggi viceversa registra aumenti superiori di quest'ultimo. Balza evidente l'arbitrarietà di un simile comportamento del mercato.

O

Un altro aspetto assai interessante della nuova congiuntura è la ripercussione che essa ha avuto sulla politica di liberalizzazione così fortemente sostenuta dall'OECE, e sulla vitalità di questo Ente medesimo che sta perdendo di giorno in giorno le ragioni della propria esistenza.

Quanto alle liberalizzazioni, si ricorderà che l'impegno assuntosi dalle Nazioni partecipanti era di rendere «libere» le proprie importazioni, cioè abbattere i limiti quantitativi posti alle medesime dalla fine della guerra in poi. Si pensava che ne sarebbe conseguito uno sviluppo dell'interscambio fra le singole Nazioni. Per quanto riguarda l'Italia la cosa si presentava particolarmente utile in quanto la liberalizzazione europea poteva sviluppare, com'è infatti accaduto durante il 1950, il volume complessivo delle esportazioni italiane. Bisogna notare che le esportazioni italiane sono costituite prevalentemente da prodotti voluttuari o di lusso o comunque non essenziali, mentre le importazioni comprendono soprattutto materie prime industriali.

Data questa composizione del nostro commercio estero, è naturale che la politica economica italiana si sia orientata verso la più aperta espansione della libertà di scambi, perchè avremmo potuto così piazzare all'estero i nostri prodotti di difficile collocamento. I benefici delle liberalizzazioni palesatisi nella bilancia commerciale italiana del 1950, si riferiscono tanto alle importazioni quanto alle esportazioni. Rispetto alle prime si è verificata una diminuzione di quelle provenienti dagli Stati Uniti e contemporaneamente una ascesa di quelle provenienti dai Paesi partecipanti all'OECE. La misura del rovesciamento delle posizioni del nostro commercio estero quanto a mercati di sbocco, è stata notevole. Nel 1949 si importava dagli Stati Uniti il 35 per cento e dagli altri Paesi partecipanti circa il 30 per cento; viceversa nel 1950 si è importato dagli Stati Uniti circa il 24 per cento e dagli altri Paesi circa il 40 per cento. Quanto alle esportazioni, si debbono fare i seguenti rilievi: in primo luogo diminuzione delle correnti di traffico verso l'Argentina e viceversa aumento verso Australia, Egitto, Sud-Africa, Stati Uniti, e soprattutto verso i Paesi partecipanti.

O

E' ancora di scena il Piano Schuman, la cui laboriosa gestazione è misura dei grandi interessi in gioco e della preponderante importanza politica dell'industria siderurgica. Difficoltà affiorano sia da parte francese che da quella tedesca, decisa la prima come è ad abbattere l'unità monopolistica del ferro e del carbone realizzatasi in Germania. Ovviamente il raggruppamento di questa vitale industria tedesca in una sola organizzazione nazionale, rappresenta un fattore di forza non solo economica ma anche politica, la cui esistenza sta alle radici delle preoccupazioni francesi circa un ritorno militare della Germania.

Pertanto la Francia vorrebbe che prima della costituzione del «pool» venisse liquidato il monopolio in parola, liquidazione che si potrebbe effettuare separando innanzitutto queste due branche. Di opposto avviso, sono oltrechè i Tedeschi, anche gli Americani.

Sempre d'iniziativa francese è il progetto di costituzione di altri «pools», quelli cioè per il settore alimentare e primi fra tutti per il grano, lo zucchero ed il vino. Quanto all'Italia, si è già parlato a suo tempo della sua adesione di principio al Piano Schuman, adesione data in vista soprattutto dei suoi aspetti politici, come avviamento cioè a una più vasta unità economica europea. Viceversa, sul terreno degli interessi economici vi è stata opposizione su taluni aspetti particolari, ma di vitale importanza per noi, quale l'inclusione delle risorse siderurgiche francesi situate nell'Africa del Nord, inclusione rifiutata dai francesi. In merito al «pool» agricolo vi è infine da parte nostra una netta opposizione pregiudiziale, perchè la costituzione di un ente supernazionale europeo che controlli i fondamentali generi agricoli significa impedire all'Italia la piena libertà di esportazione in un campo che oggi si fa particolarmente remunerativo per i nostri prodotti agricoli.

RODOLFO ACCERBONI

RISOLTO IL PROBLEMA DEGLI ACCESSI ALLA CAPITALE

Una nuova Aurelia dischiude panorami sconosciuti di Roma

Attraverso la Valle del Gelsomino una grande strada di circonvallazione incanalerà il traffico proveniente dall'antica via consolare direttamente a Corso Vittorio - La Cassia sboccherà sul Ponte della Libertà

Roma, 6

All'insaputa per lo meno della grande maggioranza dei romani si è giunti alla risoluzione se non integrale, per ora parziale, di uno dei problemi più assillanti: quello degli ingressi di Roma.

Roma, a dirla tra di noi, fino a ieri aveva dei bruttissimi ingressi: strade di una bellezza panoramica unica, che si ornano degli antichi nomi consolari, adducevano in città attraverso malagevoli strettoie, tra quinte urbanistiche veramente penose. Valga d'esempio l'Aurelia, per non dire della Cassia là dove sbocca a Ponte Milvio. L'Aurelia si addentrava addirittura in un misero scenario fatto di casupole, di strade scoscese, intasate da un traffico superiore alla capienza dell'ultimo sbocco dell'arteria in città.

Ora il problema si va sanando. Mentre la Cassia si affaccia attraverso la diramazione del chilometro 9 sul nuovo ponte della Libertà, massiccio, monumentale e singolarmente pronunciato e per linee e per altezza di livello, nei confronti del Ponte Milvio che scavalca il Tevere a valle, l'Aurelia è stata incanalata — se il termine è permesso — attraverso una nuova arteria, ampia, scenografica, urbanisticamente moderna, che è nata in silenzio e tra la generale indifferenza. E' il modo di lavorare che ci piace di più: in silenzio.

Ne hanno dato prova i cronisti romani — sia detto per inciso — che domenica mattina hanno ricevuto il Sindaco nel cantiere del loro Villaggio che sorge appunto sulla Cassia. Il Sindaco ha visitato minutamente le opere, le case alcune delle quali già coperte, l'avvolgente viale panoramico che tra muraglie di sapore caprese e spicchi di verde si snoda lungo il tracciato perimetrale di questa che sarà un giorno una delle più singolari ed originali opere urbanistiche uscite dai cantieri dell'ing. Nebbiosi e dell'architetto Dinelli. Alla sorpresa che i cronisti hanno riserbato al Sindaco, questi ha risposto mostrando loro la nuova strada panoramica che addurrà a Roma tutto il traffico dell'Aurelia, una delle strade consolari più lunghe e più seducenti d'Italia.

Difatti dopo di essersi a lungo trattenuto nel cantiere del Villaggio dei cronisti e dopo di aver dato disposizioni per la pronta esecuzione delle opere di pertinenza del Comune — strade, acqua e fognature — il prof. Rebecchini, accompagnato dall'ingegner Guerrini del Tecnologico, e dagli ingegneri Serafini e Vinciguerra dell'ACEA, ha illustrato ai cronisti la realizzazione dell'Aurelia.

Diremo subito che con questa sistemazione urbanistica avremo la soluzione quasi integrale del problema degli accessi a Roma. E' noto, difatti, che parallelamente l'Azienda autonoma della strada sta portando a compimento il raccordo della Pontina con la via Imperiale, attraverso la Laurentina. Cosicchè le comunicazioni per il sud non dovranno più convogliarsi per l'Appia risalendo il montante dei Castelli, per scendere poi a valle nella pianura pontina. Bensì si uscirà e si entrerà a Roma per e da Napoli percorrendo la via Imperiale, allacciandosi alla Laurentina oltre i fornici delle mura Ardeatine e percorrendo in piano la Pontina fino a Latina, ove si riallaccia all'Appia, della quale si abbandona il lungo saliente dei Castelli. Si entrerà a Roma nel pieno fulgore monumentale delle Terme, della Passeggiata archeologica, dei Fori.

Della Cassia, già si è detto: essa sboccherà direttamente sul viale Tiziano attraverso il Ponte della Libertà.

L'Aurelia, che convoglia il traffico nord-mare, s'incunea all'altezza di piazzale Irnerio per la nuova arteria, di cui la balza iniziale e le partite di percorrenza sono già pronte ed asfaltate, salvo qualche tratto ancora in lavorazione. L'arteria si svolge e si inizia al cospetto di Villa Carpegna, i cui pini svettanti danno allo scenario un aspetto di serena maestà. Sede stradale di venti metri per ogni partita carrabile. Le due partite sono divise da uno spartitraffico di dieci metri sistemato ad aiuole ed a giardino. Da Villa Carpegna la strada per dolce pendio s'inoltra nella Valle del Gelsomino. Per ora sono state portate a termine o la partita carrabile di destra o quella di sinistra.

La zona percorsa è panoramica: è zona sconosciuta, ha l'aria ancora un poco insonnolita di una campagna dolce, quasi umbra, abituata alla serenità non turbata da passi umani, o dal rombare di macchine. Poi al termine la strada s'inoltra nella zona di Porta Cavalleggeri travolgendo casupole e catapecchie che ne sbarrano ancor oggi la marcia. Si è lavorato con senso d'arte ed anche di umanità, in quanto non si è dimenticato che in quelle casupole pur qualcuno abita e nemmeno per ragioni urbanistiche sarebbe potuto rimanere senza un tetto. Perciò chi se ne andrà avrà un altro tetto, che l'impresa ha assunto il compito di costruire.

Cosicchè la strada travolte le casupole (e bisognerà in seguito mascherare almeno per ora la quinta decadente che da un lato fiancheggia la strada), s'incunea nel tunnel gianicolense e riesce sul ponte dei Fiorentini e sbocca direttamente a Corso Vittorio.

Fra quindici giorni, difatti, sarà completata l'opera di demolizione del velo di vecchie casupole che si frappone tra il Ponte e il Corso. Anche qui si è provveduto prima di far parlare il piccone, a sistemare coloro che avrebbero perduto tetto e bottega. Poichè qualcuno aveva anche bottega. Parte degli inquilini è stata sistemata in periferia con suo gradimento. Parte «in loco» e così pure le botteghe. Rimarrà tra le quinte di palazzi tra i quali fluirà la nuova strada, un dente che sarà molto difficile occultare e per il quale meglio sarebbe stato prevedere un rifacimento di facciata adeguata alla zona ed alla sua architettura.

Si maschera il «dente» con un giardinetto nel quale troverà posto il monumento a Mamiani, oggi poco discosto in altro giardinetto; prenderà il suo posto, invece, la statua a Spedalieri, poichè là ove sorge dovrà passare in senso unico il traffico discendente. L'opera si conclude dunque qui, sul Corso Vittorio, in piena città. E sarà risolta così la vecchia storia della strettoia dell'Aurelia e la non piacevole fisionomia di quest'ultimo tratto di strada consolare che prima di sboccare a San Pietro pareva richiamare l'attenzione del turista e dell'ospite, su quanto di poco bello, su quanto di misero e di penoso esiste anche all'ombra dei più insigni monumenti.

Il che era, nel passato, come far passare gli invitati ad un ricevimento che si tiene nelle sontuose sale patrizie d'un palazzo del Bramante, attraverso un angusto cortiletto imbandierato di biancheria sciorinata al sole.

Fa piacere notare che tutto questo sia stato svolto in silenzio tra il fervore di altre polemiche. Ed è preferibile d'ora in poi occuparci di questioni di dettaglio che riguardano gli accessi a Roma anzichè del vecchio e mai risolto problema. Domani potremo finalmente discorrere su particolari ornamenti, su sistemazioni di minor conto. Quel che conta è che oggi la grande opera sia compiuta. E l'opera è stata — per la verità — veramente grande e notevole. Rimangono ancora i problemi della Tiburtina e della Casilina.

GUGLIELMO CERONI

Un paese al buio causa di un furto

Livorno, 6

Marina di Pisa è rimasta per molte ore priva di energia elettrica. Infatti ignoti audacissimi ladri sono riusciti ad asportare quasi un chilometro di filo di rame della Selt Valdarno.

In giornata la società ha provveduto a riparare i danni, mentre sono in corso attive indagini per individuare i ladri che si presume siano livornesi, perchè un camion carico di filo di rame è stato visto da alcuni abitanti della zona dirigersi verso quella città.

"IL MONDO INVOCA LA SICUREZZA PER LA SUA ESISTENZA,,

UN DISCORSO DEL PAPA ai quaresimalisti romani

Città del Vaticano, 6

Stamane il Papa ha ricevuto i predicatori della Quaresima delle chiese di Roma. Nel suo discorso, dopo avere ricordato ancora una volta lo spettacolo il cui incanto affascinava la stessa Roma ed i popoli accorsi durante l'Anno Santo, imploranti la misericordia, la grazia e la pace, ha detto che anche essa, la città di Roma, a sua volta ha ben diritto al tributo di ammirazione che si è meritata e che ha ricevuto dai pellegrini suoi ospiti, i quali hanno dimostrato di riconoscerla e sentirla come città santa.

«Tuttavia — ha proseguito il Pontefice — anche «l'altra Roma», coloro cioè che vivono ignari o immemori dei comandamenti di Dio e delle leggi della Chiesa, è pure là. Quando pensiamo alla presente condizione di cose nelle grandi città — e ciò che vogliamo dire vale purtroppo non di rado anche più oltre, fino alle remote campagne — non possiamo allontanare da noi una grave apprensione: questo mondo palpitante, sospeso fra il ricordo spaventoso di una guerra crudele, appena terminata, ed il timore di un nuovo conflitto, che sarebbe incomparabilmente più atroce, invoca con grido di angoscia la sicurezza della sua esistenza. Voglia Iddio però che della sicurezza che esso attende non debba dirsi ciò che Sant'Agostino nel «De civitate Dei» scriveva dei pagani del suo tempo. Quando le invasioni barbariche nell'impero romano apportavano a Roma e nelle provincie indicibili sofferenze e prodromi di una rapida decadenza. Non vi è forse una somiglianza fra le condizioni di allora e quelle presenti? E non dovrebbero, quindi, tutti coloro che ne hanno una parte di responsabilità, moltiplicare i loro sforzi per dominare e frenare l'invasione dell'immoralità che ammorba l'aria della vita pubblica e privata?»

Quindi il Papa tornava a spiegare ai presenti i doveri della cura pastorale esortandoli a dedicarsi all'azione pastorale con tutta l'anima, mettendoli in guardia contro l'eccesso della burocrazia nella cura delle anime e curando le vocazioni ecclesiastiche, dovere la cui gravità è tale che la Chiesa ne ha fatto una prescrizione positiva.

«Non abbiamo bisogno di ricordarvi — continuava il Papa — il canone 1353 del Codice del diritto canonico che obbliga particolarmente i parroci ma anche i sacerdoti in generale a prendersi cura speciale dei fanciulli i quali dànno segni di vocazione per conservarli nella virtù, formarli alla pietà, provvedere ai primi studi loro e coltivare il germe deposto da Dio nel loro cuore. Chi potrebbe mai pensare che questa legge promulgata da già oltre trent'anni abbia perduto qualcosa della sua forza e della sua necessità? Gli avvenimenti che si sono succeduti, la guerra con le sue conseguenze e tutte le condizioni presenti non hanno fatto che accrescere la sua urgenza, aggravando i danni derivanti dalla penuria dei sacerdoti soprattutto in alcune regioni».

Stabilimento incendiato dalle scintille di una locomotiva

Roma, 6

Un grave incendio si è sviluppato iersera nel nuovo stabilimento per la produzione della penicillina della «Squib-Palma», al settimo chilometro della via Salaria. Quando sono arrivati i vigili del fuoco, le fiamme, alimentate dal vento, avevano raggiunto già vastissime proporzioni per cui l'opera di spegnimento appariva difficile e pericolosa. Ciononostante i vigili sono riusciti a circoscrivere l'incendio.

NUOVE RIVELAZIONI SUI 14 RIMPATRIATI DALLA JUGOSLAVIA

I GRAVI DELITTI EMERSI a carico di altri individui

Gorizia, 6

Continuano a pervenire dalle varie Questure della Repubblica le informazioni sul conto dei quattordici individui recentemente consegnati dalle autorità jugoslave di frontiera alla nostra Polizia. Finora, dal tenore delle informazioni giunte si può trarre un'unica conclusione e cioè che tutti gli espatriati sono imputati di reati di ogni genere e che gli espatrii non sono motivati da ragioni politiche o da mancanza di lavoro, bensì dal movente di allontanarsi per un certo tempo dal suolo italiano, che in seguito alle varie malefatte scottava loro sotto i piedi. Diamo qui di seguito brevemente il «brillante» passato di undici espatriati:

Nestore Palaia fu Francesco, di 25 anni, da Catanzaro, espatriato clandestinamente il 15 agosto 1948 in Jugoslavia, tentava successivamente di fuggire servendosi di una barca, con la quale invece faceva naufragio, riuscendo poi a salvarsi. Dopo avere fatto ritorno sulla costa jugoslava, per non confessare alla polizia di Tito la sua fuga, dichiarò di chiamarsi Enrico Masetti, di Francesco. Con tale nome si presentò anche al Consolato italiano di Zagabria, dove riuscì a farsi consegnare un foglio di rimpatrio e far ritorno in Italia, trovando ospitalità presso un parente a Roma. Avendo però incontrato durante la sua permanenza a Zagabria, una donna del luogo, successivamente divenuta sua amante, nel gennaio corrente fu assalito dal desiderio di rivederla ed espatriò ancora. Arrestato dalla polizia jugoslava e non riconosciuto quale protagonista del naufragio, veniva consegnato il 29 scorso alla nostra autorità di frontiera. Dagli accertamenti fatti egli risultò pregiudicato per reati comuni commessi a Napoli.

Giovanni Indrigo fu Pietro, di 54 anni, da Trieste, dove abita in via Molino a Vento 24. E' risultato essere pregiudicato per omicidio con rapina, schiamazzi, oltraggi alla forza pubblica, furto aggravato, insolvenza fraudolenta; ricercato dalla Polizia civile del T. L. perchè colpito da mandato di cattura, dovendo espiare sei anni di reclusione per furto pluriaggravato, e ricercato pure dalla Questura di Palermo, perchè deve espiare tre giorni di reclusione e tre di arresto.

Luigi Santucci di Giacomo, di 26 anni, da Corigliano Calabro (Cosenza), autore di vari reati contro il patrimonio.

Nigris Vittorio fu Vittorio, di 28 anni, residente a Trieste, in via della Guardia 31: espatriato in Jugoslavia il 15 gennaio scorso per motivi di lavoro dopo aver attraversato il confine nella zona del Territorio Libero. E' ricercato per reati contro il patrimonio, omicidio colposo, violenza e minacce a pubblico ufficiale, lesioni, ubriachezza, contrabbando, violazione di domicilio, oltraggio e resistenza alla forza pubblica, danneggiamenti e schiamazzi.

Stefanoni Oriano di Guglielmo, di 26 anni, da Monzambano (Mantova); espatriato il 21 dicembre scorso nei pressi di Rupa; pregiudicato per furto e rapina a mano armata e porto abusivo d'armi; già ricoverato in manicomio.

Pietro Ottavio Cussigh fu Bartolomeo, di 19 anni, da Tarcento: elemento dedito al vagabondaggio, più volte fermato per misure di pubblica sicurezza.

Angelo Ornaghi di Leone, di 34 anni, da Sesto San Giovanni: espatriato il 6 dicembre scorso attraverso il Territorio Libero; pregiudicato per reati vari, colpito da ordine di conversione di pena di una multa di lire 3000 in trenta giorni di reclusione; ha già scontato tre anni di reclusione nelle carceri di San Vittore, a Milano, per rapina.

Sergio Girardi di Antonio, di 22 anni, da Milano: recidivo specifico al reato di espatrio clandestino, perchè più volte recatosi clandestinamente in Francia; contravventore al foglio di via obbligatorio rilasciato dalla polizia di frontiera di Ventimiglia.

Gianfranco Sanson di Pietro, di 20 anni, da Udine, espatriato il 10 gennaio scorso nella zona del cimitero di Gorizia; pregiudicato per rapina, fermato più volte per misure di P. S.

Giovanni Monello fu Giuseppe, di 20 anni, da Vittoria, in provincia di Ragusa: espatriato il 20 dicembre 1950 nei pressi della stazione Montesanto di Gorizia; ricercato per porto abusivo d'arma.

Remo Savorgnan fu Riccardo, di 29 anni, da Monfalcone: espatriato il 10 dicembre 1950 nella zona di Jamiano; pericoloso pregiudicato per vari reati.

Tutti sono stati denunciati in stato di arresto per reato di espatrio clandestino.

Sette fermi a Cevoli per l'assassinio del sacerdote

Pisa, 6

Il fosco delitto di Cevoli è tuttora avvolto nel più fitto mistero. Autorità, personalità ecclesiastiche e popolo si sono recati oggi nel piccolo paese per rendere omaggio alla salma di don Bardotti che è stata esposta nella chiesa parrocchiale.

I fermi operati dai carabinieri sono saliti a sette e risultano mantenuti, mentre il ragazzo Ferdinando Mori, che era stato fermato poche ore dopo il delitto, è stato rilasciato in serata. I due fermati oggi risultano essere tali Antonio Vallini e Piero Volpi, ambedue da Ponsacco.

La zia di don Bardotti, che fu l'unica testimone alla scena, è stata nuovamente interrogata. Si è cercato di conoscere da lei altri particolari che potrebbero esserle sfuggiti nelle precedenti dichiarazioni. La donna ha confermato che gli sparatori furono tre, due di bassa statura, mentre il terzo era molto più alto. Dall'aspetto e dai movimenti apparivano giovani ed uno di essi calzava scarpe di tipo moderno.

FORZE MOTORIZZATE DELL'O.N.U. E FANTERIE (a destra) IN MARCIA VERSO LA LINEA DEL FRONTE NELLA ZONA DI SEUL, COPERTA DA UNO SPESSO STRATO DI NEVE

COME FACCIO AD AVERE DENTI COSÌ BIANCHI?

DENTI BIANCHI — GENGIVE SANE

GIORNALE SPORT

SORPRESA AL PARIGINO PARCO DEI PRINCIPI

FRANCIA-JUGOSLAVIA 2-1 (1-1)

Sopraffatta la tecnica migliore dallo slancio e dalla superiore decisione degli attaccanti «tricolori»

Parigi, 6

L'atteso incontro di calcio fra le rappresentative nazionali di Francia e di Jugoslavia, svoltosi oggi a Parigi, si è concluso con la vittoria della squadra nazionale francese. Una vittoria, che seppure ottenuta di misura, ha perfettamente convinto. Oggi, al Parco dei Principi, nonostante il tempo non del tutto clemente, si era dato convegno un pubblico foltissimo. Tempo discreto con cielo a metà nuvoloso e con vento piuttosto sensibile.

La Jugoslavia vince il sorteggio del campo e parte con il favore del sole e del vento. Iniziano di slancio gli jugoslavi che in pochi minuti pongono lo assedio alla rete francese. Si tratta di azioni di linea, di alta fattura tecnica, che difettano però del tiro risolutivo: questo è probabilmente la ragione prima della sconfitta riportata. La Francia invece imposta il suo gioco sull'impeto e sulla velocità dei suoi uomini meno tecnici, forse, ma certo più decisi degli jugoslavi e, attaccando con folate e lunghi passaggi in profondità, riescono ben presto a creare dei pasticci nell'area jugoslava.

Capirete come, da un inizio così folgorante sia nata una partita interessantissima, dove al contenuto tecnico certamente rilevante si aggiunse l'interesse motivato dalla bravura e dalle esibizioni dei solisti delle due squadre.

La Francia dopo dieci minuti passa al contrattacco e per arginare gli attaccanti parigini Beara e Kolakovitch devono ricorrere a tutti i migliori numeri del loro repertorio. Fortissimi in difesa, dove Da Rui, Huguet e Marche costituiscono un baluardo insormontabile, precisi nella mediana dove Cuissard costituisce insieme ai due compagni di reparto un'ottima centrale di distribuzione, gli attaccanti tricolori possono stendersi in chiare azioni di linea che ben presto frutteranno la prima rete. Il gioco si mantiene all'altezza della situazione e l'arbitro belga Franken interrompe ben di rado le azioni.

Al 5.o minuto di gioco registriamo la prima azione di linea dei francesi: viene tessuta da Huguet, Jonquet e conclusa dal centro Kargu: il pallone sbatte sulla traversa di Beara. Ma non finisce qui. Passano 2' e il portiere jugoslavo è di nuovo costretto all'intervento e questa volta è Flamion che, ricevuto un passaggio da Strappe, trova la maniera di sferrare una fucilata: Beara si lancia in tuffo e devia.

Finalmente la prima azione in linea di una certa importanza da parte degli jugoslavi ed è Djàjitch che conclude con un tiro di rara potenza che mette in difficoltà Da Rui. Ma è il francese Strappe, un'ottima ala destra dalle idee molto chiare, che al 6' di gioco a conclusione di una brillante azione impostata da Flamion segna, battendo imparabilmente Beara. La reazione degli jugoslavi non si fa attendere e ben presto la porta francese è assalita da un'«orda» di jugoslavi che cercano di rimettere il punteggio in parità. Ma i terzini francesi si difendono con valore e a nulla valgono le puntate prima di Tcholitch e poi di Horvat che si spengono sui piedi dei due terzini francesi.

Per vedere il gol del pareggio bisogna aspettare il 10' di gioco: Tomasevitch, servito ottimamente da Horvat, non ha bisogno che di dare un colpetto per battere il portiere francese.

Ristabilita la parità gli jugoslavi rimettono sotto assedio la rete di Da Rui: questi deve difendersi prima da un tiro di Ciakowski e poi dello stesso Horvat che lo impegnano severamente. Al 15' tuttavia sono ancora i francesi che fanno vedere i sorci verdi agli avversari: l'azione nasce da Cuissard che passa ad Arnadeau; questi smista a Strappe che da 25 metri impegna severamente il portiere jugoslavo. Su rovesciamento di fronte, Horvat e Tcholitch trovano la maniera di «passare» prima la mediana e poi la estrema difesa parigina impegnando Da Rui. Con azioni alterne si chiude così un primo tempo che segna tuttavia una leggera prevalenza degli jugoslavi.

Nella ripresa sono i francesi che si lanciano decisamente all'attacco: i «tricolori» vogliono vincere ad ogni costo e ben presto una girandola di palloni viene a interrompere i sogni di Beara: i più attivi in questi tentativi di sfondamento sono il centro-attacco Kargu e la mezz'ala sinistra Flamion: sono appunto questi due uomini che al 3' fanno passare il primo spavento a Beara. Ma poi gli jugoslavi ristabiliscono la situazione e si mostrano all'attacco. Al 15' Horvat dà a Ciakowski un pallone che carambola sui piedi di Mititch: tiro fortissimo che batte sul montante; sul ritorno il pallone viene spedito in profondità dal terzino destro francese. Due minuti dopo la Francia passa in vantaggio, grazie alla prodezza del mezzo sinistro Flamion, che riesce a realizzare con un tiro fortissimo.

Gli jugoslavi si riportano allo attacco: Darui interviene al 20' ed al 22' su due fucilate di Mititch e di Tomasevitch e riesce a cavarsela con abilità. Un grosso spavento i francesi lo provano al 25' quando Horvat da pochi metri, solo soletto, non fa altro che spedire il pallone sulla destra della porta francese; gli jugoslavi sono protesi allo attacco: Horvat si mette in luce come regista della difesa e propulsore dell'attacco: le azioni nascono già a metà campo, proseguono in genere sulla sinistra, dove è Ognynov, e si concludono con dei tiri da lontano che Darui riesce a neutralizzare con abilità. Altra azione in linea che potrebbe dare il pareggio agli ospiti. Nasce da Horvat, prosegue da Mitich e viene conclusa da Tomasevitch: Darui compie un volo sulla sinistra e si impadronisce del pallone.

Si continua così fino al termine senza che nessuna delle due squadre riesca a prevalere nettamente sull'altra. La Francia ha vinto, e questo del resto ve lo dice il punteggio: tuttavia bisogna riconoscere che la Jugoslavia si è mostrata squadra fortissima: bene preparata in difesa, se la fortuna la avesse assistita un poco di più all'attacco forse sarebbe riuscita a strappare un risultato di parità. Ma con il gioco del calcio non si può tanto parlare di fortuna o di sfortuna; i francesi, forse meno tecnici, ma certamente più precisi e volitivi, sono riusciti ad agguantare un successo che è una vera prodezza.

Dell'arbitro belga abbiamo detto: un direttore di gara oculato e preciso.

LUIGI CAMERINI

Formazione delle squadre: JUGOSLAVIA: Beara; Kolakovitch, Tcholitch; Ciakowski, Horvat, Djajitch; Mititch, Bobek, Tomasevitch, Ognynov, Herceg. FRANCIA: Da Rui; Huguet, Marche; Cuissard, Jonquet, Arnadeau; Vandooren, Strappe, Kargu, Flamion, Doye. ARBITRO: il belga signor Franken.

Famechon ammalato

Cincinnati, 6

Il campione europeo dei piuma, Ray Famechon, è ammalato di polmonite infettiva e pertanto non potrà incontrare questa sera Eddie Burgin. Il combattimento è stato rinviato al 6 marzo. Famechon risponde assai bene alle cure e si prevede che alla nuova data sarà in perfette condizioni.

Attesi per oggi a Trieste tanto Grosso che Zorzin

L'auto sarebbe stata bloccata dalla neve - Begni intensifica gli allenamenti - Petrozzi indisposto

Ieri adunata generale allo stadio dei giocatori della Triestina. Esercizi di cultura fisica, ai quali hanno partecipato tutti i rosso-alabardati ad eccezione di Petrozzi, Mariuzza e Claut, leggermente indisposti. Begni ha lavorato più di tutti. Mancava Grosso, il quale rientrato a Treviso da Abano già domenica scorsa, era intenzionato di recarsi con la sua automobile a Cortina per riportare Zorzin a Trieste, il cui arrivo era previsto per ieri. Le strade alpine bloccate dalla neve devono aver impedito sia a uno che all'altro di raggiungere la nostra città, dove sono attesi per oggi.

L'odierno allenamento del mercoledì avrà luogo sul campo di via Flavia, e ciò per non danneggiare maggiormente il terreno di gioco dello stadio, che la pioggia di questi giorni ha ridotto già in precarie condizioni.

La direzione della Triestina informa che domenica prossima, in occasione dell'attesa partita con l'Inter, i cancelli dello stadio verranno aperti al pubblico sin dalle ore 11.30, e che la vendita dei biglietti ha già avuto inizio presso la Biglietteria centrale.

Ancora assente Padulazzi?

Milano, 6

Negli ambienti ufficiosi si esclude che Padulazzi, il tecnico terzino dell'Inter possa essere ristabilito in tempo per scendere in campo domenica contro la Triestina. Con ogni probabilità quindi, la coppia dei terzini nero-azzurri sarà formata, come già contro il Padova da Blason e Giacomazzi.

Foni allenatore d'una delle Nazionali?

Pavia, 6

Si dà per certa negli ambienti calcistici cittadini la nomina del dott. Foni, ex-nazionale e campione del mondo e attualmente allenatore del Pavia, quale allenatore di una delle squadre nazionali.

Niente di ufficiale, naturalmente, ma stante la fonte estremamente seria da cui è partita la notizia, la nomina di Foni può essere considerata pressochè sicura.

Il direttivo del Brescia dimissionario

Brescia, 6

Questa sera la grave crisi finanziaria che da tempo affligge la squadra del Brescia, militante in serie B, è sfociata in un nuovo episodio. L'intero consiglio del sodalizio, composto di 14 membri, ha rassegnato le dimissioni nelle mani del presidente Alberto Cucchi. Le dimissioni sono motivate dal mancato accoglimento di determinate istanze alle categorie produttrici cittadine per ottenere i fondi necessari a sopperire alla difficile contingenza.

La partita Dreher - Bolzano si ricupera domani

La Lega Nazionale della F. I. G. C. ha telefonato alla sede del Dreher di aver stabilito che la partita di campionato nazionale serie C fra i triestini e il Bolzano venga disputata giovedì 8 corr., alle ore 15; l'incontro avrà luogo allo stadio di Valmaura. Il Dreher ospiterà gli altoatesini nella medesima formazione con la quale sabato scorso ha ottenuto il nono successo consecutivo del campionato contro il forte Mantova.

La squadra di calcio danese del «Boldklubben», in tournèe in Asia, ha perduto per tre a due il suo primo incontro contro la rappresentativa di Hongkong.

LE DUE MASSIME CORSE DELL'ANNATA

GIRO D'ITALIA E TOUR

Sempre più dura e indicata agli scalatori la gara nostra, sempre meno ardua quella transalpina

Roma, 6

A distanza di un paio di settimane l'uno dall'altro sono stati resi noti i percorsi del «Giro di Francia» e del «Giro d'Italia». Tante le tappe (22 quelle del «Tour», 19 quelle del «Giro d'Italia»); tanti i chilometri da percorrere (4600 quelli del «Tour» sempre un bel po', perchè quando gli organizzatori li diminuiscono sudano e si lamentano come ci rimettessero del proprio; 3800 quelli del «Giro»), 2 sole le giornate di riposo del «Tour» (soltanto Bartali ha esclamato «meno male!» perchè dice che, dopo il riposo, le gambe, al giorno dopo, non gli girano, perchè le gambe di Bartali mettono la ruggine presto) e 4 quelle del «Giro».

Nuove e non nuove

Il Tour «lanciò» una novità nella classifica per squadre, novità interna ma di scarsa risonanza per il pubblico: il «Giro» dette l'annuncio delle «sue» novità: niente abbuoni (nè negli arrivi, nè in salita: il G. P. della Montagna non influirà più sulla classifica generale, ma vivrà di vita propria, alla stessa maniera delle altre classifiche) abolizione delle tappe volanti che furono un accorgimento eccellente sulla carta, ma troppo delicato e, perciò pericoloso in pratica; abolizione del cambio della ruota in caso di foratura (si è abolito un accorgimento e se ne è trovato un altro nella speranza che il «gregarismo» tiri le cuoia, perchè se Coppi fora non c'è più Conte o Piazza a «dargli» la ruota, ma li vedremo tutti, i gregari sparsi per la strada, Serse, Conte, Piazza, Milano, Crippa, ecc. ad aspettare Fausto che ha forato, e a sfacchinare, a sudare, a scoppiare magari per riportarlo in gruppo; e se l'inseguimento è lungo, li vedremo sparsi per la strada, i gregari, con lo sguardo inutile, le guance affossate, stracchi e finiti. Però la novità, prima di essere giudicata, deve passare sotto il fuoco delle prove, e questo è tutto. Dopodichè, chiudiamo la parentesi).

Il «Tour» fa sapere che avrà «i migliori corridori del mondo» (compreso Bartali il quale vorrebbe tentare quel che ad altri non è riuscito: vincere alla paciosa età di 38 anni). Il Giro avverte soltanto che tutte le squadre italiane saranno presenti (il che significa che partiranno col grado di capitani i seguenti corridori: Kubler, Koblet, Ockers, Schaer, Marinelli, oltre, si capisce, a Bartali, Coppi, Magni, Soldani o Fornara, Martini o Astrua e via elencando e che, i sopracitati, avranno vicino — come nelle compagnie drammatiche — i «brillanti»: che, nel nostro caso, possono anche dominare la scena perchè essi si chiamano Van Steenbergen, Leoni, L. Maggini, Logli, Moresco, ecc. ecc.).

Non è ancora tutto, si capisce, perchè tanto il «Tour» che il «Giro» hanno ancora da render noti dettagli di certo interesse (ad esempio, per il «Giro», la nuova formula di classifica per le squadre).

Ma il più è fatto: il più è stato reso noto. Scrivere oggi che veramente il nuovo «Giro d'Italia» è azzeccato e che bisognerà accendergli sin da ora le fiaccole ed affrettarsi a mettere incenso ai turiboli, sarebbe peccare di zelo; ma scrivere che non va, organizzando in fretta e furia il viso a scontrosità, sarebbe eccessivo. Il nuovo «Giro d'Italia» non è stato improvvisato: questo è certo. Lo si è studiato: e questo è cartellino di serietà. Il nuovo «Giro d'Italia», si è detto non ha subordinato il percorso ad esigenze diverse da quelle che impropriamente chiamiamo tecniche e che sono invece sportive: e questo ci rallegra. Perciò noi, non tardiamo ad avanzare le critiche che affiorano sapendo che esse cadono su un buon terreno. Ci dispiace che il «Giro» lasci il Meridione d'Italia a Foggia (non si poteva, si dice, andare oltre perchè si sarebbe aumentato il totale dei chilometri). E il «Giro» non poteva arrivare a quattromila chilometri perchè se pensa a sè, è pur vero, volendo vivere una vita rigogliosa, che deve anche guardare, con l'occhio della furberia, al «Tour». Va bene vivere, va bene prosperare, ma non bisogna astrarsi dalla realtà: e gli tocca un po' pensare anche agli altri.

Questo è vero

La media dei chilometri per tappa è sui 200 e va bene. Ma tale media si ottiene non già sommando estremi di 180 chilometri (minimo) con 220 (massimo), ma di 95 chilometri (minimo) e 305 (massimo). Siamo d'accordo nel ritenere chiarificatrice la tappa a cronometro Perugia-Terni, ma non ci sembra, dopo gli esperimenti dell'anno scorso nel «Tour» e nello stesso «Giro», che la lunga Foggia-Pescara possa avere anche essa carattere chiarificatore. Hanno ammansito anche il celebre Macerone al quale il ruggito s'è trasformato in belato; (lo chiamarono la «salita tigre» tremenda una volta, aspra, da mozzare il fiato anche ai più bravi; ma gli ingegneri l'hanno trasformata in «tigre di carta»). E quel famoso Piano delle Cinque Miglia fa l'effetto delle baionette nelle guerre moderne. Potremo anche sbagliare, ma da Sulmona a Pescara la via è lunga e gli assi si ritroveranno su quella strada tutti in compagnia: degli altri, non interessa.

E la Terni-Roma è lunga e non tutta la strada è buona, perchè è ghiaiosa e in un recente Giro del Lazio ci furono, sul tratto, ben sessanta forature: l'osservazione è importante perchè vale pel cambio della ruota.

Azzeccata la tappa in salita a S. Martino, perchè non è vero che essa sia amica degli scalatori, ma non è neanche amica di gente come Conte o Casola, ed anche questo è vero.

Come sempre, però, il «Giro» punta gli sguardi sulle Dolomiti: tre tappe, con sei colli di riguardo, la prima lunga, le altre due brevi. Finite queste tappe il «Giro» si troverà alle porte di Milano: il che conferma ancora una volta che il «Giro» è adatto per scalatori. Che poi il lungo tratto che anticipa le Dolomiti possa essere esso solo decisivo, non sappiamo: certo che dovrebbe «pesare» molto, forse più di quando, intersecando più volte l'Appennino, si sperò in una specie di toccasana.

Il «Giro», come struttura, risulta uscito da attento esame. Le osservazioni avanzate non l'intaccano. Ci sembra che esso anticipi i tempi perchè ha cercato non farsi dai tempi, scavalcare. Gli auguriamo il successo che merita.

La Finlandia invierà 42 fra atleti e dirigenti alle gare sciistiche del Holmenkollen, in Norvegia. La Finlandia parteciperà alle gare di fondo, alla combinata nordica, al salto juniores, al fondo ed allo slalom femminile.

CON SOLENNITA' IN AUSTRALIA

Il sorteggio della Davis

L'Italia opposta al Sud Africa

Melbourne, 6

La radio australiana ha annunciato che il sorteggio della Coppa Davis si è svolto a Melbourne in presenza di Sir John Latham, presidente della suprema corte d'Australia. Ecco l'ordine degli incontri del primo turno della zona europea: Svizzera-Lussemburgo; Jugoslavia-Germania; Norvegia-Egitto; Finlandia-Brasile; Paesi Bassi-Monaco. Il secondo turno si svolgerà come segue: Italia-Africa del sud; Svizzera o Lussemburgo contro Polonia; Jugoslavia o Germania contro Danimarca; Norvegia o Egitto contro Belgio; Finlandia o Brasile contro Filippine; Paesi Bassi o Monaco contro Irlanda; Inghilterra contro Francia; Austria contro Svezia.

Gli incontri del primo turno dovranno essere disputati entro l'8 maggio; quelli del secondo turno entro il 22 maggio e quelli del terzo turno entro il 19 giugno. Le semifinali e le finali si svolgeranno rispettivamente prima del 19 luglio e prima del 31 luglio.

Un solo incontro avrà luogo nel primo turno della zona europea: Stati Uniti-Giappone. Il vincitore di quest'incontro sarà opposto al Messico, mentre Cuba incontrerà il Canadà. La finale interzona dovrà aver luogo prima del 17 dicembre e la finalissima si disputerà il 26, 27, 28 a Sydney.

I danesi non si opporranno a incontrare i tedeschi

Copenaghen, 6

Il presidente della Federazione tennistica danese, Einar Ulrich, ha dichiarato che «naturalmente» la Danimarca incontrerà la Germania nel secondo turno della Coppa Davis, se i tedeschi supereranno l'ostacolo jugoslavo nel primo turno. Dal canto suo, il presidente della Federazione atletica danese, Leo Drederiksen ha affermato che «se da un punto di vista generale nell'attuale momento non è desiderata la collaborazione con la Germania, le Federazioni dei vari sport possono decidere indipendentemente in proposito». Pertanto i tennisti potranno incontrarsi, giacchè lo desiderano, con i giocatori tedeschi.

La Sezione A.I.A. «Gianni Godina» di Trieste indice un corso per aspiranti arbitri di calcio. Requisiti per potervi partecipare: età fra i 18 e 30 anni; condotta ineccepibile; titolo minimo di studio: licenza elementare; attitudine fisica. Le domande in carta semplice corredate dei dati anagrafici si ricevono presso la sede Sezionale, via Giustiniano 8.

DICHIARAZIONI DI JAKE LA MOTTA

"BATTERÒ ROBINSON,,

New York, 6

«Ray Robinson è in declino e le mie condizioni fisiche, che non sono state mai migliori delle attuali, mi permetteranno di avere ragione di lui». Questo ha dichiarato alla radio americana Jake La Motta. La Motta, che ha già effettuato 80 riprese di allenamento, ha aggiunto: «Nelle prime riprese del combattimento che mi opporrà a Robinson ho intenzione di attaccare al corpo e sono certo che egli accuserà i miei colpi e si troverà così meno a suo agio che non con la maggior parte dei suoi avversari»

I Diavoli Rossoneri giuocheranno in Germania

Colonia, 6

La squadra tedesca di hockey su ghiaccio del preussen-Krefeld si incontrerà questo mese con i «Diavoli Rossoneri» di Milano in due incontri internazionali. Ne hanno dato notizia fonti dell'Associazione tedesca di sport invernali. Il primo incontro con gli italiani si terrà a Colonia il 19 febbraio ed il secondo a Krefeld il giorno seguente. La squadra milanese dovrebbe pure incontrarsi — secondo i programmi provvisori — con il Bad-Nauheim e con varie squadre della Germania meridionale.

Verso i campionati mondiali I pattinatori americani prescelti per Milano

Seattle, 6

La Federazione americana di pattinaggio artistico annuncia i nomi dei prescelti a difendere i colori degli Stati Uniti ai campionati mondiali, in programma a Milano dal 23 al 25 febbraio. Ecco i nomi dei prescelti: Dick Button, Jimmy Grogan, Hayes Jenkings, Sonya Klopfer, Tenley Albright, Virginia Baxter, Karol e Puer Kenedy, Janet Cershuser e John Nightngale, Anna ed Austin Holt, Dudley Richards, Carol e Edward Bodel, Virginia Hoynes e Donald Jacoby, Carol Ann Petters e Daniel Ryan, Frances Dorsey.

Mazzia a Parigi non però per Mitri

Parigi, 6

Il Comitato esecutivo dell'AIBA ha terminato ieri i lavori che si erano iniziati sotto la presidenza di Emilio Gremaux e la vice presidenza di Mazzia e di Murphy (Irlanda), alla sede della Federazione francese di pugilato.

I rappresentanti di sei paesi hanno partecipato alla riunione. Assenti giustificati quelli degli Stati Uniti, Argentina e Polonia. Il Comitato ha preso varie decisioni tra le quali riportiamo quella concernente la riduzione del numero dei partecipanti alle Olimpiadi. Salvo ratifica del congresso dell'AIBA, che si terrà il 12 maggio a Milano, il numero dei partecipanti per ogni paese è stato portato da 20 a 14 (dieci titolari e quattro riserve). E' stato poi stabilito un programma orario per lo sport pugilistico, che permetterà di usufrire di un congruo riposo tra un turno di gara e l'altro.

Il Comitato ha, quindi, regolarizzato la posizione dei quadri fino ad oggi provvisori di alcune affiliazioni, ne ha ammesse altre a titolo provvisorio (Venezuela, Trinidad e Tobago) e ha selezionato la squadra europea che il 29 marzo a Chicago e il 5 aprile a Washington incontrerà la rappresentativa dilettantistica americana. Questa squadra è piuttosto debole, in conseguenza del fatto che quasi tutti i paesi hanno preferito curare la preparazione dei migliori elementi per i campionati europei. In questa squadra non figurano italiani, appunto perchè la nostra Commissione dilettantistica ha ritenuto opportuno curare piuttosto la preparazione collegiale dei candidati alla rappresentativa nazionale per i campionati europei.

La squadra è composta da Hamalainen (Finlandia), pesi mosca; Dumesnil (Francia), pesi gallo; Dufvc (Finlandia), pesi piuma; Hansen (Norvegia), pesi leggeri; Kilmartin (Irlanda), pesi welters; Sjolin (Svezia), pesi medi; Limage (Belgio), pesi medio-massimi; Johansson (Svezia), pesi massimi. La squadra sarà completata con due riserve: Van Der Zen (Olanda) e Solvjanski (Jugoslavia). Lo svedese ex campione olimpionico Sten Suvio sarà lo allenatore della squadra.

Il Comitato esecutivo ha ascoltato, quindi, la dettagliata relazione del vice presidente Mazzia sulla organizzazione dei campionati d'Europa. Essi avranno luogo a Milano dal 14 al 19 maggio. Il programma è così stabilito: 11 maggio riunione della commissione medica dell'AIBA, riunione della sottocommissione per i programmi di arbitraggio, riunione del Comitato esecutivo dell'AIBA; 12 maggio inizio del Congresso dell'AIBA; 13 maggio riunione della commissione medica con tutti i medici presenti; esame degli arbitri internazionali (18 candidati finora); visita medica dei pugili.

La giuria d'appello per i campionati sarà formata da otto membri, presieduta dal generale Murphy, tra i quali figurano Mazzia (Italia), Dragagnace (Belgio), Gremaux (Francia), Host (Norvegia) e Chandley (Inghilterra).

Il vicepresidente Mazzia ha annunciato che fino ad ora, benchè gli inviti ufficiali non siano stati ancora fatti, sei paesi (Belgio, Turchia, Germania, Inghilterra, Francia e Italia) si sono iscritti con squadre complete e sei con squadre incomplete (Lussemburgo, Spagna, Scozia, Irlanda, Svezia e Norvegia). Questo fatto vuol dire che fin da ora si può prevedere che i campionati di Milano godranno di un grandioso successo.

Infine, il vice presidente Mazzia, il quale rimarrà ancora a Parigi due giorni, ma non per trattare con l'organizzatore del Palazzo dello Sport parigino la risoluzione del «caso Mitri», come è stato detto oggi in questi ambienti, ha annunciato che un sistema di punteggio visibile sarà organizzato nella sala dove si svolgeranno i campionati europei.

«Tournée» in Germania dei nuotatori della Lazio

Norimberga, 6

La squadra italiana di nuoto e pallanuoto della Lazio compirà questo mese una tournée nella Germania occidentale, tenendo una serie di esibizioni internazionali.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la
U. P. I.
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICA capace, referenze, cerca Lazzini, via Roma 18. 40904 B
DOMESTICHE brave, prestaservizi da combinarsi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B
DUE amiche o sorelle 15-enni cercansi presso buona famiglia (presso Roma). Informazioni: Strada vecchia dell'Istria 189, Francavilla (S. Anna). 40884 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI accurate radiotecnico autorizzato: telefono 93497, Stanci, Gatteri 47. 40890 C
A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato, riparazioni accurate, Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 60677 C
DISTINTA offresi assistenza signora oppure governo casa presso coniugi. Cass. 10431 C UPI.
RIMAGLIATRICE calze offresi con e senza macchina. Madonnina 8, III, interno, presso Campagna. 40903 C
SARTA finita uomo e donna offresi. Madonnina 8, III, interno, presso Campagna. 40903 C
SIGNORINA offresi per bambini, pomeriggio. Cass. 10436 C UPI.
17-ENNE, ottime referenze, occuperebbesi quale elettricista. Milli, San Sabba 6. 40889 C

CC ARTIGIANATO L. 20

20-ANNI di pratica pittura e creazione bambole in genere offresi o accetta ordinazioni, dispone campionario. Mitissime pretese. Cassetta 10428 CC UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

AIUTO commesso vendita prodotti chimici, 16-18-enne, robusto, adeguata cultura commerciale, cercasi. Dettagliate offerte manoscritte. Cass. 10441 D UPI.
BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5244 D
CARAMELLISTA cercasi. Indicare referenze e pretese. Carta identità 16.988.766 fermo posta Gorizia. 385 D
COMMESSO per negozio radio, conoscenza inglese, cercasi. Specificare referenziando posti occupati, età, stato famiglia. Scrivere Cassetta 1750 D, UPI.
GARZONA parrucchiera cercasi. Via Gatteri 11. 40894 D
OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 5242 D
PRATICANTE ufficio dattilografo perfetto cercasi mezza giornata. Referenze dettagliate. Cassetta 10435 D UPI.
RADIOTECNICO costruttore espertissimo ogni tipo circuiti, specializzato numeratori, laboratorio sperimentale, cerca. Offerte dettagliate. Cass. 10435 D UPI.
RAGAZZO falegname cercasi. Ananian 6. 40907 D
RICAMO lavoro facile rimunerativo domicilio. Scrivere: Eura, Redi 23, Firenze. 5243 D
SIGNORINE cercansi per presentazione tinture capelli, ottima retribuzione. Presentarsi giorno 7 febbraio, ore 10, Albergo Posta, signor Sincini. 40586 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

ALLOGGIO con pulizia vestiario, presso persona sola, cerca commerciante. Cass. 10439 E UPI.
CAMERA cerca professoressa. Telefonare 96377. 40888 E
STANZA vuota o mobiliata, con comodo cucina, possibilmente centro. Cass. 10426 E UPI.
STANZA indipendente cerca distinto anche periferia. Offerte Cassetta 10444 E UPI.
STANZETTA vuota cerca impiegata sola, assente giorno, semestre antecipato. Cass. 10432 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. CAMERE diverse, parte appartamentino tutto indipendente, affittansi. Tel. 95146, Palma, Goldoni 9, primo. 40902 F
A. STANZA centrale ingresso libero, altre uso ufficio. Parte appartamento, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 40901 F

STANZA bellissima, centro, ingresso scale, affittasi distinto. Cassetta 10443 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G
LATINO, italiano, tedesco, greco istruisce insegnante pratico, prezzi modici. Stuparich 8. 60873 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO oro caro ricordo, smarrito domenica sera S. Giacomo, piazza Garibaldi, Goldoni, tram 6, Case Incis Gretta. Forte ricompensa. Micari, Salita Gretta n. 10. 40885 H
GUANTO lana rossa smarrito, pregasi consegnare Fiegele, Corso 2. 40905 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

ALLOGGI 2 con 2 stanze e cucina ciascuno, mobiliati, affittansi, bagno e giardino in comune. Cassetta 10442 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTINO vuoto o mobiliato anche periferia, cerca serio professionista. Cass. 10448 L UPI.
APPARTAMENTO mobiliato due camere, cucina, bagno, moderno, centro, cercano coniugi soli. Cassetta 20303 L UPI.
QUARTIERE 3 stanze Monfalcone cerco, compensando spese, affitto aggiornato. Cass. 10440 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CARROZZELLA una chiusa, altra sport, vendonsi. Salita Promontorio 8, II, Abbà. 40895 M
PELLICCERIA Bravin, sconti speciali fine stagione, riparazioni, facilitazioni. De Amicis 29. 121 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 78.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN
A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri tre quattro porte combinati bar, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, letti con rete 8500, a stipo 15.000, lettini 5000, culle, seggioloni, carrozzine 6000, altre lussuose due usi, cucine 55.000, matrimoniali 80.000, tinelli prezzi occasionali. Tarabochia 6. 40906 NN
A. MATRIMONIALE finissima vendesi metà prezzo pure ratealmente. Ananian 6. 40907 NN
ASSOLUTAMENTE incredibile riduzione prezzi matrimoniali, cucine: Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 40898 NN

ATTENZIONE! Attenzione: di Mostre permanenti del Mobile vi è una sola: via Settefontane 62, orario 8-12, 13-19.30, domenica 9-13. Visitatela. Ricco assortimento stanze letto, pranzo, studio, tinelli, soggiorni, cucine, anticamere e quanto possa occorrere per la casa. 120 ambienti esposti.
CAMERE letto, cucine bellissime, salotti, sale pranzo, anche facilitazioni di pagamento. Confrontate. Punzo, Carducci 10. 40759 NN
MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi, rara occasione. Falegnameria Grasso, Toti 19. 60886 NN
MATRIMONIALE moderna panniforti massima garanzia vendo occasione. Molinovento 44 pianoterra. 40893 NN
PIANINO esposizione rara occasione, vendesi, scambierebbesi; facilitazioni. Carducci 32, secondo. 10 NN
SCRIVANIE librerie cartelliere classificatori studi privati uffici completi di produzione Anonima Castelli. Praticità, solidità, durata, prezzo. Mostra permanente IFA via Paduina 2, I piano, tel. 95548. 2585 NN

O COMMERCIALI L. 35

RIDUTTORE Cav. 1000 riduzione 1/25 circa acquistasi occasione. Scrivere Cass. 274 A S.P.I., Milano. 5235 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

VESPA 125 sella, ruota scorta seminuova, vendo. Tel. 27606, Murat 8, ore 12.30-14.30. 40887 Q
1500-AB, Balilla 4 marce perfettissime vendonsi, scambiansi. Telefonare 6106. 40897 Q

S CASE VILLE TERRENI L. 50

TENUTA 70 ettari, vicinanze Udine, 3 appezzamenti vicini, 3 coloniche, villa padronale, parco, conduzione economia, cancelli aperti, vendo 365.000 ettaro. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, Udine, tel. 3360. 5231 S